



FORNACE VENETA
PRODOTTI NATURALI
A BASE DI CALCE

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità

Firenze & Toscana

Redazione ■ 50136 Firenze - via Mannelli 103
Telefono ■ 055.200.451
fax 055.2466499
E-mail ■ firenze@unita.it
■ firecult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

MODA

Il Polimoda in Brasile

Axe hanno un laboratorio di moda, al Pelorinho, la parte più antica della città. Ieri Axe ha siglato un accordo con il Polimoda di Firenze che lega le due istituzioni e promuove scambi tra i ragazzi, gli educatori e i docenti delle due istituzioni.

A Salvador de Bahia, in Brasile, c'è il progetto Axe, che si occupa dei ragazzi di strada e di cui è animatore un fiorentino, Cesare de Florio La Rocca. I ragazzi di Pelorinho, la parte più antica della città, Ieri Axe ha siglato un accordo con il Polimoda di Firenze che lega le due istituzioni e promuove scambi tra i ragazzi, gli educatori e i docenti delle due istituzioni.

IL TEMPO

OGGI
Condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti a ridosso dei rilievi appenninici. Gelate dalla notte.
Temperature: in lieve diminuzione.
DOMANI
Tendenza: miglioramento



AGGRESSIONE

Derubato studente Usa

Un giovane studente Usa è stato rapinato di notte in centro da quattro persone che lo hanno colpito con calci e pugni provocandogli serie ferite al volto. È accaduto verso le 2,30. Il giovane americano in via del Proconsolo è stato avvicinato da quattro giovani che gli hanno rubato il portafoglio e sono fuggiti. Lo studente li ha rincorsi ed è riuscito a raggiungerli in piazza Duomo ma i quattro lo hanno pestato con calci e pugni e sono nuovamente fuggiti.

Colpo di scena: «Narducci si è suicidato»

Ennesima rivelazione choc sul caso mostro: secondo la famiglia il medico perugino soffriva di depressione

Giorgio Sgherri

Nuovo colpo di scena sul caso Narducci, il medico di Perugia la cui morte sarebbe collegata con la vicenda del mostro di Firenze. Francesco Narducci il cui cadavere venne rinvenuto e recuperato diciassette anni fa nelle acque del lago Trasimeno, non è stato ucciso ma è morto per aver ingerito sostanze stupefacenti. Si tratta di meperidrina cloridrato, un narcotico-analgescico, oppiaceo di sintesi inserito come tale nella tabella stupefacenti che il medico assumeva di tanto in tanto.

La notizia è stata fornita dai difensori della famiglia Narducci ieri mattina nel corso di incontro con la stampa. La loro tesi, confortata da un gruppo di esperti periti (i professori Rino Frolidi di Macerata, Giuseppe Fortuni, Walter Patumi e Enrico Signorini specialista di medicina-radioterapia), risponde alla perizia del professor Giovanni Pierucci, perito del pubblico ministero Giuliano Mignini la cui tesi è in netto contrasto con quella di parte.

È stato l'avvocato Alfredo Brizioli, legale della famiglia Narducci a spiegare i risultati e i convincimenti dei periti di parte che, dovendo rispettare il segreto istruttorio, hanno preferito solo in parte alle domande dei giornalisti. In sostanza il segreto istruttorio non è stato rispettato. Infatti l'avvocato Brizioli ha reso noto che la tossicologa Maria Montagna (nominata dal pubblico ministero) è riuscita a 17 anni dalla disgrazia (così l'ha definita il legale ricordando che il medico era sul suo motoscafo dopo aver assunto il farmaco e che il ritrovamento del corpo è avvenuto cinque giorni dopo in acqua essendo Narducci caduto dalla barca) a dimostrare la presenza di meperidrina nel cadavere riesumato.

I periti di parte hanno poi sostenuto che Francesco Narducci poteva essere depresso, insoddisfatto del lavoro, lui che era un ricercatore di primo ordine con riconoscimenti da tutto il mondo. Una spie-



i dati della questura

Diminuiscono furti rapine e scippi

"Siamo molto soddisfatti per il lavoro svolto dalla questura e i risultati ottenuti". Giuseppe De Donno, questore di Firenze, ieri mattina, in un incontro con la stampa ha illustrato l'attività della polizia fiorentina nel corso del 2002. Un bilancio positivo con la diminuzione dei furti e delle rapine anche se quelle in banca sono aumentate in questi ultimi giorni. "Si tratta di fenomeni ciclici che contrasteremo con un controllo del territorio ancora più capillare" ha detto il questore. Rispetto al 2001 i furti sono diminuiti complessivamente da 11.309 a 9.305 (meno 17,7%), mentre le rapine sono diminuite da 270 a 250 (meno 7,4%) con al sola eccezione di quelle compiute in banca che sono passate da 24 a 35. Gli scippi che provocano allarme tra i cittadini sono nettamente scesi (da 313 a 201) e i borseggi (da 2611 a 1756). Aumentate invece le truffe (da 141 a 210). Un reato commesso ai danni di persone anziane vittime di falsi impiegati del Comune, di tecnici del gas e dell'Enel e funzionari dell'Inps. Anche le violenze sessuali sono aumentate da 20 a 24. Il questore ha poi affrontato un tema di grande attualità: l'immigrazione

Poliziotti di pattuglia in piazza Duomo

gazione quindi all'assunzione del medicinale. Un suicidio con caduta dalla barca. Un incidente di cui la vedova e i familiari di Narducci ed il legale sono fermamente convinti.

Il legale dei Narducci non ha risparmiato critiche agli investigatori sul mostro di Firenze. Ha detto che «quel fascicolo doveva esse-

re chiuso da tempo» ma che invece è diventato corposo per la presenza degli atti della vicenda perugina che dovrebbe concludersi a Perugia e non trasferirsi a Firenze. Per il legale infatti non esiste «alcuna connessione tra le due inchieste, eventualmente c'è soltanto un collegamento tecnico investigativo con le inchieste».

Ma fino ad ieri nessuno dell'entourage dei Narducci aveva detto che il medico soffriva di depressione. E che la depressione era causata dalla mancanza di un riconoscimento al suo lavoro. Inoltre, prima di chiudere il caso Narducci sarà necessario avere tutti tasselli al loro posto. Il perito del pubblico ministero è di tutt'altro avviso cir-

ca la morte del gastroenterologo Narducci. Il perito sostiene infatti che il medico sarebbe morto per un colpo violento al collo.

Occorre a questo punto ricordare che il caso Narducci nasce dopo il ritrovamento del cadavere del medico nelle acque del Trasimeno. Alla procura fiorentina arrivarono successivamente diverse lettere anonime che indicavano Narducci come frequentatore di ambienti esoterici. La squadra mobile che indagava sui mandanti che ordinavano i delitti del mostro inviò quindi a Perugia gli atti dell'indagine. Il pubblico ministero Mignini ordinò dunque la riesumazione della salma del medico per poter eseguire una serie di esami. All'inizio emerse che il cadavere poteva essere stato addirittura scambiato. Poi della

vicenda nessuno parlò più. In questi ultimi tempi sono stati invece eseguiti una serie di esami, sia da parte dei periti della famiglia Narducci sia dal perito della pubblica accusa. Risultati completamente opposti.

Per il perito del pubblico ministero probabilmente Narducci era stato ucciso. Per i periti di parte si è trattato di un suicidio. Tesi confortate da un equipage di esperti tra cui la tossicologa Maria Montagna che nel cadavere del Narducci ha trovato tracce del medicinale meperidrina cloridrato. Ma l'inchiesta non è ancora conclusa e non è escluso che il fascicolo finisca sul tavolo del dottor Michele Giuttari, il poliziotto che ha scovato i «compagni di merende» autori di alcuni degli omicidi del mostro.

Palazzo Vecchio salva una materna dalla chiusura

Nonostante l'ultima finanziaria del governo Berlusconi abbia attaccato duramente la scuola, tagliando gli organici e i fondi, il comune di Firenze ha salvato una scuola materna dalla chiusura. La pia casa di rifugio di S. Ambrogio, aperta dagli inizi del '900, rischiava infatti di chiudersi e battenti dopo che la cooperativa che gestiva la scuola di proprietà dell'Ipab - un ente pubblico che si occupa di assistenza - aveva manifestato la volontà di interrompere la gestione, chiedendo a Palazzo Vecchio di farsi carico del salvataggio della materna. La richiesta è stata accolta dall'amministrazione comunale che ha approvato una delibera che assicura alla scuola un futuro certo. Del resto il comune di Firenze gestisce già 33 scuole per l'infanzia, nove delle quali nel centro storico per un totale di 118 sezioni composte da 2800 bambini.

La scuola in S. Ambrogio è una materna, che accoglie 25 bambini dai 3 ai 5 anni, molti dei quali stranieri. «È una bella struttura, l'edificio, composto da due aule e un refettorio ha anche un giardino con l'erba, un vero e proprio patrimonio, per una scuola nel centro di Firenze». Gli arredi scolastici sono stati rinnovati e sono stati effettuati interventi per la messa in sicurezza e per ampliare gli spazi. Gli insegnanti, che dipendono dal comune, stanno portando avanti, assieme ai bambini, numerose attività educative, tra cui anche musica e lingua straniera.

Daniela Lastri, assessore alla pubblica istruzione del comune di Firenze è soddisfatta: «Il cambiamento di gestione è stato importante per salvare la scuola dalla chiusura. Abbiamo trovato un accordo con l'Ipab per mantenere l'esperienza della scuola materna in questo quartiere e anche i genitori hanno manifestato una piena soddisfazione. L'unica nota negativa, - continua l'assessore Lastri - riguarda il governo. Il ministro Tremonti infatti, ha tagliato con un decreto i fondi destinati alle scuole materne, circa 211 milioni di euro. Abbiamo protestato ed è stato fatto un nuovo decreto che ci restituisce solo il 40% di quello che ci spetta. Continueremo a protestare, ma adesso siamo in una situazione di difficoltà. La politica del comune, che prevede lo sviluppo delle scuole per l'infanzia si scontra infatti con un governo che ci taglia i fondi. Il rischio è di non riuscire neanche a mantenere l'esistente».

v.gio.

Dario Nardella, uno dei promotori dell'iniziativa: «Proporremo Firenze come sede di discussione sui temi dei saperi»

Duemila firme in quattro giorni per la ricerca

Sonia Renzini

FIRENZE In appena quattro giorni sono arrivate a 2000 le firme raccolte dal comitato per la ricerca e per l'Università, promosso da molti esponenti dell'Ulivo fiorentino e toscano.

Erano partiti quasi in sordina quelli dell'organizzazione: 30 firme eccellenti che esprimevano il dissenso di una fitta schiera di intellettuali sulla politica attuale della ricerca. Poi il salto, in appena quattro giorni, in contemporanea con l'attivazione del sito internet (www.salviamolaricerca.it): una valanga di adesioni da tutta Italia. Dal mondo accademico ovviamente, ma anche da quello economico, e soprattutto dai giovani, dottorandi, ricercatori, assistenti. «La cosa non mi stupisce - dice Dario Nardella, uno dei promotori - Sono le persone che rischiano di più

nello stato attuale. Ma a essere sinceri la quantità di adesioni arrivate in così poco tempo è stata una sorpresa anche per noi».

L'appello è semplice ma efficace, consiste in una lettera indirizzata alle massime cariche dello stato da consegnare al presidente della Commissione europea Romano Prodi in persona. Con una richiesta precisa: l'introduzione del vincolo di spesa del 3% del Pil per l'Università. «La situazione italiana è disastrosa - continua Nardella - l'Italia figura al terzultimo posto tra i paesi europei che investono nella ricerca, seguita solo da Grecia e Portogallo. È un dramma perché il nostro paese rischia in un settore così strategico di essere importatore di prodotti elaborati all'estero, di comprare e basta senza produrre niente». E la questione per Nardella non riguarda solo la ricerca pubblica, ma investe a 360 gradi anche quella privata. «Proprio così - conferma, perché se la

ricerca pubblica va male, quella privata è in grande affanno, e il discorso vale anche per le industrie toscane, una su tutte la Menarini».

Ma le acque adesso si muovono e per il 20 gennaio il traguardo fissato dal comitato è di 10mila firme. Intanto, per il 18 al Palaffari è prevista una giornata di incontro con esponenti dell'Ulivo, delle istituzioni e della ricerca, con tutti i dirigenti dei vari dipartimenti e enti di ricerca della Toscana, più i presidi di facoltà. Sicura, tra gli altri, la partecipazione del rettore di Firenze Augusto Martinelli e dei parlamentari dell'Ulivo Vannino Chiti e Enrico Letta.

«È il primo di una serie di appuntamenti - conclude Nardella - perché vogliamo proporre Firenze e la Toscana come sede permanente di discussione sul tema dei saperi, dalla scuola all'università alla ricerca. Iniziamo con il Palaffari, ma in programma ci sono tanti altri appuntamenti anche per i giovani».

Giorgio Sgherri

FIRENZE Chi si ricorda di Francesco Vinci? Probabilmente solo i suoi familiari e forse anche qualche poliziotto. Eppure Vinci, durante l'inchiesta sul mostro di Firenze, è stato più volte al centro di indagini e secondo gli investigatori sarebbe stato ucciso proprio perché del maniacco delle coppie sapeva troppe cose.

Sospettato da subito. Già all'epoca del primo duplice omicidio di Lastra a Signa nel 1968, Francesco Vinci rimase coinvolto. Fu sospettato di aver ucciso Barbara Locci di cui era stato amante, ma fu scagionato. Finirà dietro le sbarre con l'accusa di aver commesso alcuni delitti del mostro. Innocente. Non ha nulla a che vedere i duplici omicidi dell'82 e dell'83. Dieci anni dopo farà una brutta fine. Torturato, fatto a pezzi e infilato in una Volvo e poi carbonizzato insieme ad un suo amico. L'ombra che ha ucciso Francesco Vinci ha preso mille sembianze in questi anni di ricerche. Uno dopo l'altro i sospetti sul muratore sardo hanno occupato la scena per poi ritirarsi nell'ombra. Le indagini sono passate da Firenze a Lastra a Signa, da Prato a Pisa.

Una vita "al limite"
Francesco Vinci è finito nel giallo più intricato che la storia criminale ricordi. La sua morte è uno dei tanti gialli della Toscana che dopo dieci anni è ancora avvolto nel mistero. Una esecuzione atroce quella che sabato 8 agosto 1993 giustiziò nei boschi del pisano Francesco Vinci, 51 anni, che dall'82 all'83 fu indagato per gli omicidi del mostro di Firenze e il suo amico Angelo Vargiu.

«Era accorto, intelligente, sempre attento a non farsi cogliere alle spalle, sempre padrone di se stesso, dignitoso, capace di resistere agli interrogatori più insidiosi. Nel suo genere Francesco Vinci era un uomo di qualità».

Così lo ricordano i suoi legali, avvocati Traversi e Stefani che lo hanno difeso a lungo. Certo Vinci non era uno stinco di santo. La sua pedina penale comincia a macchiarsi il 24 febbraio 1965 con una condanna per minacce gravi dal pretore di Firenze. Vinci aveva 22 anni e da allora si può dire, non ha mai cessato di violare la legge. Arrestato più volte per maltrattamenti in famiglia e per furto di bestiame, anche prima della grande tempesta di sospetti per la vicenda del mostro, è stato coinvolto in un processo per un duplice omicidio commesso a Castel San Pietro (in provincia di Bologna) in danno di Natalino e Lorella Sechi. Da quell'accusa venne completamente scagionato, dopo 18 mesi di carcerazione preventiva. Nel 1968 Vinci ha poco più di 25 anni. Dalla Sardegna si trasferì a Signa con la moglie Vitalia Melis. Trovò lavoro come muratore e conobbe Barbara Locci, mo-

Era amico di Pacciani frequentava gli stessi ambienti e conosceva Milva Malatesta



“ All'epoca del primo duplice omicidio nel '68 si pensava avesse sparato alla sua ex amante Barbara Locci ”

misteri

L'8 agosto 1993 il suo cadavere fu trovato nel bagagliaio di un'auto insieme a quello dell'amico Angelo Vargiu



Ucciso perché sapeva troppo del mostro

Francesco Vinci fu sospettato, incarcerato e scagionato due volte. Poi lo trucidarono



La vicenda a marzo in tv a "Blu notte"

La vicenda del mostro, a quasi 35 anni di distanza dal primo delitto, continua a non avere un colpevole certo. Tanti i sospetti, tante le persone feramate, ascoltate, indagate e perfino carcerate. Tantissimi, invece, i punti interrogativi che non hanno mai avuto risposta e che, anzi, si sono sommati mese dopo mese, anno dopo anno a quelli già presenti. Il serial killer delle coppie, insomma, non ha mai avuto un volto definitivo e dalla teoria dei delitti passionali si è passata a quella dello psicopatico depravato, a quella dei mandanti fino alla pista esoterica. Un mosaico inticcatissimo del quale si è scritto e letto di tutto senza tuttavia riuscire a tracciare mai una netta linea di demarcazione e, soprattutto, senza mai riuscire a mettere una volta per tutte la parola fine. Della vicenda, se ne occuperà prossimamente anche la trasmissione "Blu Notte" condotta da Carlo Lucarelli ogni mercoledì sera alle 23.20 su Rai 3. La questione "mostro" sarà affrontata in due puntate, la cui trasmissione è prevista per il primo e l'8 marzo prossimi.



Il recupero della macchina dove è stato trovato il corpo straziato di Vinci a Chianni. A sinistra al centro Francesco Vinci

glie di un altro sardo, Stefano Meli. La notte del 21 agosto 1968 Barbara Locci veniva uccisa con una Beretta calibro 22 mentre è appartata in auto, un'Alfa Romeo, con un nuovo amico, Antonio Lo Bianco. Il primo ad essere fermato ovviamente è il marito Stefano Mele che dopo diversi interrogatori confesserà di aver sparato alla moglie per gelosia. Poi però cambierà versione e accuserà Francesco Vinci che però ha un alibi di ferro. Stefano Mele verrà processato e condannato a 14 anni di carcere. Vinci che era finito dietro le sbarre anche con l'accusa di aver commesso 4 duplici omicidi del mostro, sarà scarcerato nel gennaio dell'84 dopo il delitto dei due ragazzi tedeschi.

Una morte misteriosa
Quando i corpi carbonizzati Vinci e Vargiu vengono ritrovati gli investigatori brancolano nel buio. Chi sono le vittime? Che si tratta di un delitto non vi sono dubbi. Ma è stato commesso dove è stata ritrovata l'auto o altrove? Gli investigatori propendono per l'ipotesi che il duplice omicidio è stato commesso da un'altra parte. Poi i due corpi chiusi nel bagagliaio sarebbero stati gettati nella scarpata per far sparire col fuoco ogni traccia. La vettura era stata coperta di benzina e incendiata.

L'identificazione di Francesco Vinci avvenne attraverso i resti della targa della Volvo che permette di risalire al proprietario. Inoltre il riconoscimento ufficiale avverrà per alcuni oggetti ritrovati nel baule dell'auto. Vitalia Melis, la moglie di Francesco, riconoscerà l'orologio e la fede del marito. Il servo pastore Vargiu, originario di Nuoro, verrà invece identificato dai carabinieri per i suoi precedenti: sequestro a scopo di estorsione. Negli anni 70 aveva conosciuto Vinci.

Ma chi aveva ucciso Francesco Vinci? In un primo momento l'ipotesi accreditata da carabinieri e polizia di Pisa fu quella del regolamento dei conti o della vendetta per un furto di animali. Ma poi col procedere delle indagini che nel frattempo erano finite nelle mani della squadra mobile di Firenze le due piste furono abbandonate. Si fece strada invece l'ipotesi che Francesco Vinci fosse stato ucciso perché a conoscenza di molti segreti sulla vicenda del mostro. Vinci era amico di Pacciani frequentava gli stessi ambienti e inoltre era stato amico intimo di Milva Malatesta. Gli investigatori ritenevano che la donna lo avesse informato di notizie che potevano essere pericolose per molte persone. Vinci sarebbe stato ucciso su richiesta dei mandanti dei delitti del maniacco.

La morte di Vinci veniva quindi collegata a quella di Milva avvenuta poco tempo dopo. Magistratura e polizia dopo anni di indagini però non hanno ancora dato risposte certe a questa ipotesi. Per il momento il mistero Vinci continua.

Dopo essere stato ammazzato il corpo dell'uomo fu fatto a pezzi e quindi bruciato



I risultati della ricerca di Italia Oggi: otto province su dieci nel 2002 migliorano la propria classifica e ben cinque si piazzano nei primi venti posti

In quasi tutta la Toscana si vive meglio rispetto al 2001

FIRENZE Qualità della vita in aumento per otto province su dieci e, altrettante, inseriti nei primi due gruppi di merito (quattro in totale le fasce di divisione).

Sono questi i risultati della ricerca promossa e pubblicata ieri dal quotidiano economico Italia Oggi. Come già anticipato ieri dalle agenzie, la parte del leone spetta a Siena e Firenze (rispettivamente settima e nona sulle 103 province prese in considerazione) col capoluogo in netta crescita rispetto a quanto fatto registrare nel 2001 quando fu addirittura ventottesima (la città del Palio resta invece pressoché stabile avanzando comunque di una posizione).

Oltre alla provincia fiorentina, però, anche altre realtà toscane hanno fatto registrare ottime performance, scalando diverse posizioni rispetto alla classifica

LE CITTÀ TOSCANE			
Città	Posizione 2002	Posizione 2001	Punteggio
SIENA	7	8	823,62
FIRENZE	9	28	809,73
AREZZO	11	31	779,23
GROSSETO	20	41	737,75
LIVORNO	21	33	723,04
PISA	29	34	633,18
MASSA CARRARA	35	59	591,05
LUCCA	52	72	519,92
PISTOIA	64	54	377,86
PRATO	67	37	352,59

Nb: Il punteggio è calcolato avendo come punteggio base 1000 per la prima provincia (Trento) e 0 per l'ultima (Reggio Calabria)

stolata dallo stesso quotidiano all'inizio dello scorso anno e riguardante i dodici mesi precedenti: il balzo più grande (anche in valore assoluto) è quello compiuto dalle province di Arezzo e Grosseto che passano rispettivamente dal 31° e 41° posto all'11° e 20° con un salto di venti e ventuno posizioni. Venti posizioni in più anche per Lucca (dalla numero 72 alla 52) che resta però preceduta da Livorno (+12 passando dal 33° al 21° posto) e Pisa (+5 dalla 34esima alla 21esima posizione). Uniche due realtà a registrare un passo indietro nella qualità della vita rispetto al 2001, sono in Toscana Pistoia (dieci posizioni in meno scivolando dalla 54 alla 64) e soprattutto Prato che retrocede dal 37° posto addirittura al 67°.

f.san.



Non dovette cedere alle richieste del console

Sergio Sgherri

Era proprio necessario che i nostri amministratori fiorentini accettassero senza batter ciglio le richieste del Consolato USA, già adeguatamente e giustamente controllato da forze dell'ordine e vigilantes, e chiudessero alla circolazione uno snodo importante e vitale come il Lungarno Vespucci? La conseguenza è il dirottamento di tutti i mezzi a motore, compresi i bus, su via Magenta e via Montebello, strade strette e impraticabili per la mole di traffico che vi dovrà transitare. Da ora in poi tutti gli abitanti del quartiere, compresi i bambini della scuola "Nencioni", vivranno come in un inferno, rischiando quotidiani incidenti e subendo livelli di inquinamento molto pericolosi. E al di là della pedonalizzazione, che non garantirà una

maggior sicurezza, come qualcuno vuol far credere, si potevano e dovevano sperimentare soluzioni meno traumatiche per i residenti, che hanno dovuto nel recente passato sopportare situazioni allucinanti (specialmente quelli di Via Montebello) ben presenti agli Amministratori. Almeno chi di dovere ha evidenziato al Prefetto e al Console le innumerevoli difficoltà e tutti i disagi che stanno dietro a tale decisione? Penso che il Console sia persona intelligente e sensibile e che di fronte a tutte queste verificabili situazioni si attiverà per far revocare l'ordinanza di pedonalizzazione così improvvidamente decisa, anche perché la soluzione adottata è sproporzionata e non risolutiva rispetto al problema sicurezza. Firenze non è il Pakistan o l'Afganistan. In città ci sono altri Consolati (tedesco e inglese sullo stesso lungarno) che possono correre rischi come il Consolato USA, ma non hanno richiesto tutta questa protezione. Più coraggiosi o temerari? Oppure, pur nella consapevolezza del rischio, più rispettosi di se stessi, della nazione che rappresentano e della città e dei cittadini che li ospitano?

Via Magenta adesso è un inferno

I cittadini di via Magenta (Firenze)
Caro assessore Bugliani e caro sindaco Domenici grazie di cuore per aver acconsentito ai voleri del console

statunitense e aver reso la zona di via Magenta un vero e proprio inferno. Forse però non vi siete resi conto che spostare tutto il traffico del lungarno Vespucci su una piccola strada come via Magenta (larga circa 3,5 metri) è veramente una cosa pazzesca. Un traffico che va avanti incessantemente per tutta la notte impedendoci anche di dormire dal momento che sebbene la strada sia nella ztl 4 chiunque può entrare indisturbato tanto i vigili hanno altro (?) da controllare. Senza tenere conto che la ginkana che fate fare alle macchine intorno all'isolato è veramente assurda, soprattutto se pensiamo che bastava riaprire via Montebello dai viali, com'era fino a poche settimane fa, e si snelliva il traffico senza disturbare il sig. console. A volte viene da chiedersi se state cercando di migliorare la situazione del traffico in città oppure se state facendo di tutto per renderci la vita sempre più invivibile... Controradio ha già raccolto la nostra protesta (vedasi anche www.controradio.it) speriamo vivamente che anche altri organi di stampa possano interessarsi al problema.

Ora il rischio è anche per i cittadini

Beatrice Corsini e famiglia
Gentile sig. Sindaco, Le scrivo per chiederle spiegazioni in merito alla modifica del traffico intorno al consolato statuni-

tense. Mi preme farle presente che la deviazione di tutto il traffico dei mezzi motorizzati del lungarno Vespucci su via Magenta e via Montebello sta creando una situazione insostenibile sia a noi cittadini che agli esercizi e alle strutture ricettive della zona. Giorno e notte, domeniche comprese, queste due strade sono ormai diventate vere e proprie autostrade data anche l'assenza di controlli all'ingresso (permessi o no, entrano tutti). Proprio non poteva essere trovata altra soluzione? E se davvero esiste un problema serio di sicurezza che mette a rischio il consolato vorremmo capire per quale motivo la stessa ragione non può essere valida anche per noi abitanti o lavoratori della zona, dal momento che eventuali attentati avrebbero inevitabilmente ripercussioni sulle case, le scuole, i negozi e gli alberghi della zona, oltre che sul vicinissimo teatro comunale. D'altra parte gli stessi attentati dell'11 settembre hanno creato distruzione e morte anche agli edifici vicini alle torri gemelle. Infine le chiederò, se possibile, di informarci meglio quanto alla provvisoria del provvedimento che ci fa presente nella newsletter informativa? La saluto cordialmente fiduciosa nella sua comprensione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Mannelli, 103 - 50136 - Firenze, per fax al numero 055/2466499 o all'indirizzo e-mail firenze@unita.it.

Giorgio Sgherri

FIRENZE Una macchina giudiziaria ingolfata dalla lentezza dei processi, 168 mila i soli procedimenti pendenti presso le procure toscane, insufficienza dell'organico dei magistrati, emblematico il caso di Prato (mancano cinque giudici nonostante l'aumento del numero degli abitanti) e anche quello amministrativo, inadeguatezza delle sedi, con Firenze in testa. Sono questi i problemi della giustizia, secondo l'avvocato generale Gaetano Ruello, che ieri li ha esposti nella sua relazione per l'apertura dell'anno giudiziario nell'aula bunker di Santa Verdiana. Ma il pg Ruello è stato molto critico nei confronti del governo Berlusconi sulla separazione delle carriere dei giudici. "In un paese come il nostro che non brilla per cultura della legalità che è anzi minacciato da almeno cinque tipi di mafia, indebolire il pubblico ministero o imbrigliarne le legittime iniziative o minarne l'indipendenza sarebbe un vero e proprio autolesionismo" ha detto Ruello. Una relazione "netta e coraggiosa" l'ha definita il segretario Ds Piero Fassino presente all'inaugurazione insieme a Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Ds. Fassino ha apprezzato in particolare "la forte difesa dell'autonomia della magistratura che non solo è un valore costituzionale ma è una garanzia per i cittadini dell'uguaglianza della legge". Chiti ha sottolineato "anziché fare le riforme si è cercato di scuotere ancora più forte l'albero e si sono avute contrapposizioni tra politica e giustizia che non servono". Il coordinatore della segreteria nazionale dei Ds si è dichiarato contrario alla separazione delle carriere: "Noi siamo - ha detto Chiti - per la distinzione delle funzioni". Il pg Gaetano Ruello, per tutto il corso della sua relazione non si è dimostrato indulgente nei confronti delle recenti novità legislative. È tornato a parlare della legge sulle rogatorie internazionali «suscitano perplessità a livello di legittimità costituzionale». Quella sul falso in bilancio e sulle indagini difensive sono finite nel mirino del pg fiorentino. Non è mancato l'accenno alla legge Pinto, che secondo il magistrato se approvata non farebbe altro

Il segretario dei Ds Fassino presente all'inaugurazione dell'anno giudiziario giudica «netta e coraggiosa» la relazione del Pg fiorentino

giustizia

Battute ironiche dell'alto magistrato sulle indagini sul mostro di Firenze: «Andando avanti così si perseguirà qualche arzilla novantenne»

Aumentano gli omicidi, calano i furti

Nella relazione del Pg Ruello un'analisi preoccupata dello stato della macchina giudiziaria



Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

che caricare ulteriormente l'ansimante macchina della giustizia. Nelle tabelle allegate alla relazione i dati sono relativi al periodo 1 luglio 2001-30 giugno 2002 e il Pg Ruello sul fronte della giustizia penale, non nasconde una "seria preoccupazione anche per il futuro". Secondo

Ruello "la prescrizione dei reati sembra l'esito ineludibile". 4563 quelle dichiarate fra il 1 luglio 2001 e il 30 giugno 2002 contro le 2438 dell'anno precedente. Il Pg si è poi dichiarato sorpreso anche per l'accumulo di arretrati per il giudice di pace, anche nel civile, la cui competenza pe-

ne governerà comunque a snellire l'attività dei tribunali mentre sono relativi i benefici per le procure. Per la giustizia civile la "litigiosità in tutta la Toscana non presenta marcate differenze rispetto all'anno precedente". Sono 620.156 le controversie pendenti. I tempi per la definizione

I girotondini, Costituzione in mano escono dall'aula quando prende la parola il rappresentante del ministro Castelli

Non potevano mancare i girotondini e i professori del Laboratorio per la Democrazia. Prima un volantinaggio al mercato di S. Ambrogio, poi un presidio all'esterno dell'aula bunker di Santa Verdiana e lo slogan «Resistere» issato davanti all'ingresso dell'aula giudiziaria, dove si è svolta la celebrazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, con Pancho Pardi in testa. E infine il loro ingresso in aula con in mano la Costituzione italiana. Da segnalare la presenza simbolica davanti all'aula di esponenti dell'associazione creata dai fedelissimi di Antonino Caponnetto, il padre del pool antimafia morto circa un mese fa, che hanno esposto una foto del magistrato. «Per ricordarlo c'è solo un modo: continuare a resistere» hanno spiegato. I girotondini in silenzio e in segno di protesta hanno poi abbandonato l'aula solo quando ha preso la parola il rappresentante del governo, Verucci. Nella tarda mattinata la protesta civile di chi si oppone alla politica ammazza giustizia del governo Berlusconi si è spostata di fronte al Tribunale di piazza S. Firenze. «Ci piace la Costituzione» era scritto su uno striscione rosso. Alla manifestazione che è durata pochi minuti, poi si è spostata in piazza della Signoria, oltre ai consiglieri comunali diessini, Susanna Agostini, Antongliu Barbaro, Sabatino Cerrato e Paolo Imperlari, erano presenti anche le donne di Termini Imerese, invitate a Firenze dall'assessore Marzia Monciatti per partecipare ad una tavola rotonda sul futuro dello stabilimento Fiat.

panti" ma il merito deve essere "indiscutibilmente riconosciuto alle forze dell'ordine, coordinate magnificamente coordinate soprattutto a livello locale, la cui attenta quanto discreta vigilanza è valsa a dissuadere eventuali intemperanze". L'alto magistrato ha ringraziato a nome di tutti il prefetto Achille Serra per la riuscita del meeting. Ruello ha poi affrontato il tema della sicurezza pubblica a Firenze e in tutta la Toscana. "Non desta - ha detto il Pg - fino ad oggi particolari preoccupazioni e che la situazione generale dell'amministrazione della giustizia nel distretto toscano riflette a grandi linee il quadro generale nazionale".

Più in particolare nella regione toscana dal 1 luglio 2001 al 30 giugno scorso sono risultate in calo solo le denunce per furto (85 mila) che però non sempre corrispondono quantitativamente ai singoli fatti. Sul fronte del terrorismo il Pg ha citato in particolare l'indagine della Digos e della Guardia di Finanza sui possibili collegamenti con Al Qaeda per le attività economiche di fiduciari della finanziaria somala "Al Barakaat" inchiesta ricordata anche dal procuratore generale della Cassazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario lunedì scorso a Roma. In Toscana si è avuto un aumento degli omicidi: 46 contro 33, di cui 16 a Firenze. Di questi delitti solo 9 sono indagati. Ruello ha parlato anche di "riflessi negativi dell'immigrazione incessante" con riferimento in particolare a procedimenti riguardanti i minori: in Toscana su 2480 indagati minorenni più della metà sono stranieri. Sul fronte dell'immigrazione la città di Prato registra la presenza di 20000 cinesi di cui "molte migliaia clandestini". Il Pg ha sottolineato come la maggioranza delle denunce riguardano albanesi, slavi per il controllo della prostituzione, marocchini, algerini e tunisini per lo spaccio della droga. Il pg Ruello non ha mancato di criticare gli investigatori della Squadra mobile che "continuano a indagare sui delitti del mostro di Firenze e su fatti che sembrano connessi con la prospettiva di vedere condannato quando sarà qualche arzilla novantenne". Come è noto sono ancora in corso indagini sul manico delle coppiette su i presunti mandanti.

FIAT PUNTO 3/5 p
Vari allestimenti
Da Euro 7.200 !!!
Km 0
Da : anticipo ZERO* +
15 rate x 71€

FIAT PALIO 5 p
Weekend
Da Euro 9.450 !!!
Km 0
Anticipo : ZERO* +
15 rate x 92,50€

FIAT Doblò Cargo
Km 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 114,50€

FIAT Multipla
110 Jtd Sx/Bipower 100 Sx
Km 0
Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Marea 1.6 Sx
Berlina/S.Wagon
Aziendali
Km 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 88,50€

Vetture Aziendali e Km 0 eccezionale Inverno Eurotoscar
www.eurotoscar.it

FIAT Barchetta
1.6 16v Naxos
Euro 16.000 !!!
Km 0
Anticipo 1.550 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Ducato 10
1.9 Td
Km 0
Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

Daewoo LEGANZA
2.0 CDX
Cambio automatico
Full Optionals
Nuove
Da : Anticipo 4.050 Euro* +
15 rate x 141€

Lybra 1.9 JTD
Berlina Station Wagon
Km 0
Da : Anticipo 5.250 Euro* +
15 rate x 141€

156 1.8 T.S./1.9 Jtd
Berlina Sportwagon
Km 0
Da : Anticipo 3.450 Euro* +
15 rate x 141€

Saab 9-3 Cabrio
2.0 T 150cv S
Euro 28.900 !!!
Km 0
Anticipo 14.450 Euro* +
15 rate x 141€

SAAB 9-5
Berlina Wagon
Km 0
Da : Anticipo 15.050 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Stilo 1.6
Active
Km 0
Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 132,50€

Mitsubishi Pajero Sport
GLS Autocarro
Km 0
Anticipo 14.950 Euro* +
15 rate x 141€

Mitsubishi L200
Club Cab
Pickup
Km 0
Anticipo 6.550 Euro* +
15 rate x 141€

Hyundai Santa Fe
4WD CRDI Plus
Km 0
Anticipo 7.950 Euro* +
15 rate x 141€

Solo da Eurotoscar

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 rab. - Fax 050 31631-93
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it

* + rata finale Tan 9,97% Taeg 12,61%

FORNACE VENETA
PRODOTTI NATURALI
A BASE DI CALCE

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità Firenze & Toscana

Redazione 50136 Firenze - via Mannelli 103
Telefono 055 200.451
fax 055 2466499
E-mail firenze@unita.it
frcult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

ANZIANI SOLI

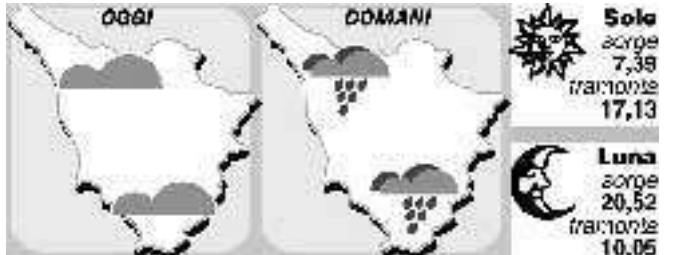
Due donne trovate morte in casa

Due anziane donne sono state trovate morte nei loro appartamenti ieri pomeriggio, a poche ore di distanza l'una dall'altra. Entrambe abitavano sole e in tutti e due i casi i vigili del fuoco hanno dovuto sfondare la porta di casa. Il primo caso in via delle Camelie 5, dove è stato trovato il corpo senza vita di B.B., 79 anni, il secondo in via del Prato 66 dove i medici del 118 hanno trovato il cadavere di P.N., 87 anni.

Due anziane donne sono state trovate morte nei loro appartamenti ieri pomeriggio, a poche ore di distanza l'una dall'altra. Entrambe abitavano sole e in tutti e due i casi i vigili del fuoco hanno dovuto sfondare la porta di casa. Il primo caso in via delle Camelie 5, dove è stato trovato il corpo senza vita di B.B., 79 anni, il secondo in via del Prato 66 dove i medici del 118 hanno trovato il cadavere di P.N., 87 anni.

IL TEMPO

OGGI
Molto nuvoloso con precipitazioni diffuse più intense nel pomeriggio, soprattutto sulla costa; possibili neviccate sulle cime più elevate.
Temperature: in lieve aumento
DOMANI
Tendenza: peggioramento



CRIMINALITÀ

Scippi, tre colpi in due giorni

Scippatori a bordo di scooter hanno colpito due volte l'altro ieri. Il primo in via dell'Olivuzzo dove è stata derubata la titolare di una pasticceria che aveva nella borsa parte dell'incasso: 5.000 euro. Il secondo in piazza della Calza, vittima una donna di 24 anni. Nel pomeriggio di ieri, in via Guerrazzi una dottoressa è stata derubata della borsa medica nel cestino della sua bicicletta. La borsa conteneva farmaci, un ricettario, un cellulare e 150 euro.

Scippatori a bordo di scooter hanno colpito due volte l'altro ieri. Il primo in via dell'Olivuzzo dove è stata derubata la titolare di una pasticceria che aveva nella borsa parte dell'incasso: 5.000 euro. Il secondo in piazza della Calza, vittima una donna di 24 anni. Nel pomeriggio di ieri, in via Guerrazzi una dottoressa è stata derubata della borsa medica nel cestino della sua bicicletta. La borsa conteneva farmaci, un ricettario, un cellulare e 150 euro.

Università, inaugurazione con scintille

Il rettore Marinelli e Romano Prodi: «I tagli alla ricerca sono una tragedia: diventiamo un paese di serie B»

Sonia Renzini

la protesta

Presidio degli studenti «No a questa gestione»

Dentro il canto dei goliardici e fuori il reggae a tutto fuoco degli studenti universitari. Equipaggiati con panini e tè, striscioni e volantini da distribuire.

Si erano dati appuntamento di fronte a Palazzo Vecchio fin dalla prima mattinata di ieri gli studenti in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Per esprimere il loro dissenso ai continui tagli all'istruzione, alla ricerca pubblica e alla gestione dell'ateneo fiorentino. Un coro di no sottoscritto da Studenti di sinistra, Ommè e dai collettivi di Scienze Politiche, di Economia, di Giurisprudenza e di Scienze della formazione. Ma anche dalla Rsu e dalla Snur Cgil muniti di fischietto usato a volontà via via che facevano il loro ingresso i professori. Anche per loro i problemi sono seri, uno su tutti il rinnovo dei contratti di lavoro, come hanno scritto in un documento consegnato al presidente Romano Prodi in persona.

«Abbiamo fatto presente al presidente le nostre necessità - dice il segretario della Snur-Cgil Moreno Verdi - e lui si è mostrato molto disponibile». Ma per tutti gli studenti presenti Prodi oggi in realtà rimane fuori dalla partita. A esserci fin troppo dentro è il rettore dell'Università Augusto Marinelli. È praticamente tutta su di loro oggi l'attenzione degli studenti, oltre che sulla Finanziaria. «Il bilancio messo a punto dal rettore era già drammatico ancor prima che fosse varata la Finanziaria - tuona Caterina, studente di Lingue - la nostra situazione è insostenibile. Le tasse universitarie sono aumentate in 10 anni del 450%». Anche per Pietro, studente di fisica, vengono sprecati soldi in computer sofisticati dall'uso improprio anche se poi mancano i soldi per riscaldare le aule, oppure per costruire una mensa al Polo di Sesto. E a lui la sontuosa cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico sembra una provocazione. «Ma cosa c'è da inaugurare? - conclude Pietro - e soprattutto, tutti questi soldi spesi a cosa servono?»

s.r.n.



L'inaugurazione dell'anno accademico nel Salone dei Cinquecento

Dario Orlandi

L'assessore Biagi: altri 1200 posti letto per gli studenti

Per un giorno l'Università è stata al centro del dibattito politico. In coincidenza con l'inaugurazione dell'anno accademico, la prima parte del consiglio comunale di ieri, è stata tutta incentrata sul rapporto fra l'ateneo e Firenze. «L'Università deve essere ed è sempre meno una realtà estranea alla nostra città» aveva commentato il sindaco Leonardo Domenici in mattinata, a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Vicinanza che secondo l'assessore alla cultura, Simone Siliani, potrebbe concretizzarsi con «una specie di cabina di regia per programmare insieme e in modo strategico le attività». Ampia disponibilità è giunta dal rettore Augusto Marinelli, ospite in consiglio comunale. Il rettore prendendo la parola a metà dibattito ha tracciato i binari entro i quali dovrebbe materializzarsi questa collaborazione. «È tempo di assumersi delle responsabilità. Iniziamo a pensare alle cose da fare» ha esordito Marinelli chiedendo a Palazzo Vecchio «non soldi. Ma servizi». Primi fra tutti: assicurare il collegamento con il Polo di Sesto. Immediata la risposta dell'assessore all'urbanistica, Gianni Biagi. «Nei prossimi tre anni nasceranno 1200 posti letto per gli studenti».

L'Ulivo lancia il grido di allarme sugli atenei

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi sarebbe «molto preoccupato» per la situazione dell'Università e della Ricerca in Europa in generale e in Italia in particolare. Lo ha riferito Dario Nardella, uno dei rappresentanti del Comitato dell'Ulivo fiorentino per l'Università che hanno consegnato a Prodi un appello con 5250 firme per salvare la ricerca, partito proprio da Firenze e che ha ricevuto adesioni via Internet dall'Italia e da tutto il mondo. Lo stesso documento è diventato poi un ordine del giorno della maggioranza in consiglio comunale. Le parlamentari Vittoria Franco (Ds) e Franca Bimbi (Margherita) oltre all'ex assessore fiorentino, Rosa Maria di Giorgi, e Marta Rapallini hanno lanciato un appello alle famiglie, agli insegnanti e agli studenti a difendere la ricerca e la formazione. Tutti temi che dovranno avere un ruolo centrale nel prossimo programma dell'Ulivo, invitato a discutere su questi argomenti proprio a Firenze. Il portavoce regionale della Margherita, Erasmo D'Angelis, da parte sua ha chiesto la convocazione di un consiglio regionale straordinario proprio sullo stato della ricerca e delle università toscane.

«Una sigaretta per finanziare la ricerca?». Gli studenti di sinistra e dei collettivi, offrono una Ms con il filtro a chi varca il portone di Palazzo Vecchio. Nel salone dei Cinquecento si celebra l'inaugurazione dell'anno accademico. E per loro c'è davvero poco da stare allegri: restano fuori a protestare, insieme ai lavoratori e ai ricercatori della Cgil universitaria. Nel pomeriggio nel corso del consiglio comunale straordinario sull'università, la voce degli studenti si è fatta sentire nel salone dei Ducento con Alessandro Barducci, studente di sinistra e componente del Senato Accademico.

Chi è dentro invece ha già protestato. Come il rettore dell'Università di Firenze Augusto Marinelli in prima linea fin dai mesi scorsi contro i tagli imposti dalla Finanziaria. Sta a lui inaugurare, dopo il saluto del sindaco Domenico, l'anno accademico, il terzo del suo mandato, di fronte a una sala affollatissima. Che ha visto con stupore l'arrivo a cerimonia appena iniziata di Umberto Eco, andato a sedersi in prima fila poco distante dal presidente della regione Toscana Claudio Martini e il presidente Romano Prodi. E in compagnia di 16 rettori e rappresentanti di altrettante città italiane.

A tutti loro Marinelli ha esposto la sua relazione: un compendio di preoccupazioni e cifre drammatiche che investono a tutto tondo la carenza di risorse a fronte di aumenti del costo del personale, delle spese per le attrezzature necessarie a una didattica competitiva e delle nuove necessità determinate dall'aumento considerevole degli studenti. «Il 26% degli studenti italiani abbandona gli studi - dice Marinelli - l'Italia è all'ultimo posto per lo sviluppo tra tutti paesi Ocse, con un rapporto tra spesa universitaria e Pil dello 0,8% contro una media Ocse dell'1,3%». E il tutto a fronte di un processo di riorganizzazione previsto dal regolamento dell'autonomia didattica che ha coinvolto l'ateneo fiorentino in modo massiccio. Con l'aumento dell'offerta formativa, del numero delle matricole, che ha raggiunto quota 30 mila (il 30% in più rispetto al 2000-2001) e l'istituzione della Facoltà

di psicologia. «È pensare che non ci sono stati né maggiori trasferimenti dello stato, né dell'ammontare delle tasse studentesche vincolate al 20% dei trasferimenti», precisa Marinelli.

Una situazione per niente rosea dunque, che Marinelli aveva già avuto modo di sottolineare in altre sedi. E che

Prodi ha da parte sua ribadito, subito dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'allargamento della Ue. Ma il suo discorso è tutto per la ricerca e la sua importanza. «Gli stati europei si sono impegnati a dedicare il 3% del Pil alla ricerca - esordisce Prodi - ma da questo obiettivo ci siamo allontanati. È

necessario investire in questo settore se vogliamo tornare a essere quello che Firenze era un tempo». Per Prodi sta tutta in questa risorsa la chiave per tornare a essere grandi e giocare un ruolo di primo piano nell'assetto mondiale. La sfida è quella di creare alcune sedi eccellenti in Europa, nel campo della

ricerca e della scienza. Importanti a proposito anche i progetti di mobilitazione per gli studenti, come il progetto Erasmo, che presto varrà anche per i paesi fuori dall'Unione. «Ma attenzione però, la mobilità vale anche per gli insegnanti che in Italia non si muovono per niente», puntualizza. Ora le sue parole

sono tutte per gli studenti e per le loro difficoltà, in particolare per un accesso al mondo del lavoro a dir poco drammatico. «La nostra carriera accademica era lunga e difficile - conclude Prodi - ma rispetto a questi giovani siamo stati fortunati. Per raggiungere un traguardo che prima si otteneva a 30 anni adesso

ce ne vogliono 35-40». La sala esplose e applaudiva, gli studenti hanno trovato un nuovo punto di riferimento. Soddiazione è stata espressa per le parole di Prodi anche da Umberto Eco e Panchino Pardi. Al termine, diplomi e medaglie agli studenti migliori. E nomine per sei professori emeriti.

Leniterapia: oggi un convegno per presentare «File»

Si terrà oggi nella sala verde di Palazzo Incontri, un convegno di studi sulle terapie contro il dolore, promosso da File, fondazione italiana leniterapia. L'obiettivo della neonata fondazione è quello di diffondere l'offerta di cure palliative per i malati inguaribili di cancro. Per dare maggior forza all'iniziativa, è stato addirittura coniato, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, il termine di «leniterapia» dal latino lenis: lieve, leggero. Il neologismo sostituisce il termine «palliativo» che ha un'accezione negativa.

Il procuratore della Repubblica Nannucci risponde al procuratore generale Ruello: «Continuare le indagini è un dovere»

Mostro, polemica fra i vertici della magistratura

Giorgio Sgherri

Divampa la polemica tra il procuratore della Repubblica Ubaldo Nannucci e il procuratore generale Gaetano Ruello. Quest'ultimo, occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, aveva criticato la polizia che continua l'inchiesta sul maniaco delle coppie. Riferendosi agli omicidi verificatisi a Firenze, il Pg Ruello aveva aggiunto: «È sì continua ancora a indagare sui delitti del mostro di Firenze e su fatti che sembrano ad esso connessi con la prospettiva di vedere condannato, quando sarà, qualche arzilla novantenne».

Immediata la risposta del procuratore Nannucci: «È un dovere indiscutibile continuare le indagini sul mostro di Firenze, i cui sviluppi sembrano poter aggiungere elementi ulteriori rispetto al quadro consacrato in sentenze definitive. Il procuratore generale ha

pieno titolo di fare le valutazioni che ritiene, ma indagare o no è responsabilità dei singoli uffici». Inoltre Nannucci ha spiegato: «Fin quando esistono delle possibilità non aleatorie di individuare eventuali correi, la prosecuzione delle indagini è un dovere d'ufficio che noi intendiamo rispettare con ogni possibile diligenza». Da parte della Procura generale per il momento nessun commento. Ma sicuramente ci sarà una coda polemica fra le più alte cariche della magistratura fiorentina. L'inchiesta sul maniaco delle coppie che si trascina da anni è stata sempre al centro di accese polemiche fra magistrati e investigatori, fra avvocati e giudici. Ma è la prima volta che esplose nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Da parte degli investigatori impegnati direttamente nelle indagini sul maniaco delle coppie, anche ieri al lavoro, nessun commento. Dunque l'inchiesta sul mostro di Firenze potrebbe riservare delle grosse

novità secondo il procuratore Nannucci il quale sostiene che queste «indagini con gli sviluppi che vengono emergendo sembrano poter aggiungere elementi ulteriori rispetto al quadro consacrato in sentenze definitive». Le indagini della squadra mobile dirette da Michele Giuttari sono concentrate sui presunti mandanti, cioè su coloro che avrebbero pagato i cosiddetti «compagni di merende» per ottenere i feticci. L'inchiesta ha subito una svolta quando la Procura di Perugia si è occupata della morte del medico Narducci, il cui cadavere fu rinvenuto nel lago Trasimeno. Secondo il perito del pubblico ministero Mignini, il medico è stato ucciso con un colpo al collo. Gli esperti nominati dai familiari del medico sostengono invece che si è trattato di un suicidio o di una disgrazia. Il dottor Narducci che usava dei farmaci perché depresso sarebbe caduto in acqua. L'inchiesta di Perugia sarà trasferita quanto prima a Firenze.

CEAF
CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

Servizi Funebri • Cremazioni
Fiori • Necrologi

SCONTI PER GLI ADERENTI ASSO-CRAL

Tel. 055 6580040 (diurno e notturno)
ceaf@ceaf.it - www.ceaf.it

Via G. Caponsacchi 5/r (zona Gavinana)
Via A. F. Doni 41/r (zona Redi)



Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità

Firenze & Toscana

Redazione 501.36 Firenze - via Mannelli 103
Telefonii 055.200.451
fax 055.2466499
E-mail firenze@unita.it
fircult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

ALTA VELOCITA'

Operaio campano in gravi condizioni

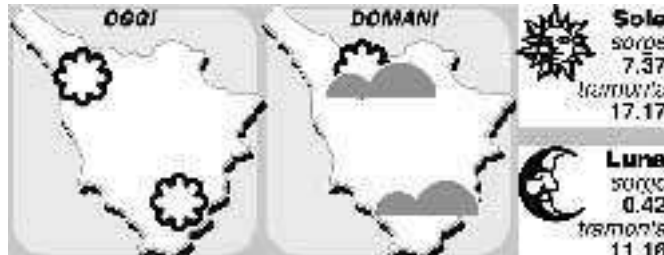
Versa in prognosi riservata un operaio colpito da un getto di calcestruzzo all'interno della galleria Vaglia sulla costruenda linea ferroviaria ad alta velocità.

Si tratta di un carpentiere campano di 42 anni il cui nome non è stato reso noto. L'uomo sarebbe stato colpito dalla fuoriuscita a forte pressione di calcestruzzo da una macchina che si era fermata e che, pare, lui aveva tentato di far ripartire.

IL TEMPO

OGGI
Nuvolosità irregolare, soprattutto sul settore orientale e meridionale dove non si escludono piogge. Neve sopra gli 800 metri.
Temperature: in lieve diminuzione

DOMANI
Tendenza: miglioramento



ARTIGIANATO

La pelletteria è in ripresa

Crescono ordini e fatturato nel secondo semestre 2002 per le aziende artigiane della pelletteria a Firenze. Secondo un'indagine della Cna su un campione di 60

aziende della provincia di Firenze, il 62,50% ha dichiarato un aumento di fatturato nel periodo luglio-dicembre 2002. È stata invece del 64,25% la percentuale delle aziende che hanno registrato un aumento degli ordini.

Martini rilancia Firenze città aperta

Da Porto Alegre il presidente della Regione candida il capoluogo come sede di forum internazionali

Osvaldo Sabato

in sintesi

Un anno fa dal Brasile il presidente della Regione Claudio Martini aveva lanciato da Porto Alegre la candidatura di Firenze come sede del Social forum europeo. Il prossimo 21 e 22 marzo Firenze ospiterà, invece, il primo forum mondiale sull'acqua. Ad annunciarlo, sempre da Porto

Alegre, è il presidente Martini. La richiesta come ha poi spiegato è stata fatta dallo stesso movimento ed è stata accolta dalla Toscana. Significativa è la coincidenza dell'evento fiorentino sul tema dell'acqua con quello giapponese di Kyoto. Sempre dal Brasile potrebbe arrivare la conferma definitiva della scelta di Firenze come sede permanente del forum sulla pace nella scia del meeting di San Rossore. I disegni da parte loro fanno sapere che nell'ambito della

prima conferenza nazionale, in programma domani e domenica, faranno una tappa fiorentina il 7 marzo sul tema della Pace e dell'Europa. Infine, il presidente della Regione ha poi parlato della possibilità di ospitare a Firenze un altro appuntamento: la conferenza euro - islamica, che si sarebbe dovuta svolgere nel Qatar ma che rischia di saltare per i venti di guerra che soffiano nell'area.

A marzo il meeting mondiale sulla sete nel mondo

L'annuncio del presidente toscano, Claudio Martini, è giunto a margine del workshop «Cultura globale e locale» in corso al Forum mondiale di Porto Alegre. La nostra città ospiterà il primo Forum mondiale alternativo sull'acqua il prossimo 21 e 22 marzo. «Si tratta di una richiesta che ci è pervenuta dal movimento e che noi abbiamo accolto positivamente, per l'importanza del tema e l'autorevolezza della proposta», ha detto Martini. «La Toscana - ha aggiunto il presidente - grazie anche al Social Forum europeo è una meta molto ambita, un riferimento prestigioso e una sede guardata da tutti con interesse. Significativa è poi la coincidenza di questo evento mondiale sul tema dell'acqua con quello di Kyoto sempre sullo stesso tema. Si tratta di una scelta voluta dagli organizzatori proprio per costruire un appuntamento in cui esperti e intellettuali (sono previsti circa 200 partecipanti di tutto il mondo) si possano incontrare per discutere del problema acqua in concomitanza con il vertice intergovernativo di Kyoto». Una specie di dialogo a distanza proprio come accade tra Porto Alegre e Davos sui temi economici e sociali. «L'appuntamento di marzo sarà importante anche perché ci consentirà di continuare il dialogo tra istituzioni e movimento iniziato con San Rossore e poi con il Social Forum di Firenze. Regioni ed enti locali della Toscana - prosegue Martini - hanno molte cose da dire sulla gestione di una risorsa preziosa come l'acqua».

polemiche

Ma Pace e Islam non a tutti piacciono

La notizia di un probabile forum mondiale sulla pace. E quella di una conferenza internazionale sull'Islam, non sono ancora confermate. Ma fanno già discutere. Probabilmente ad allarmare è la provenienza: Porto Alegre, dove si sta svolgendo il forum mondiale dei movimenti no global. Fu dal Brasile, che il presidente della Toscana Claudio Martini, lo scorso anno lanciò la proposta di tenere a Firenze il Social forum europeo, che accompagnò da una violenta campagna della destra appoggiata dallo schieramento dei giornali amici, si è concluso il 9 novembre scorso con la più grande manifestazione pacifica mai vista a Firenze. La nostra città potrebbe addirittura diventare sede permanente per la pace, in linea con il Meeting di San Rossore, ormai diventato un classico appuntamento nel confronto movimenti e istituzioni. Il ruolo che Firenze potrebbe ritagliarsi trova l'accordo anche del sindaco Leonardo Domenici, che informò preventivamente delle proposte di Martini non ha avuto nulla da obiettare. Questa volta l'organizzazione degli eventi sembra più semplice in quanto coinvolgerebbero solo alcune centinaia di persone.



Momenti di preghiera in una moschea

Del resto, come commenta Elzir Izzeddin «il clima di tensione non giova a nessuno. È nostro dovere tranquillizzare la gente». Gli islamici in provincia di Firenze sono quasi 20mila e ogni settimana partecipano alle preghiere nella Moschea di via Ghibellina un migliaio di persone. E non è la sola. Infatti in via Tagliamento esiste il centro comunale islamico.

Il sogno, però, è quello di avere anche a Firenze una Moschea vera «noi non ci arrendiamo all'idea di dover pregare in un garage - ribatte il presidente del centro

islamico di via Ghibellina - siamo convinti che darebbe anche un tocco di arte nella città che è la cultura dell'arte».

La bufera Oriana Fallaci che nel libro «La rabbia e l'orgoglio» scrisse dopo l'11 settembre 2001 che si sta combattendo una guerra

tra l'occidente e l'Islam che «non mira alla conquista di un territorio, forse, ma che certamente mira alla conquista delle nostre anime» sembra per gli stessi musulmani un reperto archeologico. «Mi chiese se ho letto il suo libro - risponde Izzeddin - no, non l'ho letto.

Perché non ho tempo da perdere». La stessa risposta vale, se si chiede un commento alle recenti e turbolenti vicende, che hanno visto coinvolto il predicatore musulmano integralista, Adel Smith «non lo seguo - conclude - non lo trovo interessante».

CEAF
CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

Servizi Funebri • Cremazioni
Fiori • Necrologi

SCONTI PER GLI ADERENTI ASSO-CRAL

Tel. 055 6580040 (diurno e notturno)
ceaf@ceaf.it - www.ceaf.it

Via G. Caponsacchi 5/r (zona Gavinana)
Via A. F. Doni 41/r (zona Redi)

Polemica fra procuratore generale e il capo della squadra mobile: «Solo cinque poliziotti indagano sui delitti del mostro»

A Giuttari i conti di Ruello non tornano

Giorgio Sgherri

Continua la polemica tra magistrati e investigatori. Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario si è aperto un contrasto tra la Procura di Firenze, il procuratore generale Gaetano Ruello e il capo della squadra mobile, Michele Giuttari. Quest'ultimo contesta le cifre fornite sugli omicidi dal Pg Ruello il quale nella relazione sostiene che a Firenze sono stati commessi 16 omicidi. Giuttari invece afferma che sono stati solo 9. Di questi, aggiunge Giuttari, due sono omicidi colposi e un altro si sarebbe rivelato una morte accidentale. E dei sei delitti rimasti solo tre sono seguiti dalla squadra

mobile della questura, mentre gli altri sono al centro di indagini dei carabinieri.

I dati sono contenuti in un rapporto che Michele Giuttari avrebbe inviato nei giorni scorsi al procuratore della Repubblica Ubaldo Nannucci, al pubblico ministero Giuliano Mignini e al Pm Paolo Canessa. Nella sua relazione Ruello a proposito degli omicidi ne aveva accreditati 16 ironizzando piuttosto pesantemente sull'attività della mobile: «E si continua ancora a indagare sui delitti del mostro di Firenze e su fatti che sembrano connessi con la prospettiva di veder condannato, quando sarà, qualche arzilla novantenne».

Nel rapporto, secondo alcune indi-

cazioni che circolano negli ambienti giudiziari, sarebbe allegata anche una relazione che Giuttari aveva scritto per il questore Giuseppe De Donno dopo un colloquio avuto con Ruello a metà novembre, alla presenza del Pm Paolo Canessa, in relazione alle indagini sui presunti mandanti dei delitti del manico delle cappellette. Il capo della mobile però non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla accesa polemica che è divampata fra organi giudiziari e polizia. Tuttavia, Giuttari ha però puntualizzato: «Chiarisco una volta per tutte anche per il rispetto del prezioso lavoro dei miei collaboratori che solo cinque elementi della squadra mobile su 109 si interessano delle indagini per quei delitti. Pertan-

to le notizie che di tanto in tanto vengono pubblicate sono completamente non rispondenti alla realtà». Ma chi fornisce le notizie che non «corrispondono alla realtà»? Ieri sera ad esempio a Perugia è stato ascoltato l'avvocato fiorentino Pietro Fioravanti, ex difensore di Pietro Pacciani, dal Pm Mignini. Fioravanti avrebbe fornito diversi elementi che potrebbero essere eventualmente ricondotti all'inchiesta perugina sulla morte del medico Narducci e a quella della procura fiorentina sui mandanti del mostro. Alla deposizione erano presenti il capo della mobile Giuttari e il dirigente della mobile di Perugia Piero Angeloni. La notizia di quella deposizione è apparsa giovedì 23 gennaio sui giornali locali.

NUMERI UTILI

EMERGENZE
FARMACIE118
800 42 07 07ANALISI/VISITE
ACQUA840 00 30 03
800 31 43 14ENEL
GAS800 900 800
800 86 20 48ATAF
FERROVIE800 42 45 00
89 20 21

Giorgio Sgherri

FIRENZE Un corpo irrecognoscibile, carbonizzato, quasi cancellato quello di Milva Malatesta, uccisa a 31 anni e trovata su una Panda il 19 agosto 1993 assieme al figlio Mirko di 3 anni, nel bosco di Poneta vicino a Barberino Val d'Elsa, paese del Chianti. Ma cosa rese irrevocabile la sua condanna a morte? Perché uccidere quella donna e il suo figlioletto? Quali segreti poteva conoscere? Probabilmente molti. Innanzi tutto frequentava quell'ambiente che ruotava attorno al mago Indovino la cui casa era frequentata da Pietro Pacciani, Mario Vanni, chiro-manti, cartomanti, illusionisti e donne che si prostituivano e partecipavano a riti esoterici e messe nere. Milva poteva aver saputo come era morto suo padre, ucciso dagli stessi personaggi coinvolti nell'inchiesta sul mostro. Inoltre era stata amante di Pacciani e di Francesco Vinci. Dopo la morte di quest'ultimo, ammazzato dieci giorni prima di Milva, forse si era decisa a raccontare i misteri che circondavano la casa del mago Indovino, chi erano i suoi amici e soprattutto rivelare i nomi di quei personaggi misteriosi che pagavano Pacciani per avere i fetici.

Sui giornali dell'epoca sotto i titoli del giallo del Chianti si vedono mamma e figlio accanto sorridenti, con lei che lo tiene in braccio davanti all'obiettivo dei parenti. «Erano molto affezionati e Milva era sempre pronta a rispondere di sì alle sue richieste»: così la ricordano a Certaldo nonostante siano già passati dieci anni. Tutti conoscevano quella ragazza un po' lunatica, un po' strana con i suoi scatti nervosi e le sue numerose amicizie maschili. Lavoro poco. Solo un impiego trovato in un pastificio. Certo non era una donna allegra. Amava il figlio sì, ma la vita l'aveva troppe volte sgambettata per potersi sentire completamente felice. Il suo primo grande amore, Vincenzo Limongi, con il quale Milva aveva avuto Mirko, era morto in carcere il giorno prima di uscire. Si impiccò senza lasciare due righe. Tragica fine per un amore. Tragica come quella del padre di Milva, Renato Malatesta, trovato impiccato nel 1981. Un uomo chiacchierato perché succube di Pietro Pacciani. Erano gli anni dei duplici omicidi del mostro. Ogni estate nelle colline attorno a Firenze venivano uccise coppie appartate. Molte persone venivano sorvegliate. Renato Malatesta non sopportava di essere indicato come amico di Pacciani. Fu trovato appeso ad una cor-

Era stata l'amante di Pietro Pacciani e di Francesco Vinci ammazzato soltanto pochi giorni prima di lei

“ La donna, una vita infelice tante morti misteriose intorno a lei, fu trovata carbonizzata nella macchina con il suo bambino di tre anni

misteri

Il primo marito si era suicidato, suo padre fu trovato impiccato e poi si scoprì che era un delitto maturato nel giro del mostro ”

I torbidi segreti di Milva, uccisa col piccolo Mirko

Mostro, una tragica pagina: madre e figlio ammazzate nel 1993 dai compagni di merende?



da nella stalla. La morte di Renato venne archiviata come suicidio. Successivamente però saltò fuori che l'uomo non si era suicidato. I suoi piedi toccavano il pavimento della stalla. Forse qualcuno lo aveva ucciso e per depistare le indagini aveva appeso il corpo di Renato ad una trave. Saltò fuori anche che Malatesta era stato più volte picchiato da Pacciani e Vanni che abusavano di sua moglie.

La sera del 19 agosto Milva e il suo bambino a bordo di una Panda

percorrevano la strada isolata che porta a Poneta. La donna doveva incontrarsi con l'ultimo amore, Nicola Fanetti, il giovane con cui Milva aveva intrecciato una relazione da poco tempo. Ma all'appuntamento Fanetti non arrivò a causa di un incidente con il suo furgone Ape. Verso le 4 di notte una coppia notò del fuoco in una scarpata lungo la strada di Poneta. L'auto, secondo i vigili del fuoco e i carabinieri, era sbandata e aveva fatto un salto di una decina di metri. Sembrava

un incidente, ma c'era qualcosa di strano. Vicino alla carcassa dell'auto c'era una tanica di benzina. Era vuota, ma era macchiata di sangue, impronte sulla plastica (risultate poi di Milva). Inoltre tracce di benzina si trovavano proprio nel punto dove la macchina era precipitata. A bordo della Panda c'era il corpo della donna e del suo bambino, entrambi carbonizzati. Fu uno dei delitti misteriosi che insanguinarono l'estate del 1993 in Toscana. La polizia brancolò nel buio, poi le indagini si orientarono sul marito della donna, Francesco Rubbino, muratore, che finì in carcere con l'accusa di aver ucciso Milva e il figlio. Per gli inquirenti, Rubbino aveva un movente: la gelosia. Ma perché uccidere il figlioletto? Per eliminare un testimone scomodo, risposero gli inquirenti.

Rubbino non sopportava che la moglie frequentasse altri uomini. E ricostruirono così l'omicidio. La sera del 19 agosto Rubbino si sarebbe recato dalla moglie al Pino, vicino a Certaldo intorno alle 21,30. Da quel momento si perdeva ogni traccia di madre e figlio fino alle 4 del 20 agosto quando sarà scoperta la Panda in fiamme. Milva aveva congedato il marito dicendogli che alle 22 aveva un appuntamento con Nicola Fanetti. Milva, uscita col figlio sarebbe stata seguita e poi uccisa a pugni da Rubbino dopo che aveva tramortito Mirko (morto per asfissia da ossido di carbonio) Quindi avrebbe gettato l'auto nel fossato dandole fuoco. La polizia nel corso delle indagini scoprì anche che Milva era stata l'amante di Pacciani. La donna secondo un'altra ipotesi degli investigatori sarebbe stata uccisa dai mandanti dei "compagni di merenda" perché a conoscenza di molti segreti del maniaco delle coppie. Tesi ancora nel fascicolo degli inquirenti che continuano ad occuparsi di questo misterioso caso. Rubbino finito in carcere con l'accusa di duplice omicidio sarà assolto dai giudici della corte d'assise. Secondo i giudici non c'erano prove per condannarlo. Sentenza confermata in Appello e in Cassazione. Ancora un mistero irrisolto.



A sinistra la macchina dove sono stati trovati i due cadaveri a destra Milva Malatesta con il piccolo Mirko

Temperature spesso sotto lo zero, vento e neve in collina. Lunedì previsto un peggioramento

C'è freddo e ci sarà per giorni

FIRENZE È tornato il freddo, acuito dal vento. Cielo terso, temperature basse e venti da nord est non ci abbandoneranno neanche nel fine settimana. È previsto un peggioramento per lunedì. Per fare fronte al freddo, un'ordinanza di Palazzo Vecchio permette l'accensione dei riscaldamenti per 16 ore al giorno fino a lunedì 3 febbraio, compreso.

Un'ondata fredda anomala, con temperature al di sotto delle medie stagionali sta colpendo la Toscana: «Oggi», spiega Giulio Contri, meteorologo del Lamma - qualche annuvolamento residuo provocherà deboli nevicate sugli appennini, sono previste schiarite, invece, sul resto della regione, le temperature sono in diminuzione. Un miglioramento, anche se relativo, - continua Contri - si avrà a partire dalla giornata di domenica. Avremo un cielo tendenzialmente poco nuvoloso, ci sarà solo qualche velatura sulle province nord occidentali e anche i venti, da nord est si attenueranno. Le temperature rimarranno invece stazionarie, con le minime al di sotto dello zero. In questo periodo - spiega il meteorologo - le temperature minime sono due gradi sotto la



media stagionale e anche le massime sono circa 3/4 gradi sotto i valori medi della stagione. Per la giornata di lunedì è previsto poi un ulteriore peggioramento generalizzato. Pioverà e ci saranno precipitazioni nevose anche a quote collinari, sopra i 500 metri, la perturbazione interesserà l'intera regione. Per i giorni successivi l'evoluzione del tempo è ancora incerta».

Le temperature sono basse, ma il freddo percepito è maggiore di quello reale, la sensazione di freddo viene drasticamente aumentata dalle raffiche di vento: «Il vento», spiega Bernardo Gozzini, dell'Istituto di biometeorologia del Cnr -, soprattutto se forte, fa evaporare la patina di vapore acqueo che abbiamo sulla pelle, questo fa perdere calore al corpo e aumenta la sensazione di freddo. Con una temperatura esterna di 2 gradi e con un vento sostenuto a 20 Km/h, la percezione del freddo sarà di circa -8 gradi. In questi giorni, - continua il meteorologo - abbiamo registrato raffiche di vento a 30/35 Km/h».

v.gio.

Gozzini, dell'Istituto di biometeorologia del Cnr -, soprattutto se forte, fa evaporare la patina di vapore acqueo che abbiamo sulla pelle, questo fa perdere calore al corpo e aumenta la sensazione di freddo. Con una temperatura esterna di 2 gradi e con un vento sostenuto a 20 Km/h, la percezione del freddo sarà di circa -8 gradi. In questi giorni, - continua il meteorologo - abbiamo registrato raffiche di vento a 30/35 Km/h».

In breve

- **Questo mondo non è in vendita.** Stasera alle 21 nella sala consiliare del comune di Pontassieve incontro pubblico organizzato da Manite-se e Rete Lilliput e patrocinato dal Comune di Pontassieve per il lancio della campagna WTO "Questo mondo non è in vendita".
- **Film sottotitolato per sordi.** Stasera presso il teatrino parrocchiale di S. Michele a Rovezzano, in via S. Michele a Rovezzano, 8 a Firenze alle 21,15 sarà proiettato "Quattro matrimoni e un funerale", regia di Mike Newell, con Hugh Grant e Andie MacDowell. Presentazione e commento finale con interprete L.I.S. L'ingresso è gratuito.
- **Campionati di Badminton.** Oggi (dalle 9 alle 19) e domani (dalle 9 alle 13) al Palasport di Firenze si svolgeranno i XXVII campionati assoluti di Badminton italiano. Cinque titoli nazionali in palio. L'ingresso è gratuito.
- **Si festeggia Santa Verdiana.** Oggi a Castelfiorentino, per festeggiare la Santa patrona del paese, i negozi del centro commerciale naturale "Le tre piazze" rimarranno aperti fino alle 20; in piazza Kennedy si svolgerà la fiera patronale e nella zona sportiva ci sarà il luna park; il consueto mercato settimanale si terrà da piaz-

- za Gramsci a via Masini e alle 21 nella scuola comunale di musica in via delle Monache 7 si svolgerà un concerto per mezzosoprano e pianoforte per il restauro dell'organo della chiesa di San Francesco.
- **Riscaldamento acceso per 16 ore.** Fino a lunedì un'ordinanza del sindaco di Firenze permette ai cittadini di prolungare l'accensione degli impianti termici oltre fino a 16 ore al giorno (il normale orario ne prevede 12) per far fronte al freddo che in questi giorni ha investito la città.
- **Le pinete di Grosseto.** Lunedì dalle 9,30 alle 13, nella sala Affreschi del Consiglio regionale in via Cavour, 2 a Firenze si terrà un seminario dal titolo "Le pinete litoranee della provincia di Grosseto, come difenderle e valorizzarle". L'Arsia nell'occasione presenterà uno studio sul tema realizzato in collaborazione con l'università di Firenze.
- **Unire le forze contro la guerra.** Lunedì alle 21,15 presso la casa della cultura in via Forlanini 164 a Firenze si terrà un'assemblea cittadina promossa da CPA Fi-sud, Movimento Antagonista Toscano, RdB-Cub, confederazione Cobas di Firenze e Comitato Antimperialista

- Antifascista S. Lavagnini di Firenze che avrà come argomento la guerra in Iraq.
- **Abetone a metà prezzo.** Oggi si scia tutto il giorno su 50 km di piste con soli 13 euro e 25 centesimi. L'offerta sarà valida sullo skipass giornaliero che consente di sciare su tutto il comprensorio grazie a collegamenti sostituiti con monoslitte (in pratica sul biglietto Multipass). Inoltre 4 autobus navetta ogni 15 minuti faranno il percorso Abetone - Val di Luce.
- **Incontri sul tema della migrazione.** L'iniziativa è curata dal Laboratorio per la Democrazia, libreria Feltrinelli, ARCI, ANCI e Atelier Group. Il primo appuntamento del ciclo "Migrazioni: dal dono ospitale alle leggi sui clandestini" è previsto lunedì alle ore 18, alla libreria Feltrinelli in via Cerretani 30r a Firenze. Verrà presentato il libro "Il muro invisibile. Immigrazione e legge Bossi-Fini" di Alessandro Ballerini e Alessandra Benna.
- **L'Ulivo dell'Oltarno.** Al Circolo Le Vie Nuove in viale Giannotti a Firenze venerdì prossimo, 7 febbraio alle 21,30, si terrà l'assemblea dell'Ulivo dell'Oltarno. Sarà presente l'on. Bellini e avrà per ordine del giorno la situazione politica e le proposte dell'Ulivo.

PK publikompass spa

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITA' DEL QUOTIDIANO

l'Unità

in un programma di consolidamento delle strutture dedicate al territorio
RICERCA

GIOVANI da avviare al ruolo di AGENTI per PRATO e PROVINCIA

Per la posizione si richiede: solida preparazione per realizzarsi in una attività di VENDITA abitudine a ragionare per obiettivi e ad operare in autonomia. Esperienze anche brevi verranno valutate con attenzione, ma non costituiscono elemento determinante. Per la posizione si offre: **acconto provvisoriale mensile di € 1.000,00 minimo** prodotti conosciuti ed apprezzati da lungo tempo formazione ed aggiornamento continui con l'obiettivo di creare dei professionisti nel settore delle vendite. Inserimento in un contesto dinamico, particolarmente sensibile alla valorizzazione dei propri collaboratori. La selezione sarà curata direttamente

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico a: **PUBLIKOMPASS SPA**
Via **Ciro Menotti, 6 - 50136 Firenze**
o telefonare in orario di ufficio al n. **055/2638635**
La ricerca rispetta la legge sulla tutela della privacy (L. 675/96) ed è rivolta ad entrambi i sessi (L. 903/77)

È in rete "unisinforma", quotidiano d'informazione on line dell'Università. Il direttore Maurizio Boldrini: «È rivolto a tutti»

La notizia? A Siena basta un click

La scommessa dell'ateneo: cinque edizioni alla settimana e aggiornamenti in tempo reale

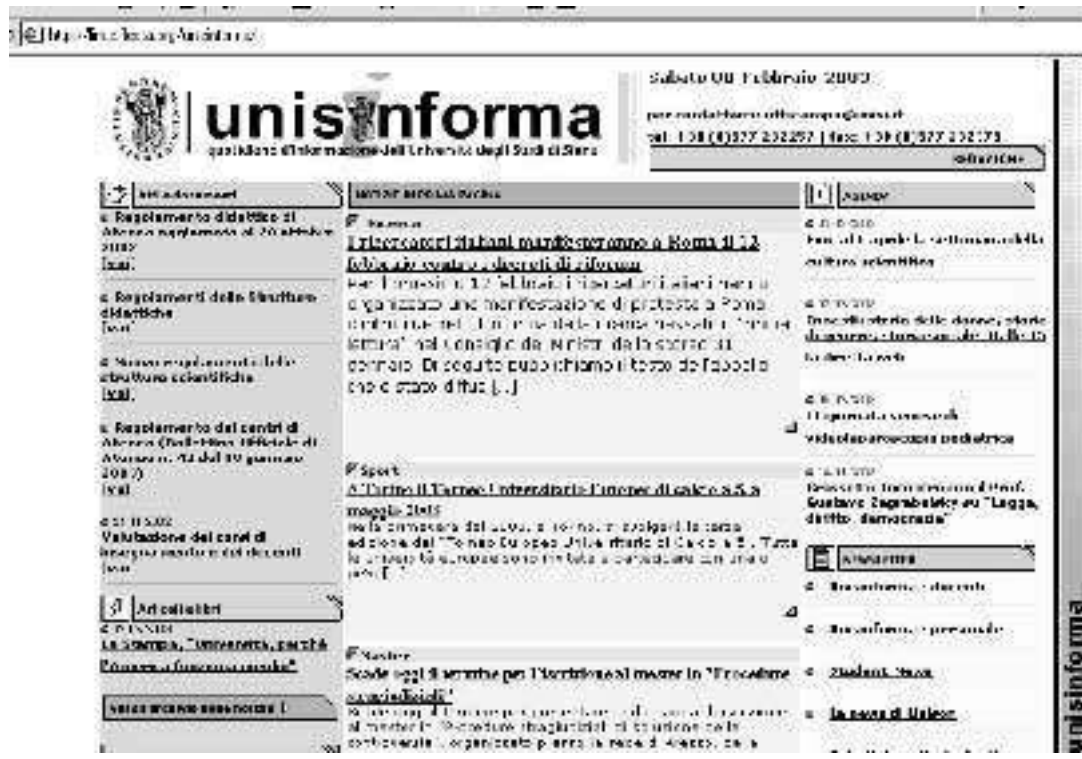
Augusto Mattioli

SIENA Cinque edizioni alla settimana, aggiornamenti in tempo reale nel corso della giornata, una grafica che richiama quella dei grandi portali dell'informazione.

L'università di Siena lancia in rete Unisinforma, il primo quotidiano del mondo delle università italiane. Sottolinea Maurizio Boldrini, responsabile del centro comunicazione e marketing dell'ateneo senese che lo ha voluto e che lo dirige. «Si tratta di un nuovo strumento che abbiamo messo in piedi per offrire un'informazione tempestiva sia alla comunità accademica locale, studenti, insegnanti, personale tecnico e amministrativo sia al pubblico che oltre ad essere dei fruitori saranno anche le nostre fonti. Ma nel nostro lavoro non perderemo di vista neanche i temi più importanti che interessano l'università italiana nel suo complesso». Un quotidiano che, ovviamente, sarà accessibile a chiunque sia interessato a capire cosa accade nell'università di Siena: basterà digitare su internet l'indirizzo www.unisi.it/unisinforma. «Unisi- sottolinea ancora Boldrini, una lunga esperienza anche nel mondo del giornalismo della carta stampata - sarà un punto di riferimento importante anche per le redazioni dei giornali locali e nazionali, delle radio e delle televisioni che avranno per il loro lavoro di redazione una fonte attendibile di informazione e consultazione. Direi che uno strumento ben visibile e conosciuto come questo può generare anche flussi virtuosi rispetto non solo alla conoscenza ma anche alla partecipazione».

I contenuti sono quelli di un giornale: notizie corredate con fotografie, l'agenda delle attività che si svolgono nell'ateneo

I contenuti saranno quelli di un giornale: molte informazioni sulle attività del campus, ma anche attualità e molti link



L'home page del quotidiano Online dell'Università di Siena "unisinforma"

ogni giorno, link per altri siti, la possibilità di poter consultare un archivio di notizie pubblicate nelle edizioni precedenti. Che questa iniziativa possa essere davvero utile lo dimostra il fatto che ogni giorno sono in ottomila a collegarsi ad server dell'ateneo senese per cercare le informazioni più varie sulle attività dell'ateneo. E poi non mancano fruitori anche dall'estero dove sono numerosi gli studenti e i docenti partecipanti ai corsi Erasmus che vogliono sapere cosa accade nella loro università.

Il giornale on line è solo l'ultimo nato tra gli strumenti che l'università di Siena si è data per comunicare meglio. Il motore di tutta questa strategia è il centro di comunicazione e marketing, articolato con una sezione di coordinamento attività e segreteria, un servizio congressi, aree dell'informazione, della produzione culturale, del liason office (che tiene i contatti con il mondo delle imprese, per agevolare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro) e un ufficio relazioni esterne. Ma c'è anche un'interessante esperienza nel settore radiofonico: collegandosi con il sito www.facoltadifrequenza.it è possibile ascoltare i programmi della radio di ateneo dove fanno esperienza giornalistica giovani redattori, studenti del corso di laurea in scienze della comunicazione.

Contro l'inquinamento martedì e mercoledì ferme vetture non catalizzate e motorini. E i dipendenti dei trasporti pubblici scioperano...

A Pisa per due giorni è vietato circolare

Luciano Luongo

PISA Automobili non catalizzate, motorini e autobus pubblici tutti fermi martedì a Pisa.

L'assessore all'ambiente del comune di Pisa, Massimo Baldocchi, ha comunicato infatti che martedì e mercoledì prossimi non potranno circolare sull'intero territorio comunale le autovetture a benzina non catalizzate, i veicoli con motore diesel immatricolati prima del 1 gennaio 1997 e tutti i veicoli con motori a due tempi non catalizzati (ad esempio i ciclomotori). Nella prima

giornata di blocco il traffico sarà "privo" anche dei mezzi pubblici, visto lo sciopero indetto dai dipendenti del Cpt, l'azienda di trasporti pubblica, e proprio dalle 8.59 alle 16.59, e cioè nella fascia oraria prevista per il blocco del traffico.

La misura si sarebbe resa necessaria in base ai dati forniti dall'Arpat, relativi all'inquinamento atmosferico in città. Pare infatti che la concentrazione di polveri fini (PM 10) abbia superato diverse volte la soglia di attenzione fissata 50 µg/m3 in media giornaliera. E, come se non bastasse, le condizioni meteorologiche previste per i prossimi giorni non

consentirebbero di prevedere un'efficace diminuzione della concentrazione di sostanze inquinanti. Condizioni che hanno reso necessario l'intervento degli amministratori. Con misure utili a cercare, se non di risolvere, almeno di limitare il danno.

«L'Amministrazione Comunale - recita un comunicato - ha deciso di applicare, in via preventiva, una delle misure previste per limitare le emissioni di sostanze inquinanti, ovvero il divieto di circolazione per determinati veicoli. In via sperimentale il provvedimento verrà applicato martedì 11 e mercoledì 12 febbraio, dalle 9.00 alle

16.00». La scelta delle giornate di applicazione è stata concordata con il Comune di Cascina, che sta applicando questa misura preventiva già da qualche giorno anche se i risultati non sembrano essere così positivi. Il livello di inquinamento delle polveri fini, infatti, continua a non scendere e anche il traffico è diminuito poco. Anche perché chi possiede un'auto vecchia quasi sempre la tiene come seconda auto.

Le misure adottate sono comunque destinate a sollevare polemiche. Fra sciopero e blocco del traffico si prevedono infatti molte difficoltà per i cittadini.

CASO MOSTRO

Vanni ricoverato nel carcere di Pisa

Mario Vanni, il postino di San Casciano condannato all'ergastolo per cinque degli otto duplici omicidi del mostro di Firenze, è stato ricoverato nel centro clinico del carcere di Pisa dove è stato trasferito dal carcere di Sollicciano. L'ex postino si trovava in carcere a Firenze da alcune settimane, dopo la revoca degli arresti domiciliari, dovuta, a quanto sembra, a sue intemperanze. Le sue condizioni di salute si sarebbero notevolmente aggravate una decina di giorni fa. Vanni, che soffre di diabete, si è sentito male più volte mentre si trovava in carcere. Sarebbe stato colpito da crisi ischemiche ed ipoglicemiche per le quali si è reso necessario il ricovero presso un ospedale civile e poi, visto l'aggravamento delle sue condizioni, trasferito nel centro clinico del carcere di Pisa. Mario Vanni è stato condannato nell'«inchiesta bis» sul mostro di Firenze insieme a Giancarlo Lotti, morto l'anno scorso alla vigilia di Pasqua.

MONTEPULCIANO

Rapina profumeria con il trincetto

Armato di trincetto e con il volto coperto da un passamontagna, ha fatto irruzione nel negozio nel centro della cittadina della campagna senese, dove c'erano solo le due commesse e minacciandole, ma senza dire una parola, si è fatto consegnare i contanti. Poi è fuggito a piedi. Sull'episodio stanno indagando gli agenti del commissariato di Chiusi-Montepulciano.

LARCIANO

Muore investita da due auto

Incidente mortale a Larciano, in provincia di Pistoia. Una donna di 76 anni, Antonietta Ferrali, è stata travolta e uccisa da un'auto mentre stava attraversando la strada, davanti la propria abitazione. Da una prima ricostruzione dell'accaduto sembra che la donna sia stata travolta una seconda volta, da un altro veicolo, quando era già stata scaraventata a terra dopo il primo investimento. Fra i primi soccorritori a precipitarsi in strada anche il marito, che è stato colto da un malore.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x302€

Alfa 147 jtd Km 0
Ant. 5050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x306€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar scalda il tuo inverno

www.eurotoscar.it

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Rover 75 GOT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x363€

Fiat Seicento Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 58€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x290€

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x352€

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x329€

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 50121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x317€



Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità Firenze & Toscana

Redazione ■ 50136 Firenze - via Mannelli 103
Telefonos ■ 055.200.451
fax 055.2466499
E-mail ■ firenze@unita.it
■ firecult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

AFFITTI

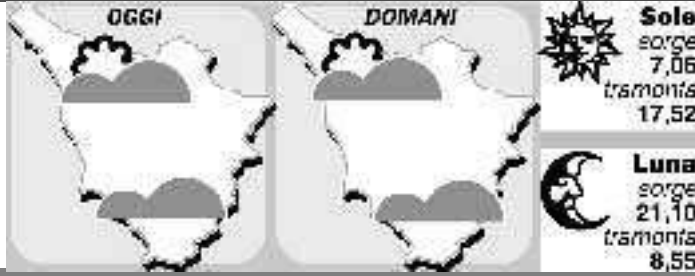
Il governo scarica il peso sui Comuni

all'aumento dell'Ici per trovare i soldi. Posizione che è stata duramente contestata dall'assessore alla casa Tea Albini, che in qualità di responsabile Anci ha convocato una assemblea a Roma per decidere il tipo di risposta da dare al governo.

Il governo scarica sui Comuni il peso del contributo affitti. Secondo il viceministro Ugo Martinat le amministrazioni potrebbero fare ricorso

IL TEMPO

OGGI
sereno o poco nuvoloso; gelate notturne anche in pianura.
Temperature: minime stazionarie, massime in lieve aumento
DOMANI
Tendenza: condizioni pressoché stazionarie



BILANCIO

Domenici rilancia la tassa di scopo

i punti del bilancio presentati in giunta da Matulli. "A questo punto - ha spiegato il sindaco Domenici - visto che non è possibile pesare soltanto sui cittadini, diventa essenziale rilanciare il contributo di scopo anche nei confronti della Regione Toscana".

Ridurre al minimo gli eventuali aumenti dell'Ici, mantenere il livello attuale dei servizi, la necessità di rilanciare il contributo di scopo. Sono questi

Marzocco addio, se ne va un'altra libreria

A tutti i dipendenti è arrivata la lettera di licenziamento del curatore fallimentare

CAMBIAMO ROTTA

Giuseppe Nicoletti *

Già durante l'ultima gestione (da un paio d'anni a questa parte) la libreria Marzocco non era più la stessa. Dico la stessa rispetto a quella che in tempi precedenti molti di noi (studenti, prof., studiosi a vario titolo e di varie discipline, lettori più o meno onnivori, ecc.) eravamo abituati a frequentare: di sicuro la più fornita libreria della regione, una delle maggiori e più estese di tutto il territorio nazionale, una libreria, infine, che, con il suo ordinamento prevalentemente tematico, permetteva in tempi rapidi la consultazione di una parte cospicua delle pubblicazioni ancora disponibili su argomenti anche non generalissimi. Ma poi, come sanno tutti i clienti, il patrimonio di una libreria non è fatto soltanto dal parco titoli a disposizione dell'acquirente, è dato pure dalla competenza e dall'aggiornamento dei suoi addetti: ebbero anche in questo la Marzocco non era seconda a nessuno. Prima ancora che il catalogo venisse informatizzato, l'interrogazione dei mitici Carlo e Orazio permetteva di stabilire con certezza quasi assoluta, intanto se il titolo richiesto non fosse stato il frutto di un'alterata fantasia bibliografica, e in subordine se esso fosse ancora disponibile nei vari magazzini (nell'ordine quello della stessa libreria, quello del distributore e, ultima ratio, nel caso il volume si fosse trovato "in via di esaurimento", nel magazzino dell'editore). Cose d'altri tempi si dirà, forme di un commercio personalizzato e di grana artigianale che non ha più ragion d'essere nel mondo della globalizzazione. Oggi sono in voga le librerie che selezionano le loro disponibilità sui piccoli numeri (e non già su un largo spettro di titoli, il che implica una dispendiosa immobilizzazione di prodotto), librerie gestite con criteri manageriali e tutt'affatto informatizzate, spesso emanazione dei grandi editori o dei distributori nazionali che riescono a fare profitti con più spregiudicate commissioni merceologiche (caffè-gadgets-giornali-riviste-libri-dischi). Anche per queste ragioni una città come Firenze, che fino a pochi anni fa poteva vantare una densità di librerie come poche altre città in Italia e in Europa, oggi vede ridursi, e drammaticamente, non già in assoluto gli spazi dedicati al commercio librario, quanto invece il numero delle librerie presso le quali il particolarissimo ma significativo pubblico dei lettori specializzati sono soliti eleggere il proprio domicilio librario. Prima della Marzocco, come si sa, hanno chiuso i battenti la Libreria della Condotta, la Libreria di Borgo degli Albizi, la stessa Seeber... allora, è lecito chiedersi: non è forse giunto il momento di cambiare rotta? e quindi saprà farsi avanti qualche coraggioso libraio capace di tenere i conti in nero mettendosi al servizio di quel pubblico restato orfano e senza fissa dimora?

* docente universitario



La libreria Marzocco di via Martelli

Osvaldo Sabato

È l'anticamera del licenziamento. E anche quella della chiusura. La storica libreria Marzocco, che tra Ottocento e Novecento è stata ritrovo di scrittori, artisti e poeti, è pronta a fare la fine della Seeber di via Tornabuoni. È di ieri la notizia: i 19 dipendenti della Marzocco hanno in tasca la lettera di mobilità inviata dal curatore fallimentare, Marco Lombardi, nominato dal Tribunale dopo il fallimento deciso il 5 febbraio scorso. Così dopo il Marzocchino - vera miniera di libri e giochi per bambini - chiuso nel silenzio più assoluto a gennaio e trasferito nella sede principale della libreria di via Martelli si avvia velocemente ad essere messa sul mercato. Dopo l'esercizio provvisorio deciso dal Tribunale il rischio che entro la fine del mese si vada alla vendita dell'enorme patrimonio librario, stimato in un milione di euro, è molto concreto. Con i suoi 300mila titoli è la più grande della Toscana. Immediatamente si è messa in moto la macchina della mobilitazione sindacale, cer-

cando di coinvolgere Palazzo Vecchio, la Provincia e la Regione sul futuro della libreria in modo da rallentare, almeno, la procedura per dare la possibilità ad eventuali imprenditori privati di prendere diretta conoscenza della situazione patrimoniale dello storico marchio guidato per decenni dalla famiglia Bemporad Marzocco, che lo ha ceduto nel 1960 a Giuliano Mugnai che a sua volta lo ha venduto nel 2000 ad una azienda milanese.

Il consigliere regionale di rifondazione, Giovanni Barbagli propone di acquistare un libro dalla Marzocco come «segno concreto di attenzione e di denuncia per il danno che può subire la città». Per venerdì è già stato fissato un tavolo di incontro a Palazzo Vecchio al quale parteciperanno gli assessori Simone Siliani (cultura), Marzia Monciatti (lavoro) e Francesco Colonna (commercio), che fin da subito si sono mossi con tempestività per salvare la Marzocco. Tentativo che al momento sembra molto difficile se è vero, come ha spiegato Siliani, che in base alle normative esistenti il Comune può fare ben poco in quanto «l'immobile nel quale è situata la Marzocco è

i precedenti

La Seeber si arrese dopo oltre un secolo

Renzo Cassigoli

Appena tre mesi fa chiudeva la Seeber, sommersa da una pila di miliardi (25, si dice), pagati da Max Mara per impiantare l'ennesimo negozio griffato di via Tornabuoni.

Scompariva così una delle più antiche librerie fiorentine, sopravvissuta alle distruzioni della seconda guerra mondiale e all'alluvione del '66. La Seeber non era un'altra libreria qualsiasi, era un pezzo di storia della città. «Uno di quei luoghi - scrisse il critico Oreste Macrì - nei quali si raccoglieva la generazione artistico-letteraria che si formò a Firenze negli anni trenta» e che avrebbe segnato di sé la cultura italiana ed europea. Tra quei banchi e quegli scaffali di ciliegio, che si intravedevano dalle tre grandi vetrine, erano passati letterati, artisti, poeti di ogni parte d'Europa e del mondo: da Benedetto Croce a Georgy Lukacs, da Gianfranco Contini a Carlo Bo, da Giu-

seppe Ungaretti a Mario Luzi, a Eugenio Montale, che proprio alla Seeber fece arrivare le prime copie di «Ossi di seppia».

Potevi incontrare Romano Bilenchì e Valentino Bompiani, Piero Bigonciari e Sandro Parronchi, Leone Traverso e Elio Vittorini, Giacomo Devoto e Giovanni Nencioni, Alessandro Bonsanti e Eugenio Garin, Cesare Luporini e Giuliano Toraldo di Francia: insomma la cultura del Novecento. Pensate che Guarrando Salvi, uno dei primi mitici direttori della Seeber, quand'era ancora ragazzo di bottega correva fino alla libreria Orioli per prendere la prima edizione de «L'amante di lady Chatterley» e farla trovare a Lawrence che di lì a poco sarebbe arrivato in libreria.

La Seeber era a Firenze dal 1865, e da allora non si era più mossa dalle affascinanti sale di via Tornabuoni, conservando sempre lo stesso sobrio arredamento. Ad aprirla 137 anni fa era stata la famiglia Loerscher. Dopo tre lustri la cedette al tedesco Bernard Seeber che la rese celebre in Italia e in Europa. Quando aprì la Seeber, Firenze aveva appena concluso la breve esperienza di capitale d'Italia e il Poggi lavorava ancora ai viali di circosollazione.

Ha resistito fin che ha potuto, poi ha dovuto cedere ai soldi, alla volgarità e al mercato.

unico polo culturale. Questa è l'unica progettualità, che come hanno spiegato i dipendenti, sarebbe stata resa pubblica. Non senza perplessità, però, da parte dell'amministrazione comunale fiorentina che non ebbe dalla proprietà garanzie sul futuro della libreria.

Ora sembra che la storia della Marzocco sia giunta all'ultimo atto, come dimostrano le 19 lettere di mobilità. Le motivazioni con cui il curatore fallimentare chiede il licenziamento, secondo i sindacati, sono generiche e richiamerebbero in toto quelle specificate dalla Società che ha portato i libri in Tribunale. Diminuzione della vendita di libri a causa della concorrenza che sarebbe aumentata con l'apertura di altre librerie nel centro (quali?) e nella concorrenza di supermercati e ipermercati che possono offrirli a prezzi più bassi avrebbe portato ad una drastica diminuzione del fatturato dell'azienda. Il rifiuto del fornitore principale a rifornire la libreria «da qui la perdita di competitività rispetto alle altre librerie...» come ha scritto il curatore fallimentare nella richiesta di mobilità.

Un vuoto di quattro ore, una lettera misteriosamente scomparsa. Resta ancora da chiarire l'esatta dinamica del decesso nel lago Trasimeno del medico perugino

Mostro, spuntano altri misteri nella morte del dottor Narducci

Giorgio Sgherri

L'inchiesta sul medico perugino Francesco Narducci, figlio del primario ginecologico dell'ospedale di Foligno, riserva nuove sorprese che suscitano interrogativi e polemiche fra i difensori della famiglia Narducci e della vedova Francesca Spagnoli. Secondo gli accertamenti degli investigatori nella vita di Narducci ci sarebbe un vuoto di quattro ore. Il medico sarebbe uscito alle 10,30 dall'ospedale di Foligno dove aveva eseguito un endoscopia con un collega. Nel corso dell'esame Narducci avrebbe ricevuto una telefonata che lo preoccupò tanto da costringerlo ad abbandonare la visita medica e tornare a casa. La moglie sostiene che Francesco rientrò alle 14,30. Chi

telefonò a Narducci? Che cosa ha detto al medico di tanto preoccupante? Dove ha trascorso quelle quattro ore? Inoltre ci sarebbe il mistero di una lettera lasciata su un tavolo della villa e che secondo la cameriera è scomparsa. Vero o falso? La storia di Francesco Narducci è misteriosa quanto la vicenda del mostro di Firenze. E le due storie sembrano anche intrecciarsi.

8 ottobre 1985 Narducci, medico gastroenterologo, docente universitario, alle 15,30 arriva con la sua moto alla villa di Sant'Arcangelo per una gita sul lago Trasimeno. Al proprietario della barca dice che ha poco benzina, ma non ha importanza perché si tratta di un viaggio breve. Alle 20,30 i familiari si allarmano perché il medico non è tornato a casa. Iniziano le ricerche. Il giorno dopo nel canneto di

San Feliciano viene trovato il motoscafo, ma del medico nessuna traccia.

13 ottobre 1985 Nelle acque del lago affiorò un cadavere. I familiari del medico lo riconobbero. Niente autopsia. Il caso fu chiuso: disgrazia. Ma pochi giorni dopo alla Procura di Firenze cominciarono ad arrivare lettere anonime nelle quali si sosteneva che il medico era stato ucciso perché aveva a che fare con i delitti del mostro di Firenze. L'ultimo dei quali era stato commesso l'8 settembre 1985, un mese prima della scomparsa del dottore. Gli investigatori fiorentini cercavano un killer solitario: in occasione di uno dei delitti il dottor Narducci era in America e la pista fu abbandonata.

20 dicembre 2001 Indagando su un giro di usura, il Pm di Perugia si trovò ad analizzare una

conversazione intercettata: «Ti faremo fare la fine di quel medico Narducci». Chi era lo strozzino che parlava così? Secondo quanto emerso sarebbe legato alla cerchia esoterica dei presunti mandanti dei delitti del mostro.

20 maggio 2002 Il pubblico ministero di Perugia, a seguito degli atti inviati dal capo della mobile di Firenze Michele Giuttari, ordina la riesumazione della salma. Il medico legale afferma che il dottor Narducci è morto per disgrazia non escludendo l'ipotesi del suicidio. I resti, ben conservati, sono del medico. Ma non corrisponderebbero al cadavere restituito il 13 ottobre 1985 dalle acque del Trasimeno: vi sarebbe stato uno scambio di salme. Anche il dottor Narducci è stato una vittima del mostro di Firenze? Una tesi respinta dal legale della famiglia

Narducci, Bizzoli.

21 dicembre 2002 La vedova del medico, Francesca Spagnoli, condivide la tesi del professor Giovanni Pierucci che ha compiuto una consulenza medico legale sul cadavere di Francesco Narducci. L'esame indica tra le possibili cause della morte anche quella per strangolamento: il professore sostiene che la morte di Narducci fu causata dalla frattura di un osso che si trova in una parte protetta del collo e comunque le condizioni del cadavere non sarebbero state compatibili con una permanenza in acqua di 5 giorni. Ora sono quelle 4 ore che fanno pensare gli inquirenti. Il capo della mobile Michele Giuttari è convinto che dietro Pacciani, sopra Pacciani, nei delitti delle coppie ci sia stato "secondo livello" che custodisce l'entità del vero mostro.

Via la pubblicità luminosa dal centro

Le grandi pubblicità luminose lasceranno il centro di Firenze e saranno sostituite dalla cartellonistica in zone decentrate. Ad annunciare è l'assessore al commercio Francesco Colonna. Le grandi insegne luminose che saranno tolte pubblicizzano noti marchi nazionali ed internazionali. Per loro è già previsto nel regolamento lo spostamento in determinate aree delle pubblicità su cartelloni di sei metri per tre: si tratta di 16 impianti già individuati più altri 29 che saranno segnalati in seguito per un totale di 45 cartelloni posti in zone periferiche di Firenze.

NUMERI UTILI

EMERGENZE
FARMACIE118
800 42 07 07ANALISI/VISITE
ACQUA840 00 30 03
800 31 43 14ENEL
GAS800 900 800
800 86 20 48ATAF
FERROVIE800 42 45 00
89 20 21



Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità Firenze & Toscana

Redazione 50136 Firenze - via Mannelli 103
Telefono 055.200.451
fax 055.2466499
E-mail firenze@unita.it
fircult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

IMMOBILI

Edifici comunali messi all'asta

primo bando del 2003. Gli 11 lotti hanno un valore - a base d'asta - di 5 milioni e 596.416 euro. Nove sono appartamenti situati nella parte storica dell'Oltremo, in San Frediano e in Santo Spirito. L'aggiudicazione avverrà il 15 aprile.

C'è anche l'ex colonia marina di Calabrone (Pisa) tra gli 11 immobili di proprietà del Comune di Firenze che verranno messi all'asta nel

IL TEMPO

OGGI
poco nuvoloso salvo addensamenti in prossimità dei rilievi appenninici, ove non si esclude la possibilità di locali e deboli nevicate oltre i 1000 metri
Temperature: in diminuzione
DOMANI
Tendenza: miglioramento



CONSOLATO USA

Manifestazione contro la guerra

annunciarlo è il Movimento di lotta per la casa e dei Cobas fiorentini in relazione al divieto arrivato dalla Questura. Per iscritto, ed è la prima volta che questo accade, la questura ha negato l'autorizzazione.

Anche se la questura ha negato l'autorizzazione, il movimento contro la guerra conferma per questa mattina la mobilitazione davanti al consolato Usa. Ad

Palazzo Vecchio vende il Teatro Comunale

Gli introiti serviranno a finanziare la «Città della musica». Al suo posto si costruiranno nuove case

Osvaldo Sabato

Sulla carta potrebbe essere un concentrato di grande architettura. Immaginate la Firenze del futuro, che nel raggio di pochi chilometri, potrebbe trovarsi con un auditorium e un nuovo teatro comunale. In un'area di proprietà del Comune vicino agli ex Macelli, dove sorgerà la nuova stazione dei treni veloci disegnata da Norman Foster e all'ex Fiat di viale Belfiore che vedrà un complesso alberghiero progettato dall'architetto Jean Nouvel. Roba da sognare ad occhi aperti. Però, mentre per la stazione i soldi della Tav sono già pronti, come per l'urbanizzazione dell'area Fiat, mancano invece quelli necessari alla realizzazione del polo musicale, che comprende anche un centro commerciale ed un corridoio coperto collegato con la stazione Tav.

Secondo lo studio di fattibilità fatto da Assindustria, servirebbero 120 milioni di euro. Dove trovarli? Le difficoltà non mancano. Palazzo Vecchio ha in cassa quasi 8 milioni di euro. Ma non bastano. E allora? Si potrebbe ricorrere a nuovi mutui, o ad un project financing. Al momento sono tutte idee. Ma la più clamorosa è quella che ha annunciato l'assessore all'urbanistica, Gianni Biagi. «Stiamo valutando l'ipotesi di utilizzare l'edificio dell'attuale teatro per altri scopi». In sintesi, Palazzo Vecchio non esclude di metterlo in vendita «naturalmente per fare quello nuovo...» precisa, Biagi. Ma che fine farebbe il teatro di corso Italia? «Si potrebbero fare abitazioni. O uffici, per esempio. Noi potremmo metterlo sul mercato...» aggiunge l'assessore Gianni Biagi.

Parole che hanno immediatamente scatenato la reazione del soprintendente ai beni architettonici, Domenico Valentino, che come è suo stile impugna subito la baionetta. «Dovrebbero passare sul mio cadavere - ribatte con tono battagliero - perché io non darei mai una autorizzazione per demolire il teatro comunale». Poi per dare maggio-



Il Teatro Comunale, sede del Maggio Musicale Fiorentino

il futuro

Un auditorium avveniristico nell'area degli ex Macelli

Lo sciopero proclamato dagli orchestrali della Fials-Cisals sulla prima di ieri della *Nona* di Beethoven ha pesato come un'ombra scura sulla presentazione del progetto di fattibilità di un nuovo teatro-auditorium per dar casa nuova al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Progetto commissionato da Assindustria e realizzato da Arx: un edificio in due corpi (auditorium con platea e galleria per 1.290 posti; teatro con platea, pakki e galleria per 2.178 posti), uniti da una spaziosa galleria su cui si aprirebbero spazi commerciali e di servizio, il tutto unificato dal tetto, una sorta di grande onda di rame ossidata. Tutto ciò su un'area di proprietà del Comune: gli ex Macelli, spazio stretto e lungo (l'area coperta è di 270 metri di lunghezza e 70 di larghezza) fra via Circondaria e viale Corsica, in un luogo strategico: vicino alla Stazione dell'Alta velocità di Foster, ai capolinea delle tramvie nonché ai grandi parcheggi da realizzarsi per l'Alta Velocità e nell'area ex-Centrale del Latte, vicino alle tramvie, in un'area comunale disponibile subito e gratis: sono vantaggi da non sottovalutare - dice Van Straten - ma si devono verificare ancora svantaggi e svantaggi di altri siti, come l'area di Porta a Prato». Le Ferrovie, che ne sono proprietarie, si sono sempre dimostrate interlocutori difficili... «E' vero, ma quell'area avrebbe il vantaggio di essere molto più grande e di permettere future eventuali espansioni... lo ripeto, si tratta di verificare».

e.tor.

Nuovo ufficio fiorentino al Magnifico per il superpoliziotto che indaga sul mostro: 12 stanze blindate, una ventina di uomini e un mandato vastissimo

Giuttari alla guida del Servizio centrale operativo

Giorgio Sgherri

Il poliziotto col sigaro, Michele Giuttari, non solo continuerà a occuparsi del mostro di Firenze, ma ricoprirà un nuovo e più importante incarico nel Servizio centrale operativo (Sco), il fiore all'occhiello della polizia. Giuttari sarà a capo di una squadra di investigatori che si occuperà esclusivamente dei grandi fatti criminali di interesse nazionale con riferimento all'Italia centrale e settentrionale. Un mandato vastissimo che copre reati legati al 416 bis (associazione a delinquere di stampo mafioso), alla banda armata, fino al terrorismo. Quello di Giuttari sarà un distaccamento autonomo dello Sco,

solicitato più volte dal Ministero da cui esclusivamente dipenderà e caldeggiato dai procuratori della Repubblica di Firenze e Perugia. Sarebbe questo il terzo caso del genere dopo l'esperienza tragicamente conclusa messo in atto a suo tempo dal pool di Falcone e Borsellino a Palermo sotto la supervisione di La Barbera e l'altro reso necessario dall'emergenza scaturita con le stragi della Uno Bianca a Bologna.

Il decreto del nuovo incarico a Michele Giuttari, nominato a dicembre vice questore vicario di Prato, non è stato ancora ufficializzato ma dovrebbe arrivare entro lunedì. Il nuovo capo della squadra mobile sarà Gianfranco Bernabei, attuale capo dell'ufficio gabinetto della questura. Il poliziotto che da sette anni indaga

sui delitti delle coppie e sui mandanti, inizierà il suo lavoro presso la sede del Magnifico, il complesso di Peretola che ospita gli alloggi e diversi uffici della polizia. Giuttari avrà a disposizione dodici stanze blindate come bunker, con tanto di ascensore privato e mensa, che saranno occupate da una ventina di poliziotti. Successivamente la sede potrebbe anche essere cambiata. Gli uomini che seguiranno il vice questore vicario Giuttari hanno lunga esperienza di investigazioni in settori vastissimi. Dunque non si tratta di un cambio ai vertici della squadra mobile come ha sostenuto un quotidiano locale, ma di un incarico prestigioso. Giuttari proseguirà nel suo lavoro di investigatore dell'inchiesta sul mostro che si è accorpata con quella di Perugia, dopo

la scoperta di un altro mistero che potrebbe essere collegato ai delitti di Firenze: la morte del dottor Francesco Narducci scomparso l'8 ottobre 1985, un mese dopo il duplice omicidio agli Scopeti e ritrovato nelle acque del Trasimeno. Solo 17 anni dopo, grazie alla riesumazione della salma gli inquirenti hanno scoperto che quel corpo non apparteneva al medico di Perugia e che il vero medico era morto per strangolamento secondo una perizia contestata poi dagli esperti di parte. La magistratura perugina e quella fiorentina che si è sempre schierata con il super poliziotto, stanno lavorando sul giallo Narducci. Non è un caso, allora, che nella nuova sede di Giuttari ci sia anche una stanza per il procuratore di Perugia, Giuliano Mignini.

re forza al suo ragionamento aggiunge: «È come se la Curia mi dicesse: senti buttiamo via il campanile di Giotto e facciamo un grattacielo, ci guadagniamo più. Teoricamente il concetto è lo stesso. Non si può demolire un monumento per farne uno più grande e più bello». Questo è un ostacolo con cui Palazzo Vecchio dovrà fare i conti in quanto l'attuale teatro essendo sotto tutela dalla soprintendenza non potrà subire modifiche, né essere abbattuto senza l'okay di Valentino.

Il teatro comunale ha origine dal Politeama fiorentino, progetto del 1862 di Telemaco Boaniti. Fu parzialmente distrutto due volte: nel 1944 da un bombardamento e nel 1966 dall'alluvione. In entrambi i casi è stato poi restaurato. E a sentire Valentino resterà così per parecchi anni. «Conti alla mano ci vogliono più di cento milioni di euro per fare l'auditorium e il nuovo teatro con tutti gli spazi per le prove - spiega l'assessore Biagi - non crediamo che lo Stato sia disponibile a finanziare tutto. Quindi o si fanno mutui, oppure si trova in modo di valorizzare l'attuale spazio del Teatro Comunale. Ma ripeto, è una ipotesi lontana. Ma non impossibile». Resterebbe da superare lo scoglio del vincolo di destinazione urbanistica dell'area di corso Italia dove si trova il Teatro. «Questo non è un problema. Se si farà tutta l'operazione, faremo anche la variante» precisa Biagi. Ma anche in questo caso è il soprintendente Valentino a mettersi di traverso. «Noi abbiamo vincolato il teatro Apollo, perché ha la prima galleria costruita in cemento armato a Firenze» commenta, facendo un parallelismo con quanto potrebbe accadere al teatro comunale. «Noi non diciamo che dovrebbero fare un altro teatro. Se trovano una utilizzazione tale da conservarlo, per noi va bene - conclude il professore - l'aspetto strutturale deve restare quello che è attualmente. In questo caso possiamo anche discutere. Se vogliono demolirlo per farci degli appartamenti o un silos per le auto, noi abbiamo detto di no».



Publicacqua

Informiamo gli utenti dei Comuni di Bagno a Ripoli, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti, Greve in Chianti, Impruneta, Tavarnelle, S. Casciano, Barberino Val d'Elsa, che, da lunedì 17 marzo 2003, potranno rivolgersi al seguente numero verde:

800 314 314

(guasti e perdite)

Controlli a tappeto della polizia sul territorio fiorentino con l'operazione «Vie libere»

Incidenti, il nemico è l'alcool

Bevono dal Cuba libre ai cocktail di superanalcolici. E se poi all'alcool si aggiunge una pasticca di ecstasy, il pericolo di provocare risse o incidenti stradali appena usciti dalla discoteca raddoppia.

A Firenze la polizia, nell'ambito dell'operazione "Vie libere", ha cercato di arginare il fenomeno con una serie di controlli nei pressi dei locali notturni, lungo le strade statali, i caselli di Firenze sud e Firenze nord. Controlli eseguiti tra il sabato sera e la domenica. E non sono mancate le sorprese. Nel corso di un controllo la polizia stradale ha fermato 21 automobilisti nei pressi di un locale di cui 18 in preda all'alcool col tasso di 2,05 anzi-

ché 0,50. Per costoro è scattato il ritiro della patente. Nel viale Guidoni nei pressi del casello di Firenze nord sono caduti nella rete 8 automobilisti ai quali è stata ritirata la patente perché in preda ai fumi dell'alcool. A una coppia di sloveni oltre alla patente è stata sequestrata anche l'auto priva del libretto di circolazione. Gran parte degli incidenti stradali che si sono verificati in Toscana sono causati dall'alcool con un bilancio di 479 morti e 23 mila feriti.

Ma l'ottava operazione di "Vie libere" ha previsto in quattro settimane una serie di accertamenti per combattere il traffico degli stupefacenti, la prostituzione, lo smercio clandestino

di merce contraffatta e il controllo degli stranieri privi di permesso di soggiorno. Il bilancio, a Firenze, parla di 80 extra comunitari espulsi (tra cui 34 rumeni), 38 persone arrestate e 137 denunciate. Inoltre la polizia ha sequestrato 264 grammi di droghe leggere, 103 grammi di cocaina, 3 grammi di eroina, 10 grammi di ecstasy più denaro contante per 3.765.000 euro.

L'operazione ha interessato anche l'abusivismo commerciale nelle zone di piazza San Lorenzo, Por Santa Maria, Ponte Vecchio. Sono stati sequestrati 565 cd musicali, 345 cd per computer, 255 cd vari e dvd e 756 borse e abbigliamento griffato.

g.sgh.



CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

Servizi Funebri • Cremazioni
Fiori • Necrologi

SCONTI PER GLI ADERENTI ASSO-CRAL

Tel. 055 6580040 (diurno e notturno)
ceaf@ceaf.it - www.ceaf.it

Via G. Caponsacchi 5/r (zona Gavinana)
Via A. F. Doni 41/r (zona Redi)

NUMERI UTILI

EMERGENZE FARMACIE

118 800 42 07 07

ANALISI/VISITE ACQUA

840 00 30 03 800 31 43 14

ENEL GAS

800 900 800 800 86 20 48

ATAF FERROVIE

800 42 45 00 89 20 21

Prosegue la scia di intimidazioni dopo Marradi e Massa Carrara. Negli ultimi due mesi vetri in frantumi alle auto di tre sindacalisti

La Cgil nel mirino dei vandali fascisti

Bruciata la bandiera del sindacato alla sede di Figline: sulla porta un adesivo di Forza Nuova

Francesco Sangermano

FIGLINE VALDARNO (Firenze) «È l'ultimo atto di una lunga scia di episodi provocatori e intimidatori nei nostri confronti e del sindacalismo confederale in genere». Alessio Gramolati, segretario fiorentino della Cgil, usa queste parole per definire l'atto vandalico col quale, nella notte tra il primo e il due di maggio, è stata bruciata la bandiera della Camera del lavoro di Figline Valdarno esposta in segno di festa in concomitanza della festa dei lavoratori. Un atto reso ancor più grave dalla "mano" che potrebbe aver firmato questo episodio di teppismo è l'ultimo di una lunga serie che ha colpito i simboli, le sedi fino addirittura alle persone che rappresentano i lavoratori in Italia.

«Purtroppo - spiega Gramolati - questo episodio di teppismo è l'ultimo di una lunga serie che ha colpito i simboli, le sedi fino addirittura alle persone che rappresentano i lavoratori in Italia». Frasi che il segretario tiene a circostanziare con precisione. «Spesso - dice - abbiamo taciuto di fronte ad episodi di vandalismo nei nostri confronti, ma adesso non possiamo più fare finta di niente. Negli ultimi due mesi, infatti, per ben tre volte auto dei nostri sindacalisti sono state prese di mira dai vandali che hanno rotto i vetri e rovistato al loro interno. Segno che c'è una volontà intimidatoria di fondo da parte di qualcuno». Rivendicazioni, però, non ne sono giunte. «Di certo -



Bandiere della Cgil

prosegue Gramolati - questo ultimo episodio è collegabile, come quelli che lo hanno preceduto, a chi nel nostro paese disprezza legalità, democrazia e i diritti fondamentali dei cittadini e, in particolare, delle lavoratrici e dei lavoratori».

La Cgil di Firenze, così, chiede da un lato alle forze dell'ordine di fare luce su questo episodio, e dall'altro alle istituzioni, alla società civile, alle lavoratrici e ai lavoratori, la massima attenzione e vigilanza per contrastare questi atti con le armi della democrazia, del dialogo e del confronto anche serrato.

«Chi ha interesse a creare un clima politico e sociale dove sia impossibile discutere e difendere i diritti dei giovani, dei pensionati e dei lavoratori sappia che il sindacato non si farà intimidire da nessun vile atto di teppismo - tuona il segretario provinciale - Quanto sta succedendo crea certamente preoccupazione ma non ci allarma assolutamente. Anzi. Intorno a questo abbiamo ricostruito con Cisl e Uil anche una solida condivisione e attenzione proprio nei confronti di questi temi. Quando si attaccano sedi, persone e simboli, si attacca la libertà di esprimere le proprie idee e questo riguarda l'intero sindacalismo confederale: su questo si è sviluppata una totale unità e convinzione e non saranno certo questi episodi a farci desistere dalle nostre ragioni».

Particolare, poi, anche la data scelta dai vandali per appiccicare il fuoco al vessillo sulla sede valdarnese. «Guarda caso - conclude Gramolati - è stato proprio all'indomani di un primo

maggio segnato dalla voglia di lavorare e di portare avanti un confronto serrato e costruttivo in un momento particolare della storia economica e sindacale del nostro paese. È stato un segno di vigliaccheria da parte di chi è nemico del sindacalismo e, in generale, di esponenti di quelle forze che intendono ridurre la libertà nel nostro paese».

Forze che hanno scelto di colpire Figline ma che, nel corso di quest'anno, avevano già agito anche altrove. L'ultimo episodio è stato quello di Marradi, nel Mugello al confine tra Firenze e Forlì, quando il 9 marzo ignoti alzarono il bandone della locale Camera del Lavoro e spaccarono il vetro della porta. Ancor più grave, poi, quanto accadde alla sede della Cgil di Massa Carrara nella notte tra il 7 e l'8 gennaio, quando ad essere presi di mira furono i simboli storici della Confederazione (bandiere, quadri e statue), mentre furono minimi i danni registrati alla struttura, all'arredamento e agli strumenti tecnici e tecnologici, anche costosi come computer, stampanti e fotocopiatrici. Lo scenario, anche in quell'occasione, non lasciò spazio a dubbio alcuno: non un semplice furto ma veri atti di spregio e un accanimento meticoloso contro ogni simbolo che richiamasse il sindacato confederale a partire dal quadro raffigurante il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo e la scultura in marmo e granito opera di uno scultore apuano disposta all'ingresso della sede: due grandi mani in marmo bianco che si uniscono, simbolo della solidarietà e immagine storica della Cgil carrarina.

Tragico incidente sul lavoro a Sansepolcro: l'uomo, 62 anni, è finito nel dirupo travolto dal tronco che stava tagliando

Boscaiolo muore precipitando in una scarpata

SANSEPOLCRO (Arezzo) La Toscana si bagna per l'ennesima volta, in questo anno che pare maledetto, del sangue di un uomo che stava semplicemente svolgendo il proprio lavoro. Il bilancio è ormai ben oltre alle dieci vittime dall'inizio dell'anno, e ogni volta la solita, drammatica sensazione di trovarsi di fronte a tragedie che potevano essere evitate.

A rimanere ucciso, stavolta, è stato un boscaiolo di 62 anni che è caduto in una scarpata e ha sbattuto la testa su un

masso. Una morte terribile ha così colpito Furio Brilli, impegnato a tagliare alcuni alberi per conto del Corpo forestale di Stato.

Il tragico incidente è avvenuto nella mattinata di ieri nei boschi sopra Sansepolcro (paese in provincia di Arezzo), in località Le Sassaie. Il corpo del boscaiolo è stato trovato da un collega che stava lavorando vicino a lui e il cadavere è stato recuperato dai vigili del fuoco e trasportato all'obitorio di Sansepolcro

da un'ambulanza della Misericordia. Sul posto sono intervenuti anche uomini del Corpo Forestale ma per il Brilli ormai non c'era più niente da fare.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita solo dopo alcune ore: inizialmente si era infatti pensato che il boscaiolo potesse essere caduto nella scarpata perché colpito da un malore ma, successivamente, i carabinieri intervenuti per svolgere le indagini, hanno appurato che l'uomo sarebbe invece stato travolto dal-

l'albero che stava tagliando. Il tronco della pianta lo avrebbe così trascinato nella scarpata dove ha finito poi per schiacciare in maniera fatale il corpo del boscaiolo su un grande masso.

Tragica coincidenza, il fatto che a pochi chilometri di distanza, lungo la statale aretina tra Palazzo del Pero e Molin Nuovo, lo scorso 28 gennaio perse la vita un vigile del fuoco, Simone Mazzi di 29 anni, mentre stava effettuando un intervento di soccorso in una scarpata,

Il segretario fiorentino Gramolati: «Vogliono colpire chi rappresenta la democrazia e la libertà»



In memoria dei viareggini che morirono nel 1930 in missione sulla costa bretone, ogni anno viene assegnato un premio ai migliori palombari

Viareggio ricorda gli intrepidi marinai dell'Artiglio

Giorgio Sgherri

VIAREGGIO È una storia di mare, ma soprattutto di uomini, di marinai, palombari, artigiani capaci di costruire strumenti per inabissarsi a profondità proibitive. E come tutte le storie non mancano risvolti misteriosi che la morte dei protagonisti ha lasciato inesplorati. Il mistero è rappresentato dal recupero di una nave americana adibita al trasporto di esplosivi fondata nel 1917 davanti alla costa bretone. Chi doveva recuperarla non nascose i rischi e i pericoli. Anzi suggerì al proprietario della "Sorima" (società di recupero marittimo) di rinunciare all'impresa. Ma nessuno lo ascoltò. E così la nave, il 7 dicembre 1930 saltò in aria. Morirono Alberto Gianni, un viareggino geniale che aveva progettato la torretta batiscopica, un cilindro dotato di oblio di osservazione che scendeva a profondità proibitive. Con Gianni morirono i palombari Aristide Franceschi e Alberto

Bargellini, e 9 componenti dell'Artiglio, la nave recupero della Sorima. I protagonisti di quella tragedia sono scomparsi da anni e quindi il mistero su chi decise di proseguire i lavori per recuperare la nave americana rimane un mistero.

In ricordo dei palombari viareggini quest'anno il premio Artiglio sarà consegnato oggi alla Scuola subacquei della marina militare.

L'avventura dell'Artiglio cominciò nella seconda metà degli anni '20 quando la Sorima, di proprietà del genovese Giovanni Quaglia, ingaggiò un gruppo di palombari di Viareggio: Alberto Gianni, Raffaello Mancini, Giovanni Lenci, Fortunato Sodini, Aristide Franceschi, Alberto Bargellini, Mario Raffaelli. Gianni mostrò subito le qualità del capo e divenne la guida del gruppo. Progettò la torre batiscopica che permise agli uomini dell'Artiglio di recuperare cariche di oro, argento e avorio. Oltre all'Artiglio, il genovese Quaglia allestì una flotta di navi recupero. Gianni costruì la sua torretta. Nel 1928 la flottiglia della Sorima recuperò un

carico di zanne d'elefante dal relitto della Elizabethville.

Le imprese dell'Artiglio furono esaltate anche dalla stampa. Nel 1929 i palombari dell'Artiglio ricevettero l'ordine di cercare la carcassa dell'Egypt nella cui stiva c'erano monete d'oro e d'argento e lingotti d'oro per un valore di oltre un milione di sterline. Quel relitto scatenò una caccia a cui presero parte francesi, tedeschi, inglesi, italiani e scandinavi. Le ricerche però favorirono i palombari di Gianni. L'Artiglio e il Rostro ararono il fondo con un cavo di acciaio e il 29 agosto 1930 venne individuato il relitto dell'Egypt, il transatlantico inglese colato a picco nel 1922 nella Marnica. La carcassa della nave giaceva su un fondale di 130 metri nei pressi di Brest. Quaglia inviò l'Artiglio a recuperare la nave americana «Florence» davanti alla costa bretone. Il relitto giaceva su un fondale basso, ma era una polveriera. Gianni avvertì il pericolo e senza tanti preamboli informò il proprietario Quaglia dei rischi altissimi in cui andavano incontro. Secondo il racconto di alcuni, il proprietario della Sorima

suggerì di andare avanti, di proseguire nel recupero dei pezzi della nave.

Il 7 dicembre 1930 scompariva un gruppo di uomini prestigiosi in una tragedia che poteva essere evitata. Una carica innescò l'esplosione di 150 tonnellate di munizioni celate nel ventre del «Florence». Una spaventosa e terribile dell'agrazione distrusse l'Artiglio che si trovava poco distante. La morte spazzò via Gianni, Franceschi, Bargellini e 9 marinai ma non cancellò la passione degli altri palombari. I colleghi di Gianni a bordo del secondo Artiglio ripresero la sfida e recuperarono i lingotti d'oro con una benna che calarono nel caveu della nave. Gli uomini di mare recuperarono fino all'ultimo pezzo d'oro e d'argento. Il padrone della Sorima, Giovanni Quaglia, per quel carico prezioso recuperato promise un premio di 6 mila 412 lire per ogni marinaio o palombaro. Ma molti quel premio non lo videro, anzi rimasero senza una lira e organizzarono lo sciopero per ottenere da mangiare. Era il 1933 dell'era fascista.

Secondo indiscrezioni il presunto "mostro" di Firenze avrebbe visitato li alcuni amici che facevano parte di una setta segreta

I misteriosi viaggi di Pacciani a Perugia

FIRENZE Improvvisamente si torna a parlare del mostro di Firenze. Pietro Pacciani, prima della sua morte - avvenuta il 22 febbraio '88 - avrebbe frequentato a Perugia alcuni amici di una setta segreta dal nome "La rosa rossa". Pacciani dunque sarebbe stato legato a un gruppo di satanisti, gente capace di uccidere per un pugno di soldi. Già all'epoca del processo a Pacciani uno dei difensori parlò di una setta segreta e di una villa dei misteri a San Casciano. Ma tutte queste storie furono liquidate come il delirio di un difensore disperato. Perché improvvisamente si è tornati a parlare del contadino di Mercatale Val di Pesa e della "Rosa rossa" è un altro mi-

stero di questa storia infinita. In questi mesi più di una volta Perugia è stata al centro dell'interesse di polizia e magistratura.

Non sono mancate neppure rivelazioni clamorose. Ad esempio, l'inchiesta sulla morte del dottor Francesco Narducci che scomparve nel Trasmeno l'8 ottobre '85. E' stato ucciso, o è rimasto vittima di una disgrazia oppure si è suicidato? Una vicenda avvolta ancora da mistero. Secondo gli investigatori di Perugia l'8 ottobre, Narducci salì sul suo fuoribordo e scomparve. Il 13 ottobre nelle acque del lago affiorò un corpo di un uomo. Gli inquirenti stabilirono che non si trattava di Narducci. Possibile

che ci sia stato uno scambio di cadaveri? Ma i familiari di Narducci lo riconobbero. Niente autopsia. Il caso fu chiuso in fretta: una disgrazia. Diciassette anni più tardi il pubblico ministero di Perugia Giuliano Mignini, in seguito ad alcune lettere anonime pervenute alla Procura di Firenze, dispose la riesumazione del cadavere. Il professor Giovanni Pierucci direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Pavia accertò che la morte di Narducci era stata causata dalla frattura del corno sinistro della cartilagine tiroidea, un osso molto protetto. Una frattura «fortemente traumatica che può essere stata prodotta solo attraverso una violenza meccanica».

Risultati non condivisi dai periti dei difensori dei familiari del dottor Narducci e dalla vedova.

Ora si torna a parlare di Pacciani come frequentatore di Perugia. Ma il contadino di Mercatale potrebbe essersi recato in gita a trovare un amico. E non è detto che gli amici frequentavano la "Rosa Rossa". Questa storia diventa sempre complicata e non si riesce a vedere la fine. Michele Giuttari, il poliziotto che dopo aver riaperto il caso del mostro e delle coppiette uccise sulle colline fiorentine, non è in sede. Tornerà fra 15 giorni e forse potrebbe fornire notizia su questa nuova storia perugina.

g.sgh.

Comune di San Casciano Val di Pesa (Fi) Via Machiavelli n.56 tel. 055/82561 - fax 055 828316 INTERNET: www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it

Asta pubblica appalto lavori a corpo e a misura di Recupero dell'ex complesso scolastico N. Machiavelli in Via del Cassero .

Importo a base d'asta: . 1.326.426,00 oltre I.V.A. di legge, comprensivo di . 18.123,00 per costi relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Cat. prevalente: OG1. Non sono previste opere scorparabili. Condizioni per partecipare alla gara: attestazione rilasciata da S.O.A., oltre al rispetto delle condizioni previste all'art. 4 del D.P.R. 34/2000. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,30 del 28/05/2003. La gara avrà luogo il giorno 29/05/2003 alle ore 10.

Il Responsabile del Servizio Arch. G. Mario Aspesi

Trattoria - Pizzeria

SANTA LUCIA

Via Ponte alle Mosse, 102

Tel. 055 35.32.55

Fax 055 33.28.72





FORNACE VENETA
PRODOTTI NATURALI
A BASE DI CALCE

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091
www.fornaceveneta.it

l'Unità

Firenze & Toscana

Redazione 50136 Firenze - via Mannelli 103
Telefonii 055.200.451
fax 055.2466499
E-mail firenze@unita.it
fircult@unita.it

ZETACOLOR

Via Pistoiese, 323
S. Angelo a Lecore (FI)
Tel 055 8797081 r.a.
Fax 055 8797091

www.fornaceveneta.it

VIA GUELFA

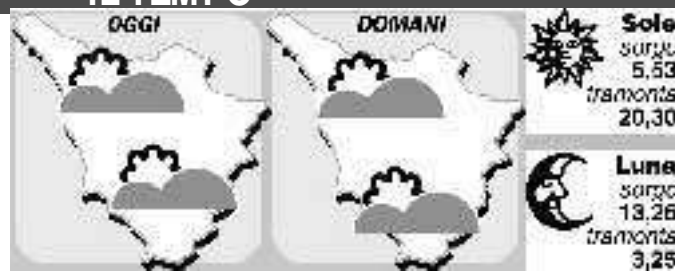
Cassette contraffatte
negoziato sotto sequestro

Sembrava un semplice negozio, ma in realtà nel retrobottega nascondeva una centrale per la produzione di videocassette contraffatte. E quanto hanno scoperto gli agenti della polizia municipale in via Guelfa presso un'attività di telefonia e trasporti per stranieri, che è stata posta sotto sequestro. Denunciato per contraffazione il commesso, un cittadino dello Sri Lanka, mentre sono in corso accertamenti sul proprietario del negozio, un peruviano.

polizia municipale in via Guelfa presso un'attività di telefonia e trasporti per stranieri, che è stata posta sotto sequestro. Denunciato per contraffazione il commesso, un cittadino dello Sri Lanka, mentre sono in corso accertamenti sul proprietario del negozio, un peruviano.

IL TEMPO

OGGI
Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, con schiarite più ampie in prossimità del settore costiero N/O. Sviluppo nelle ore centrali della giornata di temporali sparsi
Temperature: stazionarie
DOMANI
Tendenza: condizioni stazionarie



AGGRESSIONE

Studentessa
rapinata sotto casa

Una studentessa di 31 anni è stata rapinata la notte scorsa a Firenze da due nordafricani mentre stava rincasando. I due le hanno sottratto la borsa contenente oggetti personali, documenti e la somma di 20 euro. La giovane donna ha provato a reagire, ma è stata gettata a terra e trascinata per alcuni metri sul selciato. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno aperto indagini per fare chiarezza sull'episodio.

Da Firenze parte la rivolta dei girotondi

I movimenti sono pronti alla mobilitazione a difesa della magistratura: giovedì a Roma, a fine mese in città

Claudio Lenzi

Nato il forum permanente dei Movimenti fiorentini, l'attenzione si catapulta sui grandi scenari nazionali. L'attacco di Berlusconi alla giustizia, i segnali di un regime con il monopolio della televisione e i servizi dei Tg che assumono con il passare dei giorni lo stesso sapore dei film Luce dei tempi andati, ha fatto risvegliare l'interesse di chi non vuole convincersi che si possa continuare in questo modo. A distanza di più di un anno quando i professori si fecero conoscere con una marcia per la giustizia che chiamò circa quindicimila persone nonostante la pioggia e il successivo faccia a faccia di Paul Ginsborg con Massimo D'Alema al palacongressi, quello che poi è diventato il laboratorio per la democrazia ritorna a farsi sentire. Sono ancora loro, i professori di un anno fa, girotondi e democratici, loro che hanno girato l'Italia per poi tornare a Firenze. E ripartire.

E di nuovo tornare. "Pancho" Pardi, Ginsborg, Del Zordo, perché a Firenze il pensiero globale è ancora ammesso e non si ferma mai, ed è un gran sollievo scoprire che è così anche nel resto della Toscana. Se lo sono detto

ieri nella prima assemblea regionale dei movimenti della società civile, una sorta di rete fiorentina allargata ai parenti vicini e lontani. C'erano un po' tutti, del resto, alla casa del popolo di San Bartolo a Cintoia: il social forum pistoiese, le associazioni pisane e livornesi, il laboratorio politico di Greve in Chianti, l'associazione "Viva Jospin" e altre ancora. 21 soggetti in tutto, fra movimenti e associazioni, un piccolo assaggio dei numerosi focolai di democrazia sorti su tutto il territorio regionale dopo l'ascesa al potere di Berlusconi e del suo governo. Gli stessi che ora attentano alla credibilità della giustizia italiana, l'ultimo di una lunga serie di attacchi non più tollerabili. E allora che fare? «Presidi, girotondi, disobbedienza civile - spiega Paul Ginsborg - la riflessione deve avanzare di pari passo all'azione. Dobbiamo manifestare contro il tentativo di assicurare immunità e impunità ai potenti. Dobbiamo restaurare la salute istituzionale del paese gravemente compromessa. Stabilire contatti con le associazioni toscane, poi, significa apprendere nuove esperienze e trasmettere le proprie. Non c'è retorica nei nostri discorsi, solo la voglia di confrontarsi e trovare punti di sintesi da portare in piazza.



La manifestazione dei Movimenti al palasport di Firenze nel gennaio scorso

Giovedì a Roma, a fine mese a Firenze di comune accordo con la Cgil, il social forum e la rete Lilliput». E magari anche i partiti, Ds, Ulivo e Margherita in testa. «La rete fiorentina è riuscita a coinvolgere anche i politici come nessun'altra città in Italia ha saputo fare - prosegue Ornella Del Zordo - perché il tessuto cittadino lo consente, ma non dobbiamo adagiarci. Firenze deve essere la città degli interessi non interessati, che non risponde più solo alla logica del potere ma a quella delle necessità. Il pensiero globale si sposa con l'azione locale e la concretezza delle scelte».

Come quella di condannare con fermezza le scelte del governo Berlusconi in tema di lavoro, politica estera e stato sociale. «L'attacco sferrato alla giustizia dal presidente del Consiglio - si legge ancora nel testo diramato dall'assemblea - imputato di corruzione per fatti precedenti al suo ingresso in politica, sottopone l'equilibrio tra i poteri costituzionali ad una distorsione pericolosa per la democrazia senza precedenti nella storia repubblicana, incrinando la salute istituzionale del Paese e svilendone la credibilità nel contesto internazionale». Il prossimo appuntamento è fra sei mesi, probabilmente a Lucca.

Piromane arrestato Colpiva per una delusione d'amore

Trent'anni, alto 1,85, una fidanzata, un lavoro. Questo il ritratto di Alessio Bondi, trasformatosi in piromane dopo essere stato lasciato dalla ragazza. È stato arrestato la scorsa notte dalla polizia dopo un blitz di fuoco per le strade del centro storico. Ha incendiato dieci cassonetti nella nettezza urbana in via Torta, via della Pergola, via del Castellaccio, via dell'Oriuolo, via dell'Acqua, via dell'Agnolo. Sul conto di Bondi la squadra mobile ha iniziato le indagini per accertare se si tratta del famoso piromane dei cassonetti che ha rappresentato un incubo per la società Quadrifoglio che ha subito danni per decine e decine di milioni oppure di un mitomane. Accertamenti anche per stabilire se è responsabile dei tanti altri incendi dolosi che negli ultimi mesi hanno colpito in città motorini, automobili, portoni d'ingresso. Il giovanotto interrogato dopo l'arresto ha dichiarato di sentirsi molto depresso a causa delle liti con la sua ragazza fino a giungere alla rottura della relazione. Il giovanotto non ha precedenti penali ma secondo le prime notizie raccolte dalla polizia familiari e amici sapevano di una sua spiccata propensione per il fuoco.

Il raid di fuoco del giovane Bondi, abitante a Pontassieve, è iniziato alle 24 dopo una lite con la ragazza. E sarebbe stato proprio il litigio con la sua fidanzata che l'aveva lasciato a scatenare la furia incendiaria. È salito sulla propria auto e ha raggiunto Firenze. La vettura l'ha parcheggiata in via dell'Agnolo. Senza usare benzina o liquido infiammabile il giovane, con giornali, una candela e un accendino ha iniziato ad appiccare il fuoco a un cassonetto situato in quella strada. Poi da via dell'Agnolo si è spostato in varie vie del quartiere provocando l'incendio di dieci cassonetti. Poco prima delle 4 l'ultimo incendio presso la Volta Peruzzi dove è stato visto da alcuni testimoni - due ragazze e un giovane marocchino - e descritto all'equipaggio di una volante che qualche minuto dopo lo ha bloccato e arrestato. L'accusa è di incendio e danneggiamento.

g.sgh.

Il capo della mobile di Firenze Michele Giuttari lascia per approdare al «Gruppo investigativo per gli omicidi seriali di Firenze e Perugia». Sarà alle dipendenze del capo della polizia: è il primo caso in Italia

Mostro, ecco il superpool per indagare sui mandanti

Giorgio Sgheri

Michele Giuttari, il poliziotto col sigaro, lascia la Squadra mobile di Firenze che ha diretto per otto anni. «Lascio una parte di me e conto di lavorare ad alti livelli come ho sempre fatto» dice l'ex capo della mobile nel salutare i cronisti che per tutti questi anni lo hanno seguito nelle complesse e difficili indagini sul mostro di Firenze. «Sono soddisfatto - dice - del provvedimento del ministro dell'Interno perché riconosce il lavoro svolto fino ad oggi e ritiene che si debba continuare a svolgere un'indagine, quella del mostro, che vede

impegnati diversi agenti e il sottoscritto». L'ex capo della mobile assume la direzione di uno speciale «Gruppo investigativo omicidi seriali di Firenze e Perugia». Lo ha stabilito un decreto del ministro dell'Interno emesso su proposta del capo della polizia Gianni De Gennaro in relazione a «specifiche esigenze di tipo investigativo» che le indagini sui presunti mandanti dei delitti del mostro richiedono. Giuttari, come capo del gruppo investigativo, dipenderà direttamente dal capo della polizia. La struttura avrà sede negli uffici della caserma del Magnifico, alla periferia di Firenze. La nomina è stata decisa sulla base delle «particolari esigenze di tipo in-

vestigativo» che la vicenda dei duplici delitti presenta e della necessità che l'ex capo della mobile «sia posto in condizioni di portare a termine l'attività di indagine non essendo possibile delegarla ad altri». Nella sua proposta il capo della polizia, secondo quanto si è appreso, aveva sottolineato al ministro «la particolare delicatezza dell'attuale fase investigativa» a Firenze come a Perugia, dove l'inchiesta sulla morte misteriosa del medico Francesco Narducci avrebbe messo in risalto vari punti di contatto con la vicenda delle coppie assassinate a Firenze. La situazione secondo il capo della polizia imporrebbe quindi l'adozione di «provvedimenti mirati, tesi

ad assicurare il miglior apporto professionale alle indagini». Michele Giuttari, dopo aver diretto in Calabria la squadra antisequestri e lavorato presso la Dia di Napoli, nell'ottobre del 1995 arrivò alla squadra mobile di Firenze. Dopo due anni passati alla Direzione investigativa antimafia - dove aveva lavorato alle indagini sulla strage di via dei Georgofili -, ricevette l'incarico dal procuratore Pier Luigi Vigna di svolgere indagini su Pietro Pacciani. Il poliziotto riprese immediatamente le indagini e cominciò a interrogare i testimoni che erano stati trascurati. Allargò le indagini prima ai presunti complici di Pacciani, i cosiddetti

«compagni di merende» Lotti e Vanni, che sono stati condannati nei tre gradi di giudizio. Successivamente, aprì un nuovo filone di indagini: quello sui presunti mandanti dei delitti del mostro. Il poliziotto sostiene che Pacciani e i suoi complici uccidevano le coppie sulle colline di Firenze dietro pagamento. Un'inchiesta che poi si è unita a quella aperta a Perugia sulla morte del medico Narducci. A Firenze presso l'ufficio di Giuttari si trasferiranno gli investigatori perugini per seguire le indagini.

Alcuni mesi fa Giuttari era stato nominato vice questore vicario a Prato, ma le esigenze investigative emerse sul fronte

dei mandanti delle uccisioni delle coppie e i collegamenti con le indagini di Perugia avevano indotto i vertici della polizia a chiedere al ministro di disporre la costituzione di uno speciale gruppo investigativo assegnandone la direzione a Giuttari. Una scelta ritenuta molto utile anche dal Pm Paolo Canessa che da anni coordina le indagini sui delitti del mostro e dal sostituto procuratore di Perugia Giuliano Mignini che indaga sulla morte del medico Francesco Narducci. Al posto di Giuttari, al vertice della mobile dovrebbe insediarsi l'attuale capo dell'ufficio di gabinetto della questura fiorentina, Gianfranco Bernabei.



Firenze artigiani d'oltrarno

visite guidate gratuite

Per informazioni e prenotazioni:
Associazione Centro Guide Turismo
tel. 055.288448 fax 055.288476
centroguide@tiscalinet.it

alla scoperta dell'artigianato artistico

NUMERI UTILI EMERGENZE 118 ANALISI/VISITE 840 00 30 03 ENEL 800 900 800 ATAF 800 42 45 00
FARMACIE 800 42 07 07 ACQUA 800 31 43 14 GAS 800 86 20 48 FERROVIE 89 20 21

dalla città

- **Inchiesta sul mostro, perquisizioni a Perugia** Sei perquisizioni in altrettanti appartamenti di Perugia, sono state eseguite dai carabinieri e dagli agenti del gruppo d'indagine sul Mostro di Firenze coordinato da Michele Giuttari e dal pm Giuliano Mignini della procura perugina. Le abitazioni interessate al provvedimento sarebbero di persone ascoltate in passato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del medico perugino Francesco Narducci, il cui cadavere venne ripescato nell'85 nelle acque del lago Trasimeno, ormai definito un omicidio per il magistrato inquirente, mentre per i legali della famiglia si tratterebbe di un suicidio o di un incidente causato da un malore. Nelle perquisizioni sarebbero stati sequestrati vari documenti che ora verranno esaminati dagli investigatori.
- **Assindustria, nuovo Consiglio direttivo** La giunta dell'Associazione Industriali presieduta dal presidente Sergio Ceccuzzi, ha nominato i 12 membri elettivi del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione, che resteranno in carica per il prossimo biennio. Si tratta di: Francesco



Pardi alla festa del Laboratorio per la democrazia
Beduini, Giancarlo Bertelli, Cesare Brogi, Piero Cerchiai, Giovanni Gentile, Andrea Giannetti, Domenico Lapenta, Andrea Lisi, Raffaello Napoleone, Mario Razzanelli, Fabio Serzanti, Riccardo Zucconi. Ad essi si aggiungono i membri di diritto (presidente, ex presidenti, vice presidenti e consiglieri incaricati).

- **Laboratorio per la democrazia, assemblea regionale** Dopo la manifestazione della scorsa settimana a sostegno dei giudici contro Berlusconi, il Laboratorio per la democrazia riprende a pieno ritmo la propria attività e organizza per domenica 28 settembre l'assemblea regionale dei movimenti. L'appuntamento è alle 15 di domenica alla casa del popolo di San Quirico a Firenze. Sul tavolo questioni scottanti come il condono edilizio, la riforma delle pensioni, gli interventi pubblici a favore della scuola privata e l'affossamento della Rai tramite la legge Gasparri.
- **Modapelle alla Stazione Leopolda** Apre i battenti oggi alla Stazione Leopolda di Firenze la nona edizione di Modapelle che chiuderà il 25 settembre. Ottanta i marchi presenti a questa manifestazione che vede in scena collezioni in pelle, tessuti e complementi per abbigliamento e accessori per l'autunno/inverno 2004/2005. Questa mattina alle 11 sarà presentato uno studio sulle politiche del distretto conciario di Santa Croce sull'Arno.

SIAMO UTENTI E NON SUDDITI

Vincenzo Donvito*
C'è un progetto nel cassetto del ministro della Giustizia che potrebbe diventare realtà prima della fine dell'anno. E' quello per il dimezzamento degli uffici del giudice di pace, che dovrebbero passare dagli attuali 848 a 460. Le ragioni di questa operazione starebbero nel risparmio economico e nel rafforzamento degli uffici già esistenti dei giudici di pace e della giustizia più in generale. Il cittadino non potrà che risentirne e come sempre l'utente viene considerato non come il soggetto intorno al quale si costruisce un servizio ma solo come un suddito. E' semplice prevedere un intasamento degli uffici che sopravviveranno, l'aumento dei tempi per le sentenze, nonché relativo scorgiamento ad usare un servizio i cui tempi e i costi si avvicineranno sempre più a quelli delle procedure tradizionali dei tribunali. Ma questo giudice era stato istituito proprio per velocizzare e semplificare la giustizia! Un decreto del Governo ha già modificato il codice di procedura civile, stabilendo che i giudizi di equità dei giudici di pace non possono essere presi in considerazione per i "contratti di massa" (assicurazioni, Enel, Telecom, erogazione dell'acqua, etc.). Una decisione che ha di fatto cancellato qualunque possibilità di ricorso per tutta questa tipologia, che notoriamente è al centro dei problemi dell'utente. La dimezzazione degli uffici dei giudici di pace, si iscrive in questa logica, come ulteriore colpo all'uso di questo servizio. Dobbiamo assistere inermi allo smantellamento del principale interlocutore giudiziale del consumatore e dell'utente? Cominciamo subito a fare appello a tutti i legislatori - di maggioranza e di opposizione - perché facciano sentire la loro voce e la loro opposizione a questo pericolo di ulteriore imbarbarimento del servizio offerto dalla nostra giustizia.
*Presidente Aduc

la lettera

Telepass, adesso scatta il ricorso al Tar

Confesercenti annuncia di voler intraprendere azione legale contro il provvedimento

Francesco Sangermano

La firma, lunedì scorso, dell'ordinanza da parte dell'assessore alla mobilità Vincenzo Bugliani, sembrava aver messo fine una volta per tutte alla telenovela infinita sull'avvento dei telepass in città. Macché. All'indomani della votazione in consiglio comunale e della conseguente firma, infatti, la Confesercenti fiorentina annuncia che potrebbe spostare la questione in tribunale, avendo dato mandato ai propri legali «di esaminare la possibilità di ricorrere al Tar per bloccare un provvedimento che provocherebbe danni ingenti alla piccola e media impresa e ai cittadini». Una nuova fulminea a ciel sereno sull'amministrazione comunale che sperava invece di poter arrivare senza ulteriori ostacoli al 3 novembre, data in cui il sistema delle porte telematiche entrerà definitivamente in vigore.

che comporterebbe». Ragion per cui Confesercenti ripropone con forza al Comune quattro questioni «alle quali ad oggi non ci è stata data risposta e che non decadono certo con la firma dell'ordinanza»: sospensione delle sanzioni fino a febbraio, termine del divieto di ingresso nella Ztl anticipato alle 18, possibilità di comprendere nella tariffa di 65 euro il parcheggio dei mezzi commerciali negli spazi inseriti nella Zcs e rafforzamento di bussini elettrici e navette per facilitare l'accesso al centro nel periodo natalizio. E non si escludono altri colpi di scena. «Domattina (stamani, Ndr) ci riuniremo tutti insieme - dicono ancora da Confesercenti - e faremo il punto della situazione. Non escludiamo la possibilità di mettere in atto altre iniziative».

Una presa di posizione, quella di Confesercenti, che l'assessore Bugliani non prende certo bene. «A quanto pare la discussione non è più sul piano politico. Vorrà dire che d'ora in poi se la vedranno i nostri avvocati» attacca laconicamente. Per poi proseguire. «L'ordinanza è stata firmata, e in essa sono contenute tutte le risposte alle domande avanzate da Confesercenti. E se il problema è relativo all'imminente periodo natalizio, è bene che si sappia che la direzione mobi-



Una porta telematica all'ingresso della zona a traffico limitato a Firenze

Incontro con Bersani sui disastri del signor B.

I disastri del governo Berlusconi. Si chiama così, e non ci poteva essere titolo più chiaro, l'incontro organizzato dai Ds della circoscrizione 5 di Firenze per domani sera al circolo ricreativo di Brozzi (ore 21, via di Brozzi 312). Al dibattito pubblico, nel corso del quale si parlerà di finanziaria, pensioni, condono, scuola, caro vita - insomma del meglio che è riuscito a partorire negli ultimi mesi l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi - prenderanno parte Pierluigi Bersani della segreteria nazionale dei Ds, l'assessore all'urbanistica del Comune di Firenze Gianni Biagi, il sindaco di Campi Bisenzio Adriano Chini, l'assessore regionale alle infrastrutture Riccardo Conti, il segretario della Camera del Lavoro di Firenze Alessio Gramolati, l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Firenze Daniela Lastrì e il coordinatore della segreteria Ds dell'Unione metropolitana Daniele Baruzzi.

lità sta già studiando la messa a punto di un piano per facilitare l'accesso nel centro storico sfruttando l'uso dei mezzi pubblici e, in particolare, dei bus elettrici».

Diverse, invece, le reazioni da parte delle altre associazioni di categoria. «Siamo da sempre estremamente scettici sul telepass - dicono da Concommercio - e, prima ancora di sapere dell'iniziativa di Confesercenti, avevamo programmato un'assemblea dei soci per discutere sul da farsi. Quello che non capiamo è tutta questa fretta da parte del Comune, a maggior ragione considerando che provocherebbe un durissimo colpo ai commercianti del centro nel periodo natalizio». Più "morbida", invece, la posizione della Cna, la confederazione degli artigiani. «Noi abbiamo sempre detto di non essere contro l'introduzione di un sistema elettronico come il telepass - dice il presidente di Cna Firenze, Giuseppe Failla - però chiediamo che le risorse che saranno generate dall'utilizzo delle porte telematiche vengano destinate al miglioramento della mobilità sull'area vasta metropolitana. Il ricorso al Tar? Valuteremo attentamente di cosa si tratta, ma d'istinto verrebbe da guardare a un simile provvedimento quanto meno con un po' di scetticismo».

L'agitazione indetta dai Cobas dell'Ataf ha raccolto un'adesione di circa il 70% dei lavoratori. La trattativa fra azienda e sindacati riprenderà nei prossimi giorni

Sciopero, hanno viaggiato solo 50 autobus su 360

Leonardo Venturi

Lo sciopero dei Cobas dell'Ataf è riuscito. Da dati dell'azienda si capisce che l'adesione dei lavoratori è stata ampia attestandosi attorno al 70-75%. Firenze ha visto passare veramente pochi autobus ieri alle fermate, in quanto, fino alle 8.00 di sera, i mezzi in circolazione sono stati poco meno di cinquanta su un numero di vetture previsto di oltre trecentosessanta.

tese alle pensiline. In serata, comunque l'azienda è riuscita a garantire il servizio. Stadio in occasione di Fiorentina-Atalanta.

Al corteo dei lavoratori, che è arrivato in Piazza della Signoria partendo da viale dei Mille, hanno partecipato circa un centinaio di persone.

La trattativa per il contratto, dopo una notte ed un giorno di riflessioni, si è interrotta. Riprenderà nei prossimi giorni e, accanto alle Rsa si siederanno al tavolo anche le segreterie provinciali dei lavoratori. I punti su cui non si vede ancora la luce sono tre, tre obiezioni che per ora bocciano la bozza di accordo.

za di accordo. Ancora da affinare rimangono, infatti, il discorso sui tempi e i modi delle nuove assunzioni, quello sulle modalità di impiego delle riserve e ci sono anche problemi legati alla chiusura del deposito Aretina, quello in Piazza Alberti.

Aldo Frangioni, presidente di Ataf Spa in relazione alle agitazioni ha dichiarato: «La trattativa è ancora in corso. Io vorrei essere ottimista. Noi, come azienda abbiamo proposto molte assunzioni, 140 fra per gli anni 2003/2004 fra part time e full time. Le divergenze con i lavoratori esistono per i modi e i tempi di come questi verranno

assunti. In questa trattativa c'è sempre qualche motivo che crea difficoltà. Mi auguro che ci si avvii alla conclusione di questa lunga concertazione anche perché si sta bloccando le assunzioni di molte persone che, in qualche modo, aspettano di lavorare. L'adesione allo sciopero è stata ampia in poche parole la protesta è riuscita, ma, senza voler far polemica, l'importante per me è che si trovi un accordo. Se arriveremo ad una firma il nostro principale obiettivo è che si possa far proseguire il servizio oltre le 20.30 aumentando il numero di corse, d'altro canto è normale che molte persone che

lavorano si debbano protrarre sul loro posto ben dopo le sette e mezzo».

Intanto soddisfatti sono i Cobas, che lo sciopero lo hanno indetto: «E' stato un successo - dice Alessandro Nannini, il delegato sindacale - Ora speriamo che Comune e azienda ci diano ascolto perché i lavoratori sono stanchi, lo dimostra la grandissima partecipazione, non certo dei soli Cobas, a questo sciopero. Importante è il fatto che questa è la terza agitazione da noi indetta e abbiamo sempre superato il 70% di adesioni, con un picco a luglio dell'80%».

Cristiano Sabatini, delegato Uil per i

trasporti, vede comunque un margine per trattare: «L'accordo sembra essersi avvicinato se si escludono i tre punti ancora dolenti. Potrebbe avvenire a giorni, certo è che le cose devono cambiare. Il punto che più ci preoccupa è la chiusura del deposito di Piazza Alberti e chiediamo al Comune un'attenzione particolare per questa questione. Il progetto è quello di mettere dove sorge ora il deposito negozi e parcheggi, ma facendo così obbliga un gran numero di lavoratori ad attraversare la città con autobus vuoti, per arrivare da Peretola (dove il deposito sarebbe ampliato) alla loro linea».

Equofesta al Saschall

Sonia Renzini

Alla faccia della politica internazionale che continua a fare orecchio da mercante sui problemi economici dei paesi del sud del mondo. Il commercio equo solidale in Toscana è una realtà consolidata che ne fa la quinta regione italiana per numero di punti vendita, oltre 23, con una crescita del fatturato dal '98 al 2002 addirittura del 373%.

Con questi presupposti e con questo spirito si apre domani «Equofesta», la prima fiera del commercio equo e solidale in Toscana, al Saschall fino al 28 settembre (ingresso a 2 euro, 7 euro per la serata inaugurale). Uno spazio di 700 metri quadrati tutto dedicato alla vendita di tappeti, mobili, tessuti, borse, abbigliamento, giocattoli, ceramiche e naturalmente prodotti alimentari. Un'occasione per vedere da vicino e riflettere su un modo alternativo di fare commercio con

altri paesi del mondo, una scelta che intende rispettare il lavoro degli altri senza strangolarlo pagando un prezzo giusto per la merce venduta in modo da garantire ai produttori una certa stabilità economica.

«Ci sono diversi paesi che hanno difficoltà a stare sul mercato - dice l'assessore Colonna - e questa fiera offrirà l'opportunità per far conoscere prodotti cui si è già interessata la grande distribuzione». Non solo, la festa non intende essere una meteora nel calendario degli appuntamenti cittadini, piuttosto pare destinata a diventare un evento ricorrente. «Proprio così - conferma Colonna - se la festa avrà successo diventerà un appuntamento fisso in città». E del successo non c'è davvero motivo di dubitare, anche perché la quattro giorni prevede un cartellone ricco di eventi, tra concerti, mostre, spettacoli per bambini, convegni e dibattiti. Attesi, tra gli altri, il missionario comboniano Alex Zanotelli, il giornalista Gianni Minà e il sindaco Leonardo Domenici per un incontro sull'impegno delle istituzioni del 26 settembre. Intanto stasera a inaugurare la kermesse sarà la musica della Banda Osiris (ore 21.30).

Paolucci: «Turisti in calo per i prezzi»

«Firenze ha una grande fortuna, quella di essere un'icona. Per fare un esempio, agli occhi di una massaia americana qui siamo ancora ai tempi di "Camera con vista", purtroppo poi qui la realtà stride con quest'immagine. La città è sempre meno appetibile per gli stranieri: degrado, prezzi alti, traffico e inquinamento, se ti aspetti il film di James Ivory rimani deluso da Firenze e l'anno dopo non ci torni. Certo i miti non si abbattano in poco tempo, ma bisogna fare attenzione a non buttare una capitale di immagine molto importante». Con queste dure parole il soprintendente ai Beni Culturali della Provincia, Antonio Paolucci analizza la situazione in cui si trova il turismo della nostra città. L'occasione è quella della presentazione di uno studio del Cst (Centro studi turistici). Al soprintendente risponde l'assessore comunale al Turismo, Emilio Becheri per il quale il problema è da leggere nella paura residua per la situazione internazionale: «E' vero che abbiamo perso il 15% dei turisti, ma i problemi sollevati da Paolucci esistevano già tre anni fa, non credo quindi che il dato sia da leggere esclusivamente con occhi al de-

grado. Mancano all'appello i turisti più facoltosi, come gli americani e i giapponesi, certo ci sono anche facce nuove che si fanno avanti come francesi e spagnoli, ma per riprendersi definitivamente bisognerà aspettare». Le indagini presentate dal Centro studi per il turismo sono state due, la prima verteva ad individuare le tendenze della domanda di turismo culturale verso Firenze e la Toscana (oltre il capoluogo altre 11 città campione) seconda, invece, tendeva ad analizzare l'immagine culturale dei luoghi indicati attraverso la lettura delle guide turistiche e dei materiali promozionali che arrivano nelle mani dei turisti stranieri ed italiani. Per quanto concerne i risultati dall'analisi delle nuove tendenze si denota una crisi, che si è comunque registrata anche a livello nazionale, delle grante di città d'arte. Crisi che si dimostra un punto a favore per i cosiddetti "centri minori" che incrementano le presenze. Per quanto riguarda invece l'immagine delle città campione, analizzata attraverso il materiale turistico, bisogna rilevare che la Toscana e in special modo Firenze sono presentate come un luogo di primissima importanza mondiale nel campo della cultura e dell'engogastronomia. Le critiche mosse sono invece su inquinamento, traffico congestionato e nel caso delle guide in lingua inglese e giapponese si parla con preoccupazione di microcriminalità.

Fabbriche in crisi nell'area fiorentina Gramolati: «Sarà un autunno caldo»

Che sarebbe stato un autunno caldo, lo si sapeva già da prima dell'estate. Ma che in questi mesi la situazione sarebbe ulteriormente peggiorata era davvero difficile da prevedere. «E' invece il governo ha presentato una Finanziaria che mina ulteriormente i governi e le autonomie locali con gravi implicazioni per i cittadini e le famiglie».

Alessio Gramolati, segretario fiorentino della Cgil, alza la voce e "chiama a raccolta" Cisl e Uil di fronte a una realtà preoccupante, sia a livello centrale, sia a livello locale. «Dobbiamo prendere iniziative e indicare obiettivi in maniera comune, perché il rischio è che ognuno, senza strategie alternative, pensi di doversi arrangiare per conto proprio». Ci sono, insomma, i presupposti per «partecipare a una forte mobilitazione» e, soprattutto, «per ritrovare l'unità sindacale e portare avanti una grande battaglia politica che consenta ai lavoratori di poter contrastare le devastazioni della Finanziaria e del taglio delle pensioni».

A maggior ragione dopo il fallimento dell'incontro di ieri sera tra governo e sindacati. Una fumata nera che conferma le chiusure del governo Berlusconi verso il mondo del lavoro. «Dovremo definire un'agenda - prosegue Gramolati - che permetta di confrontarci coi lavoratori e mettere in atto una grande mobilitazione contro la Finanziaria. La volontà è indicare tempi, modi e obiettivi della lotta attraverso un percorso leale costruito in maniera unitaria con le altre forze sindacali». Al momen-

to, la prima iniziativa è prevista per il 4 ottobre a Roma con la manifestazione internazionale della Ces «in difesa dell'Europa sociale, contro chi vuole incrinare il sistema sul neoliberalismo». E' chiaro, però, che all'azione sul piano nazionale finalizzata a un'inversione di rotta del governo Berlusconi, dovrà corrispondere anche un'azione a livello locale. «Perché proprio nella provincia di Firenze - spiega il segretario della Camera del lavoro - si stanno verificando preoccupanti segnali volti alla delocalizzazione non solo di imprese con ridotti margini competitivi, ma anche di aziende ad alta specializzazione come la Rubelli di Ponte a Ema (licenziamento in vista per 42 operai, Ndr). Sono elementi che ci dicono quanto sia urgente mettere al centro della discussione i temi del lavoro e della formazione, dell'innovazione e della qualità. Servono forti interventi sul piano delle infrastrutture e dei servizi alla persona. Il tutto mentre, per la seconda volta consecutiva, il governo vara una Finanziaria fatta di pesanti tagli ai governi e alle autonomie locali e che non risponde ad alcun bisogno di questo Paese. Anzi. Tra lavoratori atipici, anziani monoreddito e vasti settori del lavoro dipendente che non hanno il rinnovo dei contratti, il potere d'acquisto e, conseguentemente, la qualità della vita, si deteriorano sempre di più. Una situazione di fronte alla quale dobbiamo assolutamente reagire e combattere».

f.san.

dalla città

- **Mele contro i tumori** Oggi e domani nelle piazze fiorentine sarà possibile acquistare le mele della salute donate dalla ditta Baccini all'Associazione Tumori Toscana per raccogliere fondi per le cure domiciliari oncologiche gratuite. A Firenze i volontari dell'ATT saranno presenti in piazza Santo Spirito, piazza Dalmazia, piazza della Repubblica, piazza delle Cure, viale dei Mille, via Gioberti e all'ospedale di Careggi, il Cto, San Giovanni di Dio, Santa Maria Nuova, SS. Annunziata.
- **Contro Berlusconi e Mussolini** Una risoluzione per esprimere la «condanna del consiglio comunale nei confronti delle dichiarazioni del presidente del consiglio Silvio Berlusconi su Mussolini» è stata presentata da Alessandro Lo Presti (Ds) e sottoscritta da Ugo Caffaz, Paolo Imperiati, Antongiulio Barbaro e Susanna Agostini (Ds), Riccardo Basosi (Margherita), Nicola Rotondaro e Lorenzo Marzullo (Comunisti Italiani), Alessio Papini (Verdi), Enrico Falqui (gruppo misto), Monica Sgherri (Rifondazione) e Gianni Conti. Nel documento si sottolinea che «la Costituzione repubblicana è nata dalla Resistenza antifascista e dal concorso di tutte le forze democratiche che hanno combattuto la dittatura fascista». I firmatari della risoluzione si appellano anche al presidente della Repubblica.

- **Fotografo arrestato per furto** Furto aggravato, ricettazione e violazione delle norme sulla tutela dei beni culturali. Sono le accuse che hanno portato agli arresti domiciliari un fotografo fiorentino, il 2 ottobre scorso. L'operazione è stata condotta dal nucleo carabinieri Tutela patrimonio culturale di Firenze, coordinati dal sostituto procuratore Tommaso Coletta.
- **Nuova sede per il Sert** Il Sert del Quartiere 2 ha, da ieri, una nuova sede in via dell'Arcoiaio. Si tratta di ambienti moderni, più funzionali ed accoglienti dove sono state introdotte soluzioni tecnologiche che permettono al paziente di seguire le terapie in un'atmosfera il più possibile serena, limitando al massimo le situazioni di disagio e nel pieno rispetto della privacy. La presenza costante di medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali permettono un'assistenza a tutto tondo, all'interessato ed ai suoi familiari. Il Dipartimento delle dipendenze di Firenze è costituito da 6 unità funzionali, 10 servizi territoriali a cui si aggiunge un Sert penitenziario e 4 strutture socio-riabilitative gestite direttamente dall'Azienda sanitaria. Nell'occasione Asl e Comune hanno anche presentato un documento congiunto che accusa duramente Fini per il suo disegno di legge sull'abuso di droghe

QUANDO FINIRÀ IL CANTIERE DI VIA PANCIATICHI?

Alessandro Benini



Cara Unità, nella foto che allego alla mia lettera illustro la situazione di via Panciatichi dopo due anni di lavori. La strada è ancora chiusa e i cantieri sono fermi da sei mesi. Mi chiedo a questo punto se il sindaco Leonardo Domenici e l'assessore Paolo Coggiola pensano che questa sia una delle grandi opere per le quali la vivibilità di Firenze dovrebbe migliorare. A quando il completamento dell'opera? Quando, almeno per cominciare, si pensa di rimuovere i cantieri che impediscono il passaggio di via Panciatichi? Abbiamo per favore la cortesia di intervenire.

Le lettere, non più di 20 righe dattiloscritte, vanno indirizzate a "Cara Unità" - via Mannelli, 103 - 50136 - Firenze, o via fax allo 055/2466499 o per e-mail all'indirizzo firenze@unita.it.

la lettera

Manette facili per le ricette facili

Due anni di indagini: ai due medici contestato un reato che avevano già confessato un anno fa

Segue dalla prima

Una vicenda complessa e di difficile inquadramento giuridico, peraltro in un momento di fluidità legislativa. La legge del '94 sta lasciando il passo ad una nuova regolamentazione del settore (nel box a fianco).

L'accusa

Alle spalle la fotografia di Platini al termine di una esibizione in bianconero all'allora comunale di Firenze. Accanto, dentro una cornice rossa sorride un altro "dieci" da storia del calcio: Roberto Baggio. Sport. «Nei due ambulatori si tenevano anche fino a 70 visite ogni pomeriggio, mentre la legge fissava dei parametri assai diversi, prevedendo una media di 45 minuti per ciascuna visita». Poi - secondo la polizia giudiziaria - venivano impiegati anche medici non iscritti allo speciale registro o addirittura giovani specializzandi in medicina sportiva, che venivano pagati fra gli 8 e il 13 euro a visita, mentre la Asl per ogni visita riconosceva ai titolari degli ambulatori una media di 46 euro. Rimborsi a cottimo uguale visite lampo, in sostanza. «Questo è l'aspetto anche morale della situazione: sono visite delicate, le cronache dimostrano che possono succedere cose spiacevoli durante l'attività sportiva».

Questi medici non autorizzati, secondo le indagini, firmavano i certificati per conto dei titolari delle autorizzazioni: «Falso ideologico - dicono i carabinieri - perché il ragazzo che richiedeva la prestazione medica non veniva visitato dal dottore "adatto" e che compariva nella firma del certificato, ma da un terzo. Ma anche falso materiale, perché nel certificato compariva così una firma falsa».

I due medici arrestati in mattinata (e scarcerati nel pomeriggio) sono S.O. (49 anni), responsabile della sezione di medicina dello sport dell'ospedale di Ponte a Niccheri, il Ss.ma Annunziata, e G.G. (44 anni). Alcuni dei medici indagati, secondo gli investigatori,

L'accusa: le visite nei loro ambulatori venivano fatte da altri dottori non autorizzati che falsificavano la firma



Una visita medica

avrebbero anche dirottato verso gli ambulatori privati gli atleti che si rivolgevano alle strutture pubbliche. Le indagini, coordinate dal pm Giulio Monferrini, sono iniziate nell'estate del 2001 sulla base di alcune informazioni confidenziali, che segnalavano la presenza di una sorta di oligopolio nel campo

delle visite mediche sportive e accusavano visite "troppo" semplici. I due medici sono perseguiti penalmente per la falsificazione delle firme dei cer-

tificati delle visite: essendo cliniche convenzionate con l'Asl, al momento del "contratto" vengono dati i nominativi dei medici della struttura. In que-

sto caso le visite erano fatte da altri medici «a volte anche da specializzandi». Poi però comparivano le firme "giuste".

«Interrogatori imbarazzanti», dice l'avvocato Luca Saldarelli, difensore di uno dei due medici arrestati (G.G.). «Il mio assistito, incensurato, è indagato dall'anno scorso, quando fu anche perquisito. Allora ammise i fatti contestati, che sono gli stessi oggi. Questa mattina (ieri) arrivano le forze dell'ordine e lo arrestano». Davanti al Gip ha ripetuto «esattamente le stesse cose del giugno del 2002. Che - continua Saldarelli - ai quei tempi non erano così gravi...». «Il medico si aspettava un 415 bis (avviso di conclusione delle indagini), di difendersi davanti al suo giudice e non certo un arresto, con un logico rilascio immediato». Eccesso di zelo dei magistrati? Disagio emotivo dopo la tragica morte del boxeur di Sesto Fiorentino? Fatti ancora non noti? «La verità - dice l'avvocato - è che in questo caso c'è, prima ancora che di scendere dei fatti, da capire la giusta collocazione giuridica dei fatti stessi».

Gli uomini della polizia giudiziaria hanno compiuto una serie di complesse indagini, sottoponendosi anche alle visite, ricostruendo anche l'ammontare presunto della truffa: in quattro anni, secondo i loro calcoli, l'organizzazione avrebbe lucrato circa due miliardi e mezzo delle vecchie lire. Le indagini comunque si sono estese anche ad altri ambulatori analoghi in provincia di Firenze e nelle altre province della Regione. All'attenzione degli investigatori anche l'eventualità che la morte di qualche sportivo verificatosi in questi anni possa avere qualche relazione con la presunta superficialità delle visite mediche.

La difesa

«Interrogatori imbarazzanti», dice l'avvocato Luca Saldarelli, difensore di uno dei due medici arrestati (G.G.). «Il mio assistito, incensurato, è indagato dall'anno scorso, quando fu anche perquisito. Allora ammise i fatti contestati, che sono gli stessi oggi. Questa mattina (ieri) arrivano le forze dell'ordine e lo arrestano». Davanti al Gip ha ripetuto «esattamente le stesse cose del giugno del 2002. Che - continua Saldarelli - ai quei tempi non erano così gravi...». «Il medico si aspettava un 415 bis (avviso di conclusione delle indagini), di difendersi davanti al suo giudice e non certo un arresto, con un logico rilascio immediato». Eccesso di zelo dei magistrati? Disagio emotivo dopo la tragica morte del boxeur di Sesto Fiorentino? Fatti ancora non noti? «La verità - dice l'avvocato - è che in questo caso c'è, prima ancora che di scendere dei fatti, da capire la giusta collocazione giuridica dei fatti stessi».

Reato

Si è detto che la legge, nell'estate di quest'anno, è cambiata. «I fatti sostanzialmente addebitati - rivelano gli avvocati difensori - costituirebbero illecito amministrativo con pena pecuniaria. Speriamo in una soluzione equa, nel processo». Una storia di certificati facili e di manette altrettanto facili.

La Regione e l'Asl chiamate in causa dagli inquirenti smentiscono ogni coinvolgimento nella vicenda

Il ministero ha tagliato i fondi e centinaia di persone non potranno frequentare le lezioni dei corsi serali per arrivare al diploma

Nessun diritto allo studio per gli studenti-lavoratori

Vladimiro Fulletti

«Se non ci fosse da piangere mi metterei a ridere. Prima mi riempiono la testa che noi operai, per continuare a stare sul mercato del lavoro, dobbiamo migliorarci, imparare di più, non accontentarci di quello che già sappiamo. Poi quando vogliamo farlo ci dicono di no». Roberto Beligni ha 25 anni, lavora al tornio e alla fresa al Nuovo Pignone. Da ragazzo aveva bisogno di lavorare e si è fermato alla terza media. Poi, dopo un po' di fabbrica ci ha pensato su e ha deciso che forse un diploma non gli avrebbe fatto male, e si è iscritto al corso serale dell'istituto tecnico elettronico Cellini. Vuole diventare perito elettronico. L'anno scorso, grazie ai corsi serali, è stato promosso in terza superiore. Quest'anno invece se non

vorrà interrompere bruscamente il suo sogno dovrà scegliere: o si licenzia e torna sui banchi insieme ai quindicenni, oppure va a una costosissima scuola privata. Perché il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, ha deciso che soldi per questi lavoratori che vogliono studiare e diplomarsi non ce ne sono più. Così rimarranno a casa 19 studenti della III^a del Cellini e sono a rischio un'altro centinaio fra la III^a all'Elsa Morante (professionale per i servizi sociali) e la V^a del Ginori Conti (tecnico per dirigenti di comunità). «Il fatto grave - commenta Stefano Pellegrini, insegnante di elettronica al Cellini con una esperienza di scuole serali decennali - è che in questa maniera colpiscono sempre i più deboli. Quelli che non hanno i mezzi per pagarsi la scuola privata e che pure hanno voglia di studiare». Ora ovviamente le responsabilità se le rim-

pallano un po' tutti. Ieri, ad esempio, il Giornale della Toscana chiamava in causa anche la Regione. «Mi dispiace - dice l'assessore regionale all'Istruzione Paolo Benesperi - che si scrivano cose sbagliate. Però la Regione non c'entra assolutamente nulla, se i corsi serali non si fanno è perché il ministero ha tagliato i fondi». Concetto ribadito dallo stesso professore Pellegrini. «Ma che Regione - spiega - qui i soldi dovevano arrivare dal ministero e invece non li vogliono dare più». La causa del no a questi studenti-lavoratori sarebbero le iscrizioni avvenute in ritardo. Cioè entro il 15 settembre anziché il 31 agosto. Peccato che la circolare ministeriale 1106 del 17 aprile 2003 stabilisca come data ultima per le iscrizioni proprio il 15 settembre. Vengono così cancellati quelli iscritti dopo. Ma a quel punto la classe ha pochi iscritti e salta il corso. Un bel giochino. «E

comunque - spiega Pellegrini - anche la scusa del numero troppo basso non regge, perché l'articolo 12 comma 2 del decreto 331 del '98 dice chiaramente che per i corsi serali si deve derogare». Il problema, fanno sapere dal provveditorato, che da Roma soldi non ce ne sono più. O forse non si vogliono trovare.

Ancora più grave la situazione al Ginori Conti dove rischiano 50 persone iscritte alla V^a e all'Elsa Morante dove stanno andando avanti con una III^a con 43 iscritti. «La richiesta di sdoppiarla ci è stata rifiutata - spiega la professoressa Carmela Apollaro - andiamo avanti così nell'incertezza più totale. La cosa che fa indignare e che poi il ministro Moratti va dire in giro che bisogna studiare e imparare lungo tutta la vita. Vuote parole, perché i fatti dimostrano che il vero motto è: arrangiatevi».

Alcuni fiancheggiatori delle Br si sarebbero decisi a rivelare alcuni retroscena

Novità sull'omicidio di Lando Conti

Giorgio Sgherri

Potrebbero presto emergere novità importanti sull'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Novità in grado di aiutare gli investigatori a scoprire nuove frange brigatiste coinvolte in questo drammatico episodio. Il 10 febbraio 1986 alle 17.15 Lando Conti venne ucciso con una raffica di una mitraglietta Skorpion da un commando delle Brigate Rosse. Per quel delitto sono stati condannati all'ergastolo Michele Mazzei e i coniugi pratesi Fabio Rovalli e Maria Cappello, a trent'anni lo studente Marco Venturini.

Ma dopo 17 anni non conosciamo ancora l'esatto numero dei partecipanti

all'agguato, dei collaboratori e dei fiancheggiatori che usarono l'auto per fuggire, vettura che fu poi abbandonata presso l'ospedale di Careggi. Un vero mistero che secondo alcuni potrebbe presto essere risolto. Qualcuno, infatti, avrebbe finalmente deciso di rivelare alcuni retroscena. Rivelazioni che certamente non arriveranno dai cosiddetti irriducibili. Magari un fiancheggiatore, anche se ufficialmente nessuno conferma. La faccenda, del resto, è troppo delicata. Si tratterebbe di far luce su un gruppo di brigatisti che è riuscito a rimanere sconosciuto e che finora è uscito indenne dalle indagini condotte in tutti questi anni dagli uomini dell'antiterrorismo.

Gli investigatori sono sempre stati

convinti che l'agguato a Lando Conti al Ponte alla Badia abbia visto protagoniste diverse altre persone oltre ai terroristi condannati all'ergastolo. Sicuramente l'organizzazione brigatista quel pomeriggio del 10 febbraio 1986 si servì o usò diversi personaggi con ruoli ben precisi per colpire un bersaglio facile, inerme. Se qualcuno ha deciso di dare una mano alla giustizia, significa che alcuni brigatisti sono in rotta di collisione con il resto dei loro complici che preferiscono invece rimanere nell'ombra ed evitare così anni di carcere.

Certo è che le varie inchieste sul terrorismo in Italia potrebbero convincere alcuni di questi individui se non a uscire completamente il sacco, molto probabilmente a rivelare cosa accadde dopo il delitto di Lando Conti. Per ora questo aspetto rimane un mistero. È un buco nero di questa inchiesta che ha visto impegnate negli anni decine di uomini della Digos e dell'Antiterrorismo. La probabilità che il mistero venga risolto non sono molte, ma non è ancora detta l'ultima parola.

La ragazza fu trovata saponificata: inquietanti analogie con gli scenari degli omicidi del mostro

Rumena uccisa, rinvio a giudizio

È stato rinviato a giudizio per omicidio volontario Pietro Bivona, il commerciante di origine palermitana accusato di aver ucciso una ragazza rumena di 21 anni, Corina Catuna, il cui cadavere era stato scoperto il 10 ottobre 2001 in un bosco di Montelupo fiorentino. L'uomo, 51 anni, sarà processato in corte d'assise a partire dal 4 dicembre prossimo. Bivona, personaggio dalla personalità misteriosa, con una spiccata passione per l'esoterismo e la massoneria (non a caso sulla vicenda c'è stato anche l'interessamento del capo del pool antimostro Michele Giuttari), è al centro anche di un altro processo per estorsione nei confronti di due commercianti fiorentini, costritti con la minaccia di una pistola e dopo aver appiccato il fuoco a un mezzo della loro ditta, a consegnargli 15 milioni di vecchie lire. Pietro Bivona, che ha sempre negato tutto, avrebbe ucci-

so la ragazza con un colpo di pistola alla testa per motivi rimasti ancora incerti.

Corina Catuna, arrivata in Italia clandestinamente nella primavera del 2000, aveva cominciato a lavorare come domestica e dopo qualche mese aveva conosciuto Bivona ne era diventata l'amante e si era trasferita a casa sua, dove viveva anche la moglie. La ragazza era sparita nel luglio 2001. Era stato lo stesso commerciante a denunciare la scomparsa sostenendo di averla vista l'ultima volta la sera del 19 luglio, prima che la ragazza andasse a lavorare da un'anziana. Il cadavere della giovane, in avanzato di decomposizione, praticamente saponificato, fu scoperto tre mesi dopo in un bosco di Montelupo ma gli investigatori riuscirono a ricostruirne l'identità solo dopo che alcuni monili rimasti sul corpo erano stati mostrati in tv. Corina era stata ammazzata con

un colpo di pistola alla nuca - probabilmente non nel bosco - e il suo corpo era stato avvolto in un sacco. I sospetti cominciarono a convergere su Bivona che intanto, il primo marzo del 2002, era stato arrestato per estorsione. Dai tabulati telefonici del suo cellulare era emerso che l'uomo il 19 luglio 2001 era a Montelupo, dove era stato trovato il cadavere, e in un magazzino del commerciante era stato trovato un ombrellone da ambulante, con alcune macchie di sangue, fatto con una tela che corrispondeva a quella del sacco in cui era stato avvolto il corpo della ragazza.

Tra le telefonate intercettate a Bivona, alcune di un certo interesse si sarebbero svolte fra l'uomo e professionisti di Modena e Bologna che con lui avrebbero condiviso l'interesse per l'occultismo più spinto. Significativo, in questo senso, l'aspetto e le condizioni del corpo di Corina che era stata uccisa con un colpo di calibro 22 alla nuca e che fu ritrovata con tralci vegetali posti a livello del pube. Elementi che riporterebbero in modo inquietante ad altri scenari quali quelli dei duplici delitti del mostro di Firenze. Al di là delle ipotesi investigative, per il momento Bivona sarà processato per omicidio ma non si escludono sviluppi o stralci della stessa inchiesta.

dalla città

In fiamme baracca di immigrati Una baracca, utilizzata dagli immigrati come ricovero per la notte, è andata bruciata ieri in un campo lungo il viale Michelangelo, sotto l'lot. La baracca sorgeva accanto ad altre due strutture analoghe distrutte da un incendio appena una settimana fa. Quando sono scoppiate le fiamme nessuno si trovava all'interno della baracca. Sulle cause dell'incendio sono in corso accertamenti: al momento i vigili del fuoco, riferisce la polizia intervenuta sul posto, non hanno potuto stabilirle. Sono comunque in corso accertamenti per verificare se ci sia un eventuale collegamento fra gli episodi. Del caso se ne stanno occupando anche i vigili urbani: il terreno su cui sorgevano le baracche è di proprietà del Comune.



Un'immagine del parco delle Cascine

Giornalista indagato Il 28 ottobre il gup dovrà decidere se prosciogliere o rinviare a giudizio il giornalista della Rai di Firenze Giovanni Spinoso, accusato di essere l'anomimo che spedì agli investigatori che indagavano sul «mostro» di Firenze l'asta guidamolla di un calibro 22, la pistola del «maniac». Spinoso ribadisce la sua «estraneità» alla vicenda e fa un invito a farsi vivo non solo

all'anomimo del 1992, ma anche a quelli che nel settembre 2001 spedirono tre lettere di minacce all'allora capo della mobile fiorentina, Michele Giuttari.

Le Cascine spa Durante il consiglio comunale di ieri è stata approvata, con 31 voti favorevoli, la delibera della nuova «Azienda speciale parco di

Firenze» che dovrà gestire il parco delle Cascine e dell'Argingrosso. Si è astenuta la capogruppo di Rifondazione Comunista Monica Sgherri e, pur garantendo la presenza in aula, i consiglieri Gaia Checcucci (An), Francesco Leoni (Forza Italia) e Gabriele Toccafondi (Azione per Firenze), non hanno partecipato al voto.

Firenze prezzi chiari Partirà entro la fine del mese l'operazione «Firenze prezzi chiari». L'ottimismo è dell'assessore alle attività produttive Francesco Colonna al termine dell'incontro di ieri in Palazzo Vecchio cui hanno partecipato categorie economiche, sindacati, associazioni dei consumatori, grande distribuzione. L'operazione si sviluppa essenzialmente su tre tipi di azioni: informazione, comunicazione, orientamento sui prezzi essenzialmente rivolta ai consumatori per far meglio comprendere le dinamiche di formazione dei prezzi, indirizzarli ai consumi più «giusti» anche in relazione alla stagionalità di certi prodotti. E un'azione per la stabilità dei prezzi come intervento di autocontrollo degli operatori per evitare rincari generalizzati e immotivati dei prezzi e restituire fiducia e tranquillità ai consumatori.

NON TOLLERIAMO PIÙ QUESTO RICATTO

Comitato di via Montebello

Egredo sindaco, si fa un gran parlare del degrado di questa città e noi riteniamo che questo si esprima molto chiaramente anche nella scellerata decisione di chiudere Corso Italia e Lungarno Vespucci per i capricci del console statunitense. Caro sindaco, nessuno crede più alla favola della sicurezza del consolato Usa e più passano i giorni più è chiaro che lei continua a essere vittima di un ricatto da parte del console che ha più volte detto a chiare lettere che se ne andrà da Firenze se le due strade saranno riaperte. Le esigenze di sicurezza di cui lei parla da mesi sono sempre meno credibili a fronte delle passeggiate che il Console, privo di scorta, svolge quasi giornalmente nel quartiere, delle vetture dei fornitori del consolato cui giornalmente viene consentito di penetrare il «bunker» sul lungarno e per tanti altri motivi ancora. Mai come in questo caso si sono fatti a Firenze gli interessi di un solo, potente, cittadino sacrificando il benessere della collettività. Da mesi le esponiamo, inascoltati, i tremendi disagi che questa misura comporta - di giorno e di notte - per i cittadini, i lavoratori, gli esercizi commerciali e la scuola del quartiere. Come può, signor sindaco, continuare a subire questo meschino ricatto? Come può continuare a permettere l'esistenza di una «zona rossa» in pieno centro? Come può farlo proprio lei che neanche un anno fa, durante il Forum Sociale europeo, affermava che Firenze era una «città aperta»? Perciò, visto anche che la campagna elettorale si avvicina e che lei presumibilmente si ricandiderà alla guida della giunta di questa città le chiediamo col cuore di fare un atto di coraggio e di riaprire Corso Italia e Lungarno Vespucci alla normale viabilità.

la lettera

Mano tesa della Quercia alla Margherita

l'idea di essere pronti a rinunciare ad alcuni comuni del Mugello, della Valdiseve e della Piana

Osvaldo Sabato

È stato definito il nuovo laboratorio politico e presto potrà avere delle imitazioni a livello nazionale. Perché l'alchimia politica che è stata trovata a Firenze sembra quasi magica. Tanto che intorno allo stesso tavolo si siedono i partiti dell'Ulivo allargato ai dipietristi, Rifondazione e tutta la rete dei movimenti e delle associazioni. «È un punto importante di discussione programmatica - commenta il segretario Ds Manuele Auzzi - l'Ulivo è tutto d'accordo nel partecipare attivamente ai lavori e prestare molta attenzione alle sue conclusioni». Naturalmente senza perdere di vista il dialogo con Rifondazione «mi pare che ci sia disponibilità e come più volte abbiamo detto siamo pronti ad avviare un serio confronto. Non voglio dire che alla fine si farà un accordo - spiega Auzzi - posso però dire che le cose stanno camminando». Qualche intoppo invece negli ultimi giorni è emerso nel centro sinistra. Specie dopo la richiesta del segretario della Margherita, Matteo Renzi, al sindaco Leonardo Domenici, di svolgere il ruolo di arbitro nella scelta dei candidati. Ipotesi che lo stesso Domenici ha gentilmente rifiutato. Altro punto caldo è il tentativo della Margherita che, per ottenere il sindaco di Prato, non rinuncia a tirare in ballo Firenze. Domenici l'ha definito «un corto circuito logico». Anche se con termini diversi, il segretario metropolitano dei diesse Manuele Auzzi, è dello stesso avviso. «È sbagliato - dice - legare la nostra area a vicende di altre città. Mi pare che il problema non si ponga. Sarebbe un errore tenere fermo tutto il quadro della nostra area metropoli-



Un momento della manifestazione del 18 giugno scorso in difesa della Costituzione organizzata dai girotondi e dai partiti dell'Ulivo

l'intervento

Parte il Forum per il futuro della città

Maurizio De Zordo*

Ci siamo. Stasera alle 21 nei locali della facoltà di Psicologia in via della Torretta prende il via il Forum per Firenze. L'ennesima iniziativa in cui qualche esperto disegna scenari futuri, solitamente poi smentiti dai fatti? No, questa volta si tratta di qualcosa di sostanzialmente diverso, nei contenuti e nei metodi. E nei protagonisti, che saranno, ci auguriamo, i cittadini di Firenze, sia che facciano parte di associazioni, comitati, movimenti, sia singolarmente, che invitiamo a partecipare con le loro esigenze, idee e competenze, e che lavoreranno insieme a chi avrà poi il compito di rappresentarli all'interno della Amministrazione. Come siamo giunti a questo appuntamento? Il

punto di partenza è la consapevolezza di tante energie e iniziative quotidianamente attraversano il corpo di questa città, e la necessità di restituire ai cittadini un protagonismo che si sta invece perdendo in un ruolo di semplici «utenti» della città. La rete dei movimenti e delle associazioni fiorentine, che raggruppa più di 25 soggetti in vario modo presenti in città, ha perciò proposto e poi concordato con i partiti dell'Ulivo e Rifondazione Comunista un percorso partecipato che prevede l'individuazione di 10 aree tematiche che costituiranno ognuna un forum, un luogo aperto di discussione in cui associazioni, movimenti, partiti, singoli cittadini, tutti

con pari dignità, si confronteranno per trovare posizioni condivise, priorità, proposte concrete da inserire nell'azione di governo della città, che dovranno essere fatte proprie da chi sarà chiamato ad amministrarla. I Forum tematici, che si daranno un proprio calendario di incontri nell'arco dei prossimi mesi, riguarderanno: Firenze città operatrice di pace; città vivibile e qualità della vita; stili di vita e cittadinanza responsabile; pubblico e privato: la gestione dei servizi; democrazia e partecipazione; precarizzazione e scomposizione del lavoro; politiche sociali e diritto alla salute; diritti di cittadinanza e politiche per l'accoglienza; Firenze città della cultura; politiche dei sistemi formativi.

Temi ampi, ma tutti da calare nella nostra realtà per cercare una sintesi fra idealità e concretezza che sola può far volare alta una proposta politica. L'obiettivo, ambizioso, è coinvolgere una città nella costruzione del proprio futuro, fare emergere le mille voci che troppo spesso non trovano rappresentanza. Per questo c'è bisogno dell'impegno di tutti, dei partiti, che mettano al centro del loro impegno le risultanze di un confronto vero e non la conta dei posti, i movimenti, che portino la loro esperienza e le loro elaborazioni, la città, che faccia proprio questo percorso e gli dia vita. *Laboratorio per la Democrazia Firenze

tana. È un errore politico il voler introdurre qualunque motivo di incertezza sul capoluogo». Poi per essere ancora più chiaro Auzzi aggiunge che Firenze non può essere letta come Prato «intanto perché c'è un sindaco (Domenici n.d.r.) che è condiviso da tutti e una amministrazione che ha messo in cantiere una serie di opere e di progetti per trasformare la città». Il diesso Auzzi inoltre ricorda alla Margherita come l'intera coalizione si era data un metodo: in ogni singola realtà comunale sarebbero stati i tavoli dell'Ulivo, dopo le proposte presentate «da ogni forza politica con pari dignità e dopo una discussione sui programmi», a trovare la soluzione giusta. Nei comuni dove non si riuscirà a trovare un accordo «bisogna fare una composizione in un quadro metropolitano» precisa sempre Auzzi. I Ds stanno valutando l'ipotesi di non presentare loro esponenti in alcuni piccoli comuni del Mugello e della Valdiseve e di tenere aperta la stessa possibilità in tre comuni più grossi fra la Piana e il Chianti. «Insieme dovremmo disegnare un quadro complessivo condiviso da tutti. Altrimenti questa discussione non finisce più» aggiunge il segretario metropolitano Ds. E se i rutelliani dovessero proporre a Domenici un altro vice al posto di Matulli? «Noi diamo un giudizio positivo del suo lavoro, dice Auzzi -. Poi spetta a Domenici decidere il vice sindaco. E alla federazione empoiese della Quercia che suggerisce un empoiese alla guida della Provincia Auzzi risponde che «il presidente deve essere della Margherita se c'è un accordo politico, per cui potrebbe essere anche un empoiese, ma che la Provincia vada ai Ds, è un'idea che non esiste».

Il presidente dell'associazione lascia. «Ho ricevuto pressioni dall'interno e dall'esterno. Ma adesso ho le mani libere». Possibile una sua candidatura con le destre per Palazzo Vecchio

La Confcommercio scarica Soderi e punta su Cursano

Segue dalla prima

Un cambio di rotta caldeggiato da Roma, insomma, un conflitto crescente, più o meno palese, coi livelli nazionali e regionali dell'associazione che ha portato Soderi a prendere una decisione che appare quanto mai «forzata». A maggior ragione se si pensa al fatto che era più volte stata avanzata l'ipotesi dell'invio a Firenze di qualcuno con funzioni di commissario. La conferma arriva dalle sue stesse parole. «Esco di scena - spiega - perché non voglio che le attenzioni sulla mia persona, derivanti da pressioni interne ed esterne all'associazione, si riflettano negativamente sulla Confcommercio». Pressioni interne ed esterne, insomma. Soderi ha retto dopo essere uscito da grande sconfitto nei giorni del Social Forum (in cui aveva sposato le teorie catastrofiste delle destre), ma quel suo modo di fare politica è stato mal digerito dai vertici romani. «Non voglio vanificare il lavoro da me svolto fin qui con risultati positivi che si concretizzano in un risanamento della situazione economica dell'associazione, nel raddoppio degli iscritti e nel quadruplicamento degli investimenti del nostro Consorzio che è arrivato a erogare 200 milioni di euro di finanziamenti».

ri - nel lasciare la presidenza della Confcommercio: sono consapevole di avere svolto un buon lavoro. Il mio ruolo è stato quello di rompere gli schemi (a quanto pare troppo, ndr) per far crescere l'associazione e rimettere in moto la locomotiva, ora forse è il momento giusto per qualcuno con capacità mediatrici maggiori delle mie». E ora? L'ipotesi che Soderi possa essere il candidato della destra alle prossime elezioni per la poltrona di Palazzo Vecchio (non a caso il primo messaggio di solidarietà arriva dal coordinatore cittadino di Forza Italia, Paolo Amato)

balza subito alla mente. «Di certo adesso avrei le mani libere per farlo...» si lascia scappare. Per poi aggiungere ironico ma non troppo: «Significherebbe lasciare una poltrona scomoda per sedersi su una piana di spine...». Le dimissioni, definite «irrinunciabili», saranno presentate il prossimo 30 ottobre, giorno per il quale è convocata l'assemblea ordinaria dei soci. Un appuntamento che sarà preceduto da una giunta straordinaria cui parteciperà tutto il rimanente vertice di Confcommercio composto dal vicario, Gianni Biagiotti, i vicepresidenti Marco Squillanti, San-

dro Mari, Maurizio Brogioni e l'amministratore Paolo Zati. La proposta che sarà portata in assemblea sarà quella di un «interregno» di qualche mese nelle mani del vicario Biagiotti che traghetti l'associazione alle elezioni del prossimo presidente. «È probabile che si svolgeranno dopo le elezioni della Camera di commercio e le amministrative del 2004 per evitare ogni speculazione politica» dice Cursano, presidente del Cipe. Già da ora, però, molti vedono proprio in lui il futuro numero uno dell'associazione. Francesco Sangermano

Il forzista Verdini potrebbe sfidare l'Ulivo alle comunali di Campi

Alleanza nazionale è spaccata e non riesce ad esprimere un candidato valido contro Domenici alle amministrative del 2004. «Anche se è purtroppo incapace di esprimere il candidato a sindaco» scrivono in un comunicato stampa i consiglieri regionale, provinciale e comunale, Achille Totaro, Guido Sensi e Riccardo Sarra. Contribuendo così a mettere ancora di più in evidenza il forte imbarazzo che si respira nel partito di Fini. Mentre gli ex democristiani di Follini e Buttiglione a Firenze spingono su Forza Italia: prenditi le responsabilità nella individuazione dello sfidante a sindaco del candidato dell'Ulivo. Gli azzurri di Berlusconi, da parte loro, assicurano che entro fine mese il nome ci sarà. In realtà i giochi sono molto indietro. I candidati non ci sono, come non ne esistono all'orizzonte. E le difficoltà a trovare quello giusto sono confermate dalla decisione dei

vertici del centro destra di trasferire tutto sul tavolo nazionale del Polo. In sintesi la patata bollente non sarà gestita direttamente dai dirigenti fiorentini, ma dai vari coordinatori regionali e parlamentari romani. Un modo questo per controllare più da vicino i continui bracci di ferro nel centro destra. Se a Firenze è tutto in alto mare con i candidati che via via o sono usciti da soli di scena, come il sottosegretario Francesco Bosi, o dopo una rinuncia personale per paura di bruciarsi, sembra prendere quota il soprintendente Domenico Valentino. Ma la notizia dell'ultima ora è un'altra: a Campi Bisenzio potrebbe scendere in lizza come candidato a sindaco del Polo addirittura l'onorevole Denis Verdini. Ipotesi possibile visto che non comporterebbe in caso di vittoria le dimissioni da parlamentare. o.sab.



Risoluzione alternativa delle controversie e mediazione collettiva

Dal quadro internazionale al progetto locale

CONVEGNO

Convitto della Calza - Piazza della Calza 6 - Firenze

24 ottobre 2003 - ore 9,00

Informazioni e adesioni:
Ufficio Arbitrato e Conciliazione della Camera di Commercio di Firenze
Tel 055 2795 266 / 295 - Fax 055 2795 244 - mail: camera.arbitrale@fi.camcom.it

NEW COOP
 055 4376805 - 335 7758345
 Fax 055 4288820
 Via Caduti di Cefalonia, 44 - Firenze
**RISOLVIAMO I PROBLEMI
 DI TUTTI I GIORNI**

NEW COOP
 TRATTAMENTI PULIZIE PULIZIE
 DEL COTTO CONDOMINIALI APPARTAMENTI
 PULIZIE UFFICI CRISTALLIZZAZIONE PAVIMENTI
 IMBIANCATURA IMPRESE ALBERGHIERE
 LAVORI DI MURATURA CON CAMERIERE
 AI PIANI
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8-17
 ORARIO CONTINUATO SABATO 9-13

Firenze Toscana

DANZA
 Festa e spettacoli a Firenze
 per i dieci anni di Versiliadanza
 A PAGINA VII

TEATRO
 Elio anarchico e passionale
 in scena con Giuliana De Sio
 A PAGINA VII

OPERA
 Il Teatro dell'Antella riapre
 con «La Tempesta» di Shakespeare
 A PAGINA VII

LA POLITICA E IL MERCATO DELLE VACCHE

GABRIELE CAPELLI

A Firenze una serie di progetti fondamentali per trasformare il volto della città e renderlo più amico e vivibile per i cittadini è già nella fase dei lavori in corso o sta per essere messa definitivamente a punto. Dalla tramvia, con le sue tre linee che ridisegneranno il trasporto pubblico e quindi il sistema della mobilità, all'Università a Novoli e nella piana di Sesto, dall'ospedale di Careggi, ormai tutto un cantiere, alla gigantesca stazione dell'alta velocità, dall'area Fiat di viale Rosselli alle Murate, dai lavori per i grandi parcheggi all'area espositiva intorno alla Fortezza da Basso: la città tra quattro-cinque anni non sarà più la stessa. Era dal dopoguerra che Firenze non dava un'impressione di dinamismo così evidente, con un numero di progetti che, comunque si giudichino singolarmente, la liberano dal suo immobilismo vagamente imballato.

Di fronte a questo quadro in movimento diventano grotteschi i ritardi dell'Ulivo fiorentino, a cui assistiamo in questi giorni, nell'indicare il sindaco Leonardo Domenici, che di questi progetti è stato uno dei promotori principali, a candidato della coalizione per la prossima legislatura. L'Unità ha raccolto ieri le voci della crescente amarezza di Domenici e delle tentazioni - per ora sottopelle - di lasciare Palazzo Vecchio, magari per approdi romani, in assenza di una decisione chiara e veloce dei partiti che l'hanno sostenuto nel primo mandato.

Il futuro di Firenze non può essere una merce di scambio nel mercato delle vacche della politica, un pretesto per strappare un sindaco o qualche assessore in più in altri comuni. Lo impone esplicitamente la stessa formula per eleggere i sindaci, il fatto che rispondano direttamente ai cittadini, verso cui hanno la titolarità e la responsabilità dell'operato della giunta. La domanda a cui oggi i partiti e i movimenti che sostengono la coalizione e soprattutto la Margherita, debbono rispondere è se questo sforzo di trasformazione urbanistica, sociale, della stessa immagine che i fiorentini hanno della loro città, merita di essere portato avanti nella sua fase più cruciale e fino alla conclusione da chi lo ha in larga parte impostato. Il resto è piccolo cabotaggio, astruse tattiche partitiche, guerriglie tra rais locali in cerca di spazio.

È solo di qualche giorno fa la "caduta" di Paolo Soderi, presidente della Confcommercio fiorentina, perché troppo spesso impegnato ad usare la propria carica ed il mandato ricevuto dalla categoria a fini politici, spesso di natura personale. È una lezione per tutti. In politica è tempo di scelte coerenti e trasparenti, a Roma come sotto la Torre di Arnolfo. Si sceglia ora, nell'interesse prioritario di Firenze e dei fiorentini, a cui il centrosinistra può presentarsi con un candidato di valore, con un programma di grandissimo respiro ed impegno, già in gran parte avviato concretamente, con una coalizione unita, tutti fattori che i cittadini sempre più dimostrano di apprezzare.

Mostro di Firenze, ecco i mandanti

Investigatori vicini a chiudere l'inchiesta: colletti bianchi e nobildonne fra i sospettati

Giorgio Sgherri

FIRENZE L'inchiesta del mostro di Firenze ha avuto un'accelerata. Gli investigatori di Firenze e Perugia sarebbero prossimi alla conclusione di un'indagine difficile e assai complicata, ma i risultati - negativi o positivi - sono coperti da stretto riserbo.

Tuttavia, secondo alcune voci raccolte al Palazzo di giustizia di Perugia, si dà ormai per scontata una rapida conclusione del caso.

Gli inquirenti avrebbero individuato alcuni personaggi, rimasti nell'ombra fino ad oggi, che avrebbero elargito denaro a Pietro Pacciani, Mario Vanni e Giancarlo Lotti, per ottenere feticci da esibire durante le messe nere o le manifestazioni

con le prostitute.

Nomi in codice, Falco e Reginella. Due colletti bianchi, potentati dei più prezzolati, altoincaricati tutt'ora presso sedi ministeriali della polizia di stato o prefettizia. Falco e soprattutto Reginella sarebbero stati i gran visir delle riunioni incappucciate, fra Firenze e Perugia, di esoterismo spinto fino, talvolta, al sacrificio di una vergine. In questi

riti satanici, i feticci raccolti e procurati dal gruppo di fuoco dei compagni di merende avevano il loro ruolo. Giocoforza, la madre di tutte le inchieste, ormai nella sua veste "Ter", quella sui mandanti della Beretta assassina, doveva approdare a Perugia, terra di massoneria ed occultismo spinto.

SEGUE A PAGINA II



Un caimano il rettile nel lago di Puccini

La forestale: «Raramente attacca l'uomo»

LUCCA Sarebbe un caimano con gli occhiali il misterioso rettile avvistato nel lago di Massaciuccoli. Lo riferisce il corpo forestale dello Stato citando le dichiarazioni del professor Tozzi, direttore del centro di scienze

naturali di Prato. Si tratta di un animale che attacca l'uomo molto raramente e solo in condizioni di pericolo. Ciò ha portato la prefettura a revocare le ordinanze di divieto di caccia sul lago.

Fibrillazioni nel centrosinistra dopo l'ultimatum del sindaco di Firenze

L'Ulivo punta su Domenici

FIRENZE Il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli: «Domenici sarà il nostro candidato». È stato un tam tam di dichiarazioni con la scesa in campo di tutti i big nazionali. Il caso Firenze ha tenuto banco per tutta la giornata di ieri dopo che come ha scritto l'Unità, riprendendo voci vicine a Leonardo Domenici, che lo davano sul punto di minacciare l'abbandono per il tira e molla dell'Ulivo fiorentino sulla sua ricandidatura. In serata dopo la riunione dei segretari fiorentini del centro sinistra il quadro si è definitivamente chiarito spingendo lo stesso Domenici ad avviarsi verso il suo secondo mandato.

È questo in sostanza il risultato dell'incontro tra i partiti di maggioranza conclusosi nella serata di ieri. Anche se la Margherita fiorentina prende ancora tempo nonostante Domenici nei giorni scorsi aveva dichiarato ai giornali che la sua «pazienza non è eterna».

La dichiarazione di Domenici era arrivata all'indomani di un incontro di coalizione dove tutti i partiti, ad eccezione dei Ds, avevano condiviso la posizione della Margherita che, pur vedendo in Domenici «il candidato naturale», chiedevano che prima della sua ricandidatura ufficiale vengano riempite le caselle relative ad altre città, in primis quella di Prato dove il partito di Rutelli intende sostituire il sindaco diessino Fabrizio Mattei con l'attuale vicesindaco Antonello Giacomelli.

Ieri, prima dell'incontro di coalizione, la segreteria provinciale della Margherita aveva, in sostanza, mantenuto le stesse posizioni. In una nota si ribadiva «la necessità di iniziare il confronto interno alla coalizione, a partire dai programmi per individuare, solo successivamente le candidature».

SABATO A PAGINA III

Toscana in sciopero contro Berlusconi

Francesco Sangermano

FIRENZE «Il governo lancia proclami a reti unificate. E siccome la tv di Stato ha deciso di oscurarci, la nostra sarà una risposta a piazze unificate». Cgil, Cisl e Uil tornano domani a manifestare unitariamente in piazza a distanza di un anno e mezzo. Quattro ore di sciopero generale a livello nazionale (nella nostra regione 8 ore per scuola, università, pubblico impiego, edilizia, sanità e lavoratori Fiom dei forni della Pirelli) a cui la Toscana risponderà con 11 manifestazioni (una per ogni capoluogo di provincia più una a Piombino) e l'obiettivo di richiamare in piazza almeno 250mila lavoratori.

SEGUE A PAGINA IV

Marchi falsi sulle mucche

Massimiliano Frascino

GROSSETO È stato scoperto un grosso allevamento zootechico della provincia di Grosseto con marche auricolari contraffatte, bovini senza marchi o con marchi rimossi. Un allevamento con gravi irregolarità che impedivano di riconoscere la provenienza del bestiame e di ricostruire la tracciabilità dei singoli capi.

La scoperta è stata fatta nei giorni scorsi dal Servizio veterinario della azienda sanitaria locale di Grosseto in collaborazione con quello di una Asl confinante; sulla vicenda è in corso un'inchiesta del nucleo anti sofisticazioni dei carabinieri.

SEGUE A PAGINA IV

Treni, la Margherita incalza la Regione

FIRENZE O i treni migliorano, o la Regione deve rescindere il contratto con Trenitalia. È un autentico aut aut quello che la Margherita invia alla giunta regionale. I consiglieri regionali Erasmo D'Angelis e Gianluca Parrini ritengono indispensabile che la Regione faccia valere nei confronti delle ferrovie gli standard qualitativi del servizio che troppo spesso vengono a mancare. Se non ci saranno sensibili miglioramenti nei prossimi mesi la Regione dovrà interrompere i rapporti con Trenitalia. La società che gestisce per conto della Regione il trasporto su ferro in Toscana a giudizio dei due consiglieri è infatti «inadempiente».

A PAGINA IV

Il Treno degli Etruschi Terre di Siena

SIENA/CHIUSI OTTOBRE 2003

25 OTTOBRE
 Viaggio con treni d'epoca alla scoperta di luoghi sotterranei e di straordinari reperti, del lago, di sapori antichi e del centro storico di Chiusi

26 OTTOBRE
 Littorine d'epoca locomotive a vapore carrozze "centoporte" attraverso un territorio di particolare valore ambientale e paesaggistico

Possibilità di costruire pacchetti personalizzati e di viaggiare in un unico week end su entrambi i treni

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
 Terre di Siena - Booking
 tel. 0577 28053 / 0577 283054 / 138 8992577
 Ufficio stampa: Laura Suggini
 tel. 06 469750 / 139 475525

APT Chianciano Terme Val di Chiana
 tel. 0578 671121 21
 APT Siena - tel. 0577 28051

PER UN NUOVO STATUTO DELLA TOSCANA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE ore 17.30
PISTOIA
 Sala Maggiore Palazzo comunale
 Piazza Duomo, 1
Incontro - Dibattito

Presiede
Rossella Pappalardo
 Introduce
Agostino Fragai
 Intervengono
Daniele Quiriconi
Roberto Carifi
Maurizio Bertini
Renzo Nicolai

Gruppo Ds Consiglio Regionale
www.gruppodstoscana.net

dalla città

Congresso mondiale di cuochi Firenze si candida a ospitare nel 2008 il congresso mondiale della Società dei cuochi Wacs (World association of cooks societies), l'evento biennale cui partecipano le Federazioni cuochi di 76 nazioni di cinque continenti. A disputarsi la sede ci saranno anche l'America e Singapore. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore alle attività produttive Francesco Colonna, dal presidente della Federazione italiana cuochi Paolo Caldana e dal segretario generale della Federazione Gian Paolo Cangi. «Non sarà un congresso di ricette - ha spiegato l'assessore Colonna - ma si parlerà della professione e di tutti i temi che sono connessi al cibo e alla sua produzione e preparazione. Inoltre gioca a nostro favore il fatto che la città di Firenze è stata l'antesignana della nascita della Federazione con la "Compagnia dei cuochi" che risale al 1504».



Un gruppo di cuochi

consiglio regionale. La delibera è stata approvata col voto favorevole della maggioranza (tranne i Comunisti italiani che si sono astenuti) e contrario del centrodestra e di Rifondazione comunista. Secondo la normativa regionale, l'individuazione dei nuovi soggetti gestori e delle loro forme societarie, che potranno avere natura pubblica, privata o mista, spetta agli enti locali, costituiti a livello

Edilizia pubblica: slitta la scadenza Ci sarà tempo fino al 31 dicembre per la costituzione dei nuovi soggetti che gestiranno l'edilizia residenziale pubblica, dopo la riforma del settore che ha deciso scioglimento delle Ater. Lo ha stabilito il

territoriale in Lode (Livelli ottimali di esercizio). Ad eccezione del caso di Firenze, dove è già operativa la società Casa spa, in tutti gli altri ambiti toscani la scelta del gestore non è ancora stata formalizzata.

Muore investita da una moto Una donna di 26 anni, I.P., è morta oggi dopo essere stata investita da una moto mentre attraversava la strada in piazza Puccini, all'altezza dell'incrocio con via Ponte alle Mosse. Feriti leggermente il conducente e il passeggero della moto: tutti e due sono stati portati al Cto. Secondo quanto spiegato dalla polizia municipale intervenuta sul posto, la donna è deceduta sul colpo.

Premio nazionale per uffici stampa Primo premio nazionale per il miglior addetto stampa dell'anno. La cerimonia di consegna di 7 riconoscimenti si terrà a Firenze a Palazzo Vecchio il 19 novembre. L'iniziativa è ideata da Giacomo di lasio, presidente del gruppo Giornalisti Uffici Stampa della Toscana. Madrina della manifestazione è l'assessore regionale alla comunicazione Chiara Boni.

SE ANDARE IN BICI È UNO STILE DI VITA

Elisabetta Bianchini

Cara Unità, utilizzo da qualche anno la bicicletta per i miei spostamenti dato che abito nel centro storico della città e oltre ad essere il mezzo più ecologico è anche il più pratico. Mi piacerebbe che l'amministrazione comunale tenesse in maggior conto delle esigenze di chi, come me, fa una scelta che contribuisce al bene di tutti. Chi guida una bici invece di un'auto, infatti, non lo fa per tichieria, come si potrebbe essere inclini a credere. Nè perchè ha tempo da perdere in pedalate all'aria aperta. Tantomeno è lo spirito sportivo a guidarmi in questa scelta. La verità è che credo in uno stile di vita rispettoso dell'ambiente, della qualità dell'aria e, di conseguenza, che contribuisca al decongestionamento delle strade...che sono traffichissime comunque.

Chi disegna la viabilità delle strade sembra che non tenga in considerazione la nostra esistenza e disegna rotonde pericolosissime, lascia aperte buche che per chi usa la bici sono voragini e progetta piste ciclabili che non sono mai abbastanza e sono spesso ingombre di cantieri stradali. Chi guida una bici nel traffico sa già che dovrà prestare attenzione anche quando ha la precedenza dato che anche per gli automobilisti rappresentiamo una specie di miraggio, qualcosa che si vede...ma in realtà non c'è. Persino le rarissime rastrelliere per il posteggio, quando non sono occupate dagli scooter, sembrano ideate dai ladri: non c'è verso di allucettarci niente di niente. Insomma un disastro. Anche se comprendo quando possa apparire assurdo ipotizzare un mondo senza automobili non mi sembra troppo chiedere una città che rispetti le scelte di tutti, anche di quelli che per adesso sono in minoranza.

la lettera

Mostro, nobildonne e funzionari fra i sospettati

Gli investigatori di Firenze e Perugia vicini alla stretta finale dell'inchiesta sui duplici omicidi

Segue dalla prima

L'osmosi nefasta che Perugia ha avuto ed ha con Firenze giustifica l'interesse dell'investigatore incaricato di risolvere questi dilemmi. Michele Giuttari, ormai, è più perugino che fiorentino. Nel cuore, però, resta messinese, dunque testardo e pervicace. Come lo sarebbe stato seguendo e perseguendo tracce ed apparizioni documentali di una nobildonna, pendolare dei sabba tra la Toscana e l'Umbria. Nobildonna parente stretta di "Reginella", che al tempo degli ultimi duplici omicidi era in scranno a Perugia, oggi a Roma.

Quanto Firenze possa ancora dare a Perugia (e viceversa) lo scandiscono però anche fatti recenti. La passione, questo essere inclini e votati al sacrificio rituale di giovani donne raccattate lì per lì, talvolta anche dalla strada o nelle frange semimarginate, lo dimostrano i recenti sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio della giovane rumena travata come saponificata sui colli di Montelupo Fiorentino nell'ottobre del 2001. Un colpo di calibro 22 alla nuca e un tracollo di rosa canina in vagina. Una sorta di déjà-vu per gli addetti ai lavori. Eppure, Pietro Bivona, sospettato a buona ragione del suo omicidio, con sette, riti e massoneria non sembrerebbe avere a che spartire granché. Tranne la sua adesione ad un'associazione "culturale" con sede in viale Alessandro Volta a Firenze. Vi figura socio fondatore; con lui, due fratelli del cuore politico fiorentino e un medico arabo.

L'indagine di Perugia si salda con



Intascava i soldi dei ticket infermiera rinviata a giudizio

Una infermiera generica dell'ambulatorio di ginecologia dell'ospedale di Careggi, a Firenze, è stata rinviata a giudizio per aver intascato 122 euro versati come ticket da due pazienti cinesi che si erano sottoposte a visita ginecologica. La donna, secondo quanto riportato dall'accusa, avrebbe approfittato - fra il novembre e il dicembre 2001 - della situazione di difficoltà nel pagamento dei ticket in cui si trovavano le due pazienti, per impossessarsi dei soldi dovuti all'Asl per quattro diverse prestazioni. Nell'udienza preliminare il gip Gaetano Magnelli ha oggi accolto la richiesta del pm Giulio Monferini, rinviando a giudizio l'infermiera - A. M. G. di 54 anni - per peculato e fissando il processo all'udienza del 12 marzo 2004.

Un'immagine d'archivio del furgone nel quale furono uccisi la sera del 10 settembre 1983 i due giovani tedeschi Horst Meyer e Uwe Jeans Rusch

quella fiorentina per la misteriosa morte del medico perugino Francesco Narducci. Il primario dell'ospedale di Foligno fu trovato morto nel lago Trasimeno. L'8 ottobre 1985 nelle acque del Trasimeno affiorò il cadavere di un uomo che venne sepolto come Francesco Narducci. In fretta e furia la salma non venne sottoposta ad autopsia. Una decisione strana. Non si saprà mai se si è trattato di disgrazia, suicidio o delitto. Diciassette anni dopo quella salma viene riesumata e si scopre che quel corpo non è quello del medico perugino. C'è stato un errore, uno scambio di persona. Se fosse stata eseguita l'autopsia l'errore forse poteva essere evitato. Il sostituto procuratore di Perugia Giuliano Mignini ordina una serie di esami medico legali, patologici, perizie che dividono gli esperti e i medici di vari

Cameriere di un hotel del centro accusato di violenza sessuale

Il capocameriere del bar di un noto hotel del centro di Firenze è stato rinviato a giudizio per violenza sessuale nei confronti di una sua giovane collega, che un giorno del settembre '99 avrebbe cercato di attrarre improvvisamente a sé e avrebbe palpeggiato sul sedere. L'uomo, 35enne, è accusato anche di violenza privata: secondo la cameriera l'uomo, approfittando della sua qualifica di caposervizio e di addetto al personale, avrebbe infatti cercato di convincerla ad accettare un suo invito a pranzo minacciando, in caso contrario, turni di lavoro disagiati e lo svolgimento delle mansioni più pesanti. Nell'udienza preliminare il gip Gaetano Magnelli ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pm Luciana Singlitico, fissando il processo per l'11 marzo 2004.

istituti. Per alcuni si tratta di una morte provocata da annegamento. Narducci, durante una gita sul suo motoscafo, sarebbe caduto in acqua e affogato. Per altri esperti, invece, il medico perugino sarebbe stato ucciso con un colpo al collo. Perché Narducci sarebbe stato ucciso? Varie le ipotesi. Narducci poteva conoscere molti segreti dell'ambiente che aveva frequentato e poteva rappresentare un pericolo. Oppure Narducci aveva fatto capire che era pronto a parlare e rivelare quanto avvenuto durante gli incontri nelle ville di San Casciano, Mercatello, Montefridolfi. Storie che dovevano rimanere avvolte nel mistero. Adesso Mignini e Giuttari sperano di essere arrivati prossimi alla scoperta di molti segreti. L'ex capo della mobile fiorentina Michele Giuttari da quando ha lasciato la poltrona di via Zara, lavora presso i nuovi uffici di polizia nell'ex Hotel Il Magnifico a Peretola e per il momento non c'è modo di conoscere quando tirerà le somme di questa indagine iniziata nel 1968. Silenzioso e taciturno, com'è nel suo stile, Giuttari è un uomo di poche parole.

Difficile strappargli una notizia, un particolare sul lavoro che sta svolgendo con i suoi collaboratori, una ventina di agenti provenienti dalla questura e impegnati come il loro capo nell'indagine fra Firenze e Perugia. Il silenzio di questi investigatori è giustificato dalla fuga di notizie che potrebbero compromettere i risultati o fornire alibi a coloro che per il momento sono rimasti nell'ombra.

Giorgio Sgheri

Sabato ci sarà un convegno per chiedere l'abolizione della società. L'assessore al traffico Vincenzo Bugliani: «I suoi incassi servono a costruire nuovi posti auto»

Firenze, parcheggi nel mirino di Destra e Rifondazione

FIRENZE La parola d'ordine è chiara: liquidare la Firenze parcheggi spa. Per riuscirci il comitato "Iniziativa popolare" ha chiamato a raccolta figure di primo piano della politica fiorentina per formare una maggioranza non perfettamente chiara. Una scelta davvero ad ampio raggio che va da Rifondazione comunista (il capogruppo in consiglio regionale Giovanni Barbagli) fino ad An (la consigliera comunale Gaia Checucci) passando ovviamente dai centristi. Quelli d'opposizione come Gabriele Toccafondi, che a Palazzo Vecchio rappresenta l'Udc, e quelli di maggioranza come Gianni

Conti capogruppo comunale della Margherita e l'ulivista Giovanni Fittante. Senza dimenticare il Verde (ex assessore) Sergio Paderi. Una platea politicamente variegata che servirà a «dare voce - spie-

Crociata trasversale Per i promotori la sosta a pagamento è un'azione «opprimente e estorsiva»

ga uno dei membri di Iniziativa popolare, Lorenzo Della Corte - ai cittadini preoccupati per la sorte di Firenze. Sarà un incontro aperto a tutti, in cui parleremo di problemi concreti: la mobilità e i parcheggi. In particolare della gestione di Firenze Parcheggi, che opprime il cittadino con prelievi estorsivi». Cioè la Firenze parcheggi, per i promotori e per i politici che aderiscono all'iniziativa, in pratica taglia le gomme agli automobilisti costringendoli a pagare per parcheggiare la macchina. Una posizione condivisa anche dai Verdi che hanno chiesto un consiglio comunale straordinario sulla società

del Comune. L'opinione dell'assessore al traffico del Comune, il Verde Vincenzo Bugliani, è invece diametralmente opposta e parla di campagna «denigratoria» e di affermazioni «false». «La Firenze parcheggi - spiega Bugliani - è una società a maggioranza pubblica, che gestisce la sosta per conto dell'amministrazione comunale e che investe i suoi ricavi per realizzare le infrastrutture della nostra città. Non c'è e non ci sarà una privatizzazione del suolo pubblico». Inoltre l'assessore Bugliani sottolinea che Firenze parcheggi non è privata, al contrario è una società a preva-

lenza di capitale pubblico tanto che i soci pubblici hanno complessivamente il 58,25% delle azioni. In dettaglio Palazzo Vecchio precisa che il Comune di Firenze possiede il 35,45%, la Camera di commercio 9,14%, l'Ataf il 7,09%, la Regione Toscana il 2,91%, Metropolitan (gruppo Ferrovie dello Stato) 2,91% e il Comune di Scandicci 0,75%. I soci privati invece sono i principali operatori del credito e delle assicurazioni della Toscana: Mps, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Toscana, Bnl, Fondiaria Sai e Finoper.

Ma l'assessore Bugliani non ha digerito neanche l'accusa che la Firenze parcheggi abbia come scopo ultimo il massimo profitto. «La società ha come scopo specifico di incrementare il patrimonio infrastrutturale della città: sono già stati realizzati i parcheggi della Stazione, del Parterre, di viale Pie-raccini e della Calza e quello di Ghiberti è in corso di realizzazione». A questi poi Bugliani ricorda che si deve aggiungere il programma che prevede, con risorse proprie della società e senza ricorrere a contributi pubblici, la realizzazione di nuovi parcheggi per un investimento di circa 95 milioni di euro e per un totale di oltre 4mila posti auto.

Più lavoro in provincia

Lavoratori dipendenti in aumento del 2,3%, pari a oltre 5.300 unità, nella provincia di Firenze alla fine del 2003. È quanto prevede l'analisi dei dati occupazionali effettuata dalla Camera di commercio fiorentina in occasione della presentazione - durante un seminario a Firenze - dei risultati del sistema informativo «Excelsior».

Stando alle cifre, dunque, la dinamica provinciale del mercato del lavoro - pur se in tono lievemente più basso rispetto ai contesti nazionale e regionale, cresciuti rispettivamente del 2,4% e del 2,5% - è ancora positiva, anche se in decelerazione rispetto al trend manifestato negli anni precedenti. Da segnalare, però, che le attività collegate al turismo ottengono per il 2003 un tasso di variazione (+1,7%) nettamente inferiore alla media provinciale.

A livello territoriale è migliore, rispetto alla media provinciale, la situazione attesa per l'occupazione relativamente alle aree del circondario empoiese-valdelsa (+3,1% il tasso di crescita previsto) e della comunità montana della Montagna fiorentina (+3,8%), mentre valori di crescita più contenuti interessano il Mugello (+2,2%). Quanto alle prospettive a breve termine, le stime previsionali - effettuate sulla base degli scenari disegnati dai principali centri studi della congiuntura - sembrano prefigurare a fine anno 2003 per la provincia di Firenze una crescita del pil assai modesta (+0,7%), che dovrebbe essere accompagnata da un aumento pressoché nullo delle esportazioni, dal consolidamento della base occupazionale (+1,1%) e da un lieve incremento della spesa per consumi da parte delle famiglie.

I dati sulle città campione, fra le quali Firenze, cristallizzano la situazione di settembre. L'assessore: «Era il nostro obiettivo»

Prezzi, arrestata la folle corsa agli aumenti

Nei primi quindici giorni di ottobre, l'inflazione in città ha fatto registrare una frenata rimanendo invariata rispetto allo scorso mese. Un risultato che assume particolare valore se si pensa alla folle corsa al rialzo che i prezzi hanno subito nell'ultimo periodo e che ha lasciato molto soddisfatta l'amministrazione comunale.

«Il nostro obiettivo resta quello di rallentare la crescita dei prezzi» dice l'assessore alle attività produttive Francesco Colonna ribadendo al contempo l'obiettivo di arrivare, entro la fine del mese, alla sottoscrizione da parte di Palazzo Vecchio dell'accordo con le categorie dei commercianti e degli artigiani denominato "Firenze prezzo chiaro". «La fiammata inflazionistica dei mesi scorsi - ha spiegato Colonna - si è raffreddata. Ma stavolta, rispetto agli altri mesi, sono stati i prodotti alimentari ad incidere profondamente. Per questo siamo più che mai convinti che il

protocollo d'intesa che andremo a sottoscrivere con tutti coloro che a vari livelli vendono beni e servizi, avrà un effetto importante per rallentare la crescita. Non si può pensare di far cessare l'aumento dei prezzi, ma l'accordo servirà a rallentare questa crescita che a Firenze è già fra le più basse d'Italia».

Secondo la rilevazione (svoltasi dal 1° al 15 del mese su oltre 800 punti vendita appartenenti sia alla grande sia alla distribuzione tradizionale, per complessivi 9.000 prezzi degli oltre 900 prodotti compresi nel paniere) la variazione mensile rispetto al mese scorso è nulla mentre quella rispetto ad un anno fa è +2,1% (la variazione annuale di settembre era invece +2,3%). La variazione mensile nulla risulta dall'aumento dei capitoli degli alimentari e abbigliamento e calzature (per entrambi +0,5%) e dei capitoli ricreazione, spettacoli e cultura e istruzione (per entrambi +0,4%) compensati dalle diminuzioni registrate nei

capitoli delle comunicazioni (-2,5%) e dei trasporti (-0,8%). Il capitolo dei generi alimentari ha fatto registrare l'aumento del prezzo degli ortaggi (+1,9%), della frutta (+1,6%), dell'olio extravergine di oliva (+2%), della carne bovina (+0,4%) e del pane (+0,5%), in controtendenza il pesce fresco (-2,7%). L'intero capitolo fa registrare un aumento mensile di +0,5%; cresce anche la variazione annuale di +3,9% (a settembre era di +3,2%).

Il capitolo dell'abbigliamento e calzature fa registrare un aumento complessivo dello 0,5% mentre la variazione annuale di +2,1% è invariata rispetto a settembre, mentre la forte diminuzione del capitolo delle comunicazioni è dovuta in massima parte al vistoso calo del prezzo dei telefoni cellulari (-8,7%) e a quello della telefonia fissa (-0,3%). Per quanto riguarda i trasporti ha inciso il calo del prezzo dei carburanti (-2,6%) e delle automobili (-0,5%).



Libreria Antiquaria Gonnelli s.a.s.

LIBRI - MANOSCRITTI - DISEGNI - STAMPE
fondata nel 1875



Ardengo Soffici, *BIF 27F+18 Simultaneità e Chimismi lirici*.
Firenze, Edizioni della "Voce", Tipogr. Vallecchi, 1915.



Via Ricasoli, 14 r. - Firenze
Tel. 055 216835 - Fax 055 2396812
http://www.gonnelli.it - E-mail: info@gonnelli.it



dalla città

Mostro di Firenze, indagato ricusa il giudice
È stata rinviata al 15 gennaio 2004 l'udienza davanti al giudice per le udienze preliminari di Firenze Elisabetta Improta per la vicenda dello scritto anonimo inviato, il 25 maggio 1992, ai Carabinieri di San Casciano Val di Pesa, assieme ad alcuni pezzi di tela provenienti dalla casa di Pietro Pacciani e all'asta guidamolla di una pistola Beretta cal. 22, lo stesso tipo di arma utilizzata per i delitti del «mostro» di Firenze. Al centro di questa vicenda c'è il giornalista Giovanni Spinoso, accusato, in base ad una perizia grafica disposta dall'accusa, di essere l'autore dello scritto e quindi di frode processuale. Spinoso - che, anche sulla base di una perizia calligrafica di parte, ha sempre respinto l'accusa - ha oggi ricusato il gup, in quanto - ha sostenuto il suo difensore, l'avvocato Guido Puliti - la dottoressa Improta, già gip che ha disposto l'incidente probatorio, avrebbe dovuto decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pm Paolo Canessa. Il gup ha dichiarato di non voler accogliere l'invito ad astenersi e sarà ora la Corte d'Appello a decidere sull'istanza di ricusazione.



Il David di Michelangelo durante il restauro

Conferenze per i 500 anni del David Ciclo di conferenze per i 500 anni del David di Michelangelo. Gli incontri si terranno sotto il titolo «Firenze 1504: il tempo del David», dal 30 ottobre al 19 febbraio nella sala convegni della Cassa di risparmio di Firenze in via Folco Portinari, 5 a Firenze. Primo appuntamento previsto, il 30 ottobre su «Speranze, attese, timori nella Firenze del primo Cinquecento», relatore Luigi Pruneti. Altri appuntamenti sono in ca-

lendario fino al 19 febbraio 2004. Le conferenze sono promosse dal Centro guide turismo (Cgt) e dal Circolo dipendenti Cassa di Risparmio, con la partecipazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Come si muovono i fiorentini Un questionario per scoprire come si muovono i fiorentini, quanti chilometri percorrono ogni anno e con quale tipo di veicoli. Da domani automobilisti, scooteristi e tutti i conducenti dei mezzi in circolazione sulle strade cittadine potranno essere fermati da un agente della polizia municipale e intervistati da un rilevatore nell'ambito del progetto «Scelta e utilizzo di modellistica per la stima delle emissioni da traffico nell'ambito del Put» inserito nel Piano di Azione Comunale. Il progetto, finanziato anche dalla Regione Toscana all'interno del Programma Regionale di tutela ambientale 2002-2003, è portato avanti dal Comune (direzioni Ambiente, direzione Mobilità e Polizia Municipale) con la collaborazione di Arpat e Ataf. L'obiettivo è fornire una precisa ricognizione delle emissioni in atmosfera.

I DOCENTI CHE RESISTONO

Chiara Recchia*
Quanti hanno proposto la continuità con la politica morattiana hanno contestualmente tacciato di ideologismo non riformista coloro che nelle scuole fanno resistenza alle azioni del governo. Si deve pensare che sia stato fatto fuoco deliberatamente sui docenti che nelle scuole italiane fanno resistenza alla politica di Destra? O non li si conosce? Ritengo che non li si conosca e, quindi, che non li si possa riconoscere nelle loro azioni, se sono di resistenza, di lotta, di proposta, oppure di indifferenza, conservazione, immobilismo. Non li si è conosciuti, forse, nemmeno prima, quando questi docenti, nella loro disponibilità all'innovazione e alla sperimentazione, pur di non rimanere nell'immobilismo, sono stati pronti ad acchiappare tutto quello che poteva migliorare la scuola e renderla più conforme ai dettati costituzionali. Lo hanno fatto con tutti i ministri di turno, di centro e di centrosinistra, si sia trattato delle varie sperimentazioni o dei progetti ministeriali o, soprattutto, del decreto 275 che ha regolamentato l'autonomia delle scuole. Ora, però, il governo è di destra, la politica scolastica è di destra, e questi docenti ne risentono le nefaste conseguenze proprio perché stanno dentro le scuole e vedono che la direzione presa NON porta al miglioramento. A questi docenti si dice ideologizzati e conservatori? Si tratta proprio di fuoco amico, che comunque è letale, per i docenti e per la scuola.

*presidente di Proteo Fare Sapere Toscana

la lettera

Renzi in Provincia divide i «petali»

Gelo nella Margherita. Il presidente uscente Gesualdi: «La candidatura non era all'ordine del giorno»

Segue dalla prima

A questo punto «siamo certi che sarà possibile riunire al più presto il tavolo dell'Ulivo per formalizzare la candidatura di Domenico» afferma immediatamente Manuele Auzzi, segretario della federazione fiorentina dei Ds. Definito il tassello che riguarda Palazzo Vecchio il gruppo dirigente dei rutelliani fiorentini ha voglia di correre, come se si fossero accorti di aver perso tempo, fino alla «chiusura dell'accordo programmatico con l'Ulivo per l'attribuzione delle responsabilità nel governo del territorio».

In altri termini la parola d'ordine è di mettere la parola fine alla partita dei candidati a sindaco del centro sinistra nella provincia di Firenze. E non solo. L'appello di Erasmo D'Angelis agli alleati dell'Ulivo ha una data precisa: per il 12 e il 13 dicembre, quando a Firenze si svolgerà il forum dell'Ulivo, dovranno essere pronti i candidati a sindaco dei quattro capoluoghi di provincia (Arezzo - Firenze - Prato e Livorno) e delle otto Province toscane che andranno al voto. Naturalmente anche dei comuni fiorentini. Su questo punto l'accordo - secondo il parlamentino della Margherita - dovrà tendere a quell'equilibrio tanto ricercato e preteso rispetto ai diessini. Il pensiero della Margherita va a Prato. Sempre dall'assemblea di lunedì è emerso ufficialmente il nome del segretario provinciale Matteo Renzi quale candidato alla presidenza della Provincia. E anche questa non sembra una novità assoluta visto che il nome di Renzi era stato messo in pista dallo stesso responsabile nazionale enti locali della Margherita, Gianluca Susta. La candidatura di Renzi sarà presentata al tavolo dell'Ulivo «come segno di una scommessa politica e generazionale forte» e dovrà superare le resistenze della federazione empoiese dei diesse, che non più tardi di qualche giorno fa aveva auspicato per la presidenza della Provincia, un esponente politico dell'empioise - valdelsa. Sostanziale via libera a Renzi anche da parte dei verdi e Sdi anche se il socialista Peraldo Ciucchi avverte «il rimpallo delle candidature fra Ds e Margherita a colpi di comunicati stampa ci preoccupa». Indiscrezioni raccontano che la scelta



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici e il segretario provinciale della Margherita Matteo Renzi

Ecco i candidati a sindaco del partito di Rutelli

Fai subito i nomi dei candidati a sindaco. L'invito del segretario dei diesse Manuele Auzzi a quello della Margherita Matteo Renzi era stato fatto la settimana scorsa nel mezzo del vertice dell'Ulivo convocato per dare una risposta alle sollecitazioni rivolte al centro sinistra dal sindaco Domenico «fate presto». In quell'occasione per paura di scoprire prima del tempo le sue carte, Renzi, aveva rigettato la palla sul tavolo dell'Ulivo «li dico quando tutto sarà più chiaro» rispose. Ora a distanza di qualche giorno iniziano a venir fuori i primi nomi degli esponenti della Margherita, che saranno ufficializzati prossimamente sul tavolo dell'Ulivo «cioè rappresenta un fatto significativo e rispettoso di quanto concordato a luglio dalla coalizione metropolitana» commenta Auzzi. La spasmodica ricerca di quell'equilibrio fra i due maggiori partiti del centro sinistra potrebbe concretizzarsi con la «consegna» di alcuni comuni da parte dei diesse alla Margherita. Del resto alcuni giorni fa proprio per scongiurare l'ipotesi di una forte frattura nell'Ulivo era stato lo stesso Auzzi ad annunciare che il suo partito non avrebbe presentato candidati in tutti i comuni. Senza scomodare il manuale Cencelli la Margherita sarebbe disposta a chiudere tutto con la presentazione di suoi candidati a sindaco in sette/otto comuni. Il segretario Renzi sulla sua agenda ha la mappa pronta con i bollini rossi sulle amministrazioni da strappare ai diesse e i relativi nomi da proporre all'alleanza. Per Sesto F. si fa con insistenza il nome dell'attuale vice sindaco Alessandro Martini. Per restare nella cintura fiorentina è pronta la candidatura di Fabio Cacioli a Fiesole e di Stefano Salvi o Mauro Lodovisi a Campi. Mentre per Pontassieve è Nicola Danti il nome giusto secondo la Margherita che pensa di candidare a Borgo S. Lorenzo Stefano Tagliareri. Questi i desideri. Sarà d'accordo l'Ulivo?

o.sab.

su Renzi sarebbe caduta dopo che l'ex assessore di Domenici, Giacomo Billi, avrebbe rifiutato fino all'ultimo la chance di rientrare in gioco, dopo la crisi di giunta dello scorso anno. Ora per lui potrebbe aprirsi la prospettiva regionale nel 2005? Una cosa è certa con la scesa in campo di Renzi nella competizione elettorale si apre ora nella Margherita la questione interna sulla gestione del partito. È improbabile infatti che l'attuale segretario possa essere nello stesso tempo candidato alla guida della Provincia per l'Ulivo e nello stesso tempo discutere con gli altri segretari del centro sinistra sui sindaci. Anche se non sono in vista le sue dimissioni quanto meno si apre una fase di una gestione collegiale della Margherita in attesa dell'esito elettorale di primavera per poi decidere chi lo sostituirà. Sistemata una pratica però per la Margherita ne resterebbe sempre un'altra aperta e chiama in causa i rapporti con i sei della minoranza, che da mesi fanno la fronda a Renzi. Non è chiaro quale potrebbe essere il futuro politico di pezzi da novanta del partito, come il presidente della Provincia Michele Gesualdi e dell'assessore regionale Angelo Passaleva usciti sconfitti dall'ultimo congresso provinciale. Per il sì a Renzi in Provincia hanno votato anche alcuni protagonisti del cosiddetto «correntino» interno alla Margherita. Assente il sindaco di Signa Paolo Bambagnini, l'assessore provinciale Elisabetta Del Lungo e il presidente Michele Gesualdi il «correntino» si è spaccato con il sì del vice sindaco di Sesto F. Martini quello dell'assessore di Campi B. Nucciotti. Al momento del voto lunedì sera era presente anche l'assessore regionale Passaleva. Qualche ruggine però c'è ancora. Come classificare quanto detto da Gesualdi all'Unità sulla unanimità del parlamentino dopo l'okay a Renzi? «Quando è stato convocato non c'era questo ordine del giorno» dice. Poi Gesualdi causticamente aggiunge «io mi auguro soltanto che questa operazione tenga conto che la Provincia è una grossa realtà da amministrare. Superate le questioni politiche interne? Lo vedremo se si riuscirà a fare una discussione seria nella Margherita...».

Osvaldo Sabato

Il segretario dei diesse Auzzi: «Ora il tavolo per ufficializzare la candidatura di Domenici»



Il direttivo cittadino e provinciale del Sole che ride ha approvato anche un duro documento contro la coalizione del centrosinistra

I verdi chiedono le dimissioni dell'assessore Bugliani

È la spallata finale e come tutte le offensive lascerà sul campo molte vittime. Per fortuna che in questo caso si tratta solo di vittime politiche. Perché quella che si sta combattendo nei verdi è una vera e propria guerra di potere per il controllo del partito. Con il nuovo gruppo dirigente del Sole che ride rappresentato dal ticket Gianni Varrasi (portavoce cittadino) e Mauro Romanelli (portavoce provinciale) deciso ad andare fino in fondo nella messa all'angolo della vecchia guardia con in testa gli assessori regionale e comunale Tommaso Franci e Vincenzo Bugliani. Per ora è il turno di Bugliani e non è detto che dopo non toccherà a Franci o a tutti e due, nei verdi, che non saranno allineati con la nuova segreteria politica. «I verdi chiedono le

dimissioni di Bugliani» era scritto sul sito di Firenzeinbici.net seguito da un comunicato stampa nel quale sia Varrasi che Romanelli spiegavano al popolo ambientalista il perché di questo che lo stesso Romanelli definisce come «un difficile e doloroso passaggio per i verdi di Firenze». «Non ci penso nemmeno...» fa sapere intanto l'assessore Bugliani. L'unica concessione che i verdi fanno al sindaco Domenici è che potrà andare avanti fino a maggio. Dopo bisognerà cambiare. In una città che «sta morendo di smog. Con i trasporti pubblici insufficienti, la politica vessatoria della Firenze Parcheggi che oltre a non scoraggiare l'uso dell'auto» dichiarano entrambi mancherebbe quel tocco ambientalista dell'assessore verde Bugliani. «Non

ce la sentiamo di continuare a sostenere un assessore che non rappresenta più il profilo che i nuovi verdi vogliono assumere a Firenze» continuano Varrasi e Romanelli. Quale sarebbe questo nuovo profilo? Non prima di aver precisato come «il momento del confronto numerico, è per il momento sospeso» nel partito il documento, approvato dagli esecutivi comunali e provinciali dei verdi durante un'assemblea congiunta lunedì sera, sono state tracciate le linee guida del pensiero ambientalista e se da un lato si pretende un nuovo risorgimento verde dall'altro non si risparmiano critiche dure e dirette alla stessa coalizione e la giunta rappresentata dal sindaco Domenici. Prima la vicenda delle Cascine Spa, poi il bilancio cittadino, infi-

ne l'applicazione del decreto Gasparri sulle antenne hanno rappresentato per i verdi le battaglie campali di questi ultimi periodi. «In questo contesto si deve inquadrare la necessaria presa di distanza dalla giunta su alcuni aspetti fondamentali delle politiche della mobilità e di volerci stare dentro in futuro con persone che garantiscano forte dedizione alla causa e capacità di mediazione tra la necessaria fedeltà al sindaco e a quella dei verdi». I verdi ribadiscono che «la nuova dirigenza non può più tollerare la passività subalterna al partito di maggioranza - come è scritto nel documento politico approvato lunedì sera - e al rapporto con il capitalismo padrone e palazzinaro...».

o.sab.

Ieri i pm di Roma hanno interrogato a Sollicciano Monandi, la Lioce e la Banelli Br, 007 alla ricerca del covo fiorentino

Segue dalla prima

Per tutta la giornata di ieri agenti della Digos hanno passato al setaccio le strade attorno a via Tozzetti e via Torricoda. Nel carcere di Sollicciano Roberto Morandi, Cinzia Banelli e Desdemona Lioce sono stati interrogati dai pubblici ministeri Ionta e Saviotti. La Banelli ha dichiarato di non appartenere alle Br. Ma la compagna «So» avrebbe svolto il ruolo della postina portando il documento a Milano per la rivendicazione del delitto Massimo D'Antona. Pare però che i magistrati abbiano fatto un viaggio a vuoto. Speravano che Desdemona Lioce rivelasse quanto aveva scritto nel palmare che ha permesso

agli inquirenti di decapitare il gruppo di fuoco e invece la Lioce non ha aperto bocca. Durante il breve incontro con i magistrati, Roberto Morandi si è dichiarato preoccupato per la moglie e la figlia quattordicenne che vorrebbe vedere al più presto. Davanti al cancello del carcere di Sollicciano giornalisti e fotoreporter hanno atteso qualche notizia dai magistrati Ionta, Saviotti e Fleury. C'era anche il gip Antonio Crittelli che ha contestato banda armata, omicidio, porto abusivo di armi, rapina e tentata rapina in via Tozzetti e via Torricoda. La scoperta della banda Br è avvenuta attraverso i numeri del telefono trovati a Desdemona Lioce. Il primo numero è memorizzato sul palma-

re trovato nella sacca. Il secondo è quello fornito dalla stessa terrorista sotto falso nome alla società cui aveva richiesto di riparare il palmare. L'uso di questa scheda da cabina per contattare i cellulari è stata la regola prevalente per i terroristi soprattutto tra il 1999 e il 2000. La Banelli, secondo la ricostruzione dell'antiterrorismo, arrivò a Bologna alle 21.05 poi raggiunse Porretta alle 22.05. Trovò da dormire a Porretta. Le indagini degli 007 confermano il ruolo cruciale delle Br a Firenze. Qui si riunì la direzione strategica durante il sequestro Moro. Alcuni componenti del commando che il 10 febbraio del 1986 uccisero l'ex sindaco Lando Conti al Ponte alla Badia, furono scoperti

Giorgio Sgherri

Via i bollini rossi dai viali e dalla zcs. L'abbonamento per i pendolari scende a 30 euro al mese

Parcheggi: ecco le nuove regole

Via i bollini rossi dai viali e all'interno della zona a sosta controllata, dove i residenti potranno parcheggiare gratuitamente dalle sei della sera fino alle nove del mattino e abbonamento a 30 euro al mese per tutti i pendolari. La giunta comunale ieri pomeriggio ha approvato definitivamente le nuove regole per la sosta su proposta dell'assessore al traffico Vincenzo Bugliani. I posti a rotazione veloce nelle zcs saranno portati a 821 a fronte degli attuali 2.336 con un incremento dei parcheggi per i residenti e di quelli promiscui destinati a lavoratori e residenti. Nessun cambiamento dei numeri per i posti a rotazione veloce sui viali che però non saranno più contraddistinti dalle

palle rosse. Modifiche anche in materia di tariffe, sempre nell'ottica della tutela dei lavoratori e dei residenti. I pendolari (lavoratori dipendenti, autonomi e studenti) nelle zcs pagheranno un abbonamento mensile di 30 euro per sostare l'intera giornata a fronte di una situazione precedente che prevedeva un abbonamento mensile di 50 euro per 7 ore di sosta e 80 euro per 12 ore. La cifra è stata individuata riferendosi agli abbonamenti mensili dell'Ataf: quello per pendolari (su un percorso e orario definito) che costa 20,71 euro e quello ordinario il cui prezzo di atesta sui 31 euro. Sui viali e nelle zcs i residenti potranno sostare gratuitamente dovunque (anche nei posti a

rotazione veloce) dalle 18 alle 9 del mattino. Si tratta di tre ore in più di parcheggio libero per i residenti visto che in precedenza la fascia oraria scattava alle 20 e terminava alle 8 del mattino. Nelle zcs più vicine al centro un'ora di sosta costerà un euro, in quelle più lontane (9, 10, 11 e 12) si spenderà 0,50 euro all'ora. In più sono stati decisi due accorpamenti per favorire gli spostamenti dei residenti: si tratta della fusione della zcs 9 con la 10 e di quella della zcs 11 con la 12. Il nuovo regime entrerà in funzione entro qualche giorno, appena saranno stati effettuati gli interventi tecnici necessari sui parcometri e realizzata la nuova segnaletica.